Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Martedì 11 Novembre 1930 - Anno IX MATTINO Num. 265

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Dal numeri 1 settimanali: L. 65 — 33 — 17 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 75 — 38 — 19.50 | L. 175 — 88.50 45 —
Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni da "La Stampa"
30-046 Centralini (Direzione - Redazione - Ufficio
30-047 Centralini (Ufficio Inserzioni - Segreteria Generale
30-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fregoli non lacca

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: prezzo di tariffa, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, compilati in testo nella rubrica Noi legge del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 2 per linea costante. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Filiale della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 50-035 - 50-036

Economia e moralità

NEW YORK, novembre.

L'americano non è un animale politico. La politica, e tutte le attività che vi sono connesse, lo interessano tanto poco ch'egli non vi dedica se non un'attenzione fuggevole e casuale, quando proprio il rumore diventa così forte da costringerlo a sollevare la testa dal suo lavoro ordinario. Per il resto politica e politicanti potrebbero indifferentemente perire o mettere il mondo a soqquadro: il tipico nipote dello Zio Sam non si lascia distrarre dal compito a cui si dedica. Questa indifferenza degli americani verso tutto quanto riguarda il maneggio della cosa pubblica e la condotta di coloro che ne hanno la responsabilità, è fonte di continue sorprese per gli stranieri. L'europeo, nel cui spirito hanno lasciato impronta indelebile secoli di storia sanguinosa durante i quali per il predominio di un'idea, di un uomo, di una fazione sono state combattute guerre implacabili, non sa spiegarsi perchè l'americano non debba commuoversi troppo per la vittoria dell'uno o dell'altro partito.

Già, chi proviene da una contrada del Vecchio Mondo, dove i principii sono rigidamente delineati e i loro sostenitori vi aderiscono con una passione che rasenta il fanatismo, comincia col non raccapezzarsi nei riguardi dell'entità programmatica dei due partiti classici che negli Stati Uniti si avvicendano al potere: il repubblicano e il democratico. In origine le differenze erano abbastanza tenui, ma di recente sono diventate sfumature appena percettibili. Dippiù, i rispettivi aderenti sono sempre pronti a spostarsi con grande facilità dall'uno all'altro, a seconda ch'essi ci vedano un vantaggio immediato.

L'insensibilità dell'americano per l'andamento delle pubbliche amministrazioni, non si constata mai con tanto evidenza come nell'occasione di pubblici scandali. Negli ultimi tempi, per esempio, i giornali non hanno fatto che pubblicare rivelazioni di corruzioni inaudite. A lettere di scatola, nei titoli, sono riportati i nomi degli alti personaggi implicati, di cui nessuno avrebbe mai sospettata la probità. Senatori, funzionari a cui erano affidate le più delicate mansioni dell'amministrazione centrale, si son resi colpevoli di aver favorito, dietro compensi altissimi, il passaggio di proprietà pubbliche di gran valore, come terreni petroliferi che costituivano la riserva federale ed altro del genere, in mano di corporazioni private. Quello che vien fuori nei riguardi delle amministrazioni pubbliche delle grandi città è semplicemente fantastico. Cariche giudiziarie vendute al miglior offerente, capi di polizia, magistrati, componenti delle amministrazioni cittadine denunziati come protettori della criminalità organizzata con cui dividerebbero il ricavato delle estorsioni.

Si pubblicano nomi e cifre, si precisano i fatti. E' un mare di fango che soffocherebbe qualsiasi organismo meno robusto di quello degli Stati Uniti. Il minimo degli scandali riferiti basterebbe dalle fondamenta il più solido Governo europeo, e basterebbe a scatenare dieci rivoluzioni in una qualsiasi Repubblica dell'America Centrale o Meridionale.

Qui, invece, il cittadino americano, dopo aver gettato uno sguardo distratto e infastidito sui grossi titoli che annunziano la più recente scoperta di un nuovo focolaio di putredine, volta pagina e passa al «base-ball» che gl'interessa assai di più.

Cinismo? Ottusità morale verso quanto concerne il bene pubblico? Non neghiamo che queste caratteristiche psichiche non esercitino la loro influenza sulla condotta della massa americana. Ma esse sono il risultato di una situazione che ha origine fin dal delinearsi delle prime forme politiche e sociali di questa Nazione. Jefferson, quando portò al potere il partito democratico, inaugurò il «sistema delle spoglie: ch'è rimasto d'allora definitivamente ingranato nella vita politica americana. In base al motto: «al vincitore appartengono le spoglie», il partito che sale al potere fa piazza pulita di uomini, situazioni e interessi collegati col partito avversario e v'instaura i propri. Il compito è facilitato dal fatto che, ad eccezione di alcune cariche per lo più federali, le nomine alle cariche più importanti, comprese quelle di giudici, capi della polizia, dell'educazione, della sanità pubblica, sono di spettanza esecutiva.

A nessun ufficio europeo dello stesso genere è annessa un'autorità così assoluta come quella del «mayor» di una grande città americana. Chi è investito di una carica, sa che la sua incombenza, con tutti i vantaggi morali ed economici risultanti, durerà fin quando il suo partito rimane al potere. Dopo ritornerà nella massa degli anonimi, senz'alcuna garanzia d'impiego, senza una pensione, niente che gli dia una sicurezza di vita per il futuro. Egli è messo di fronte alla situazione di doversi assicurare la esistenza durante il periodo in cui rimane al potere. Resta, così, difficile anche per i più onesti resistere alle tentazioni a respingere condizioni vantaggiose, quando vengono loro offerte in cambio dell'acquiescenza agli attentati perpetrati contro gl'interessi economici e morali della comunità. Il pubblico conosce tutto questo e in un certo modo lo giustifica. Gli avversari sbraitano, per mettere in imbarazzo quelli che sono al potere, ma sanno che al loro posto farebbero lo stesso.

Ci sono, poi, ragioni d'indole più generale. Quando gli americani cominciarono a spezzar le corniee della società coloniale ed a rendersi conto delle illimitate possibilità che questa terra offriva, si proposero con un potentissimo balzo di liberarsi dal medioevo che, nelle povere comunità dei pionieri, ancora si attardava sotto varii aspetti, soprattutto sotto quello economico. Vollero l'educazione primaria e secondaria aperta a tutti con l'edificazione di migliaia di scuole, la facilità delle comunicazioni che portò alla costruzione della gigantesca rete stradale e ferroviaria per cui si può percorrere questo continente senza ostacoli e interruzioni, dall'Atlantico al Pacifico. Si vollero servizi postali celeri, canali navigabili, ferrovie sotterranee, parchi pubblici, bagni gratuiti, edifici per tutti gli usi e per il vantaggio della massima parte della popolazione. Tutte queste cose dovevano essere fatte subito: non si poteva guardare tanto per il sottile se i lavori erano fatti in economia o se costavano il doppio di quello che sarebbe stato onesto e ragionevole attendersi. Purchè una «subway» insistentemente richiesta per alleviare il traffico cittadino in continuo aumento, fosse stata aperta al pubblico nel minor tempo possibile, nessuno andava ad indagare se qualche milione di dollari, più o meno, fosse rimasto attaccato alle mani di quell'uomo politico che avesse usata la sua influenza per toglier di mezzo gli ostacoli e rendere i lavori più spediti. E se la faccenda veniva divulgata nessuno ne faceva troppo caso. Si trovava la cosa naturale. E' così che s'è venuta formando in America quella psicologia d'indifferenza verso tutto ciò che sa di «graft» e di corruzione pubblica. Si noterà che sono sempre le società povere le più sensibili ai problemi d'integrità morale. Nelle società dove ferve un'attività economica rigogliosa, questi problemi passano in seconda linea. Viene a formarsi una differente etica, non di principii astratti, ma di principii pragmatici. Sono le necessità economiche che determinano la condotta degl'individui e per conseguenza portano una rivoluzione nella valutazione delle azioni umane. In parole povere, è il caso del gran signore il quale, purchè gli si appresti un buon pranzo, non bada se i servitori gli rubano sulla spesa. Il pubblico americano è il gran signore che ama scialare e far scialare. Se qualcuno a cui aveva affidato un incarico gli presenta un conto troppo salato, strizza un occhio e lascia correre.

La stessa intensità economica per cui il tempo, qui, è veramente denaro, scoraggia coloro che sono le vittime temporanee del sistema dal l'agitarsi insistentemente per farsi raddrizzare i torti. Non tornerebbe il conto. Fate il caso di un uomo di affari a cui dal partito avversario al potere siano state imposte tasse superiori al giusto. E' un fatto che avviene spesso. Ma per presentare ricorsi, andare su e giù davanti alle varie Commissioni, perderebbe tanto di quel tempo che tradotto in moneta, supererebbe le poche centinaia di dollari che gli potrebbero esser rimesse. Il più gran nemico della moralità pubblica in America è la busta del Sabato. Finchè la grande massa lavoratrice continuerà a ricevere regolarmente la sua busta, e a godere i vantaggi economici che finora le sono stati assicurati, non penserà affatto alla corruzione delle pubbliche amministrazioni. Sarà solo quando l'America comincerà a contare i centesimi, se questo tempo arriverà mai, che si potrà produrre un rivolgimento nell'atteggiamento del pubblico nel senso dell'esigenza di una maggiore integrità nella vita politica della nazione.

AMERICO RUGGIERO.

La polemica in Germania
sulla riduzione dei salari e dei prezzi

Berlino, 10 notte.

Il Gabinetto si raduna domani per discutere la situazione risultata dopo l'adozione del lodo nella vertenza dei metallurgici, lodo che fu stabilito come principio di massima e come inizio di fatto la diminuzione dei salari e che mette ormai in prima linea, nella politica interna tedesca, l'immediato problema dell'analogo ribasso dei prezzi. Al Ministero degli Approvvigionamenti continuano attive le conversazioni per raggiungere questo fine. Le trattative proseguono con i fornai, con i macellai e con i commercianti. Il Ministro degli Approvvigionamenti continua anche a ricevere i borgomastri delle città.

La resistenza dei commercianti

Lo scopo a cui si tende è di ottenere un ribasso dei prezzi dei generi di prima necessità, almeno. Il quale ribasso però sia subito sentito dal consumatore e cioè sia esercitato sui prezzi al minuto. Nessun comunicato è stato ancora diramato sull'andamento di queste conversazioni, ma che una riduzione sia possibile risulta, ad esempio, dal fatto che l'indice dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli dall'ottobre dell'anno scorso si è ridotto del 15 per cento, mentre di questa riduzione nei prezzi al minuto, e cioè dal consumatore, non si è risentito quasi nulla. Peggio ancora per quanto riguarda in maniera speciale il pane. Il fornaio che prima della guerra guadagnava 12,7 pfennig al chilo, oggi ne guadagna 20. In altre città, come ad esempio a Colonia, questo margine di guadagno del fornaio è salito da 18 pfennig nel '26 a 40 nel 1930. Per un quintale di patate, nei pressi di Berlino, il produttore riceve da 1 marco a 1 marco e 60; orbene, per lo stesso quintale, al minuto, il venditore incassa fra 7 e 8 marchi, ciò che vuol dire sei o sette volte tanto. Questi sono fatti. Ma è un fatto anche che gli esercenti ed i commercianti quattro tutti i piedi e si appellano alle spese che devono sostenere per il loro commercio, e soprattutto all'alto livello dei fitti, agli alti noli ferroviari, agli alti costi del gas, dell'acqua, dell'elettricità, cose che, specie da quando vi sono le amministrazioni socialdemocratiche, sono effettivamente estremamente care. Le industrie, le quali sono interessate al ribasso dei prezzi di queste cose per lo meno altrettanto quanto lo sono gli operai, prospettano la possibilità di istituire esse stesse delle loro officine degli spacci di materie di prima necessità, i quali possano servire da calmieri. Quanto ai prodotti industriali, gli industriali stessi sono ora davanti al problema di ridurre i propri prezzi; l'industria metallurgica ha già deciso di procedere alla riduzione dei prezzi dei propri prodotti del quattro per cento; così anche l'industria elettrica ha deciso di ridurre del cinque per cento. Le riduzioni avverranno nel momento stesso della riduzione dei salari.

Le conversazioni al Ministero degli Approvvigionamenti pare intanto abbiano raggiunto un primo risultato, nel senso che gli intermediari ed i rivenditori si sono indotti a riconoscere almeno il principio della necessità di venire a dei ribassi. Il piano di ribasso che corrisponde ai propositi del Governo dopo queste conversazioni, sarà pubblicato quanto prima, immediatamente prevvisto di un mese. La lotta sarebbe dunque rimandata al luglio. Nel frattempo la classe operaia attende però i ribassi dei prezzi. Di qui l'energica azione del Governo per raggiungere questi ribassi che possano, anzi che dovranno evitare future agitazioni.

In questo senso scrive il *Vorwaerts*, il quale ha bisogno di coprire agli occhi della massa la ritirata dei dirigenti del partito, e minaccia anch'esso il finimondo per il lusso politicamente, dichiara che il lodo giova soltanto ai comunisti ed ai nazional-socialisti, i quali ultimi hanno preso le parti del lo sciopero ad oltranza contro il principio stesso della diminuzione dei salari, che non potrà a meno di determinare nella classe operaia, come anche in quella impiegatizia, una sempre maggiore radicalizzazione. Per evitare questo, non vi è che far toccare sollecitamente alle masse, al più presto, il beneficio ottenuto col sacrificio fatto, e cioè provocare in ogni modo un ribasso dei prezzi.

G. P.

I riflessi interni e internazionali delle elezioni austriache

Vienna, 10 notte.

Il bilancio della giornata elettorale austriaca di ieri può essere fatto in due modi, e uno è, questi modi consistono nel calcolare in blocco i voti ripartiti dai partiti borghesi per venire così alla conclusione che essi sono rimasti in maggioranza, giacchè ai loro 93 mandati i socialisti non ne oppongono che 72. Ma un simile bilancio della situazione non è onesto, nè vale ad apportare chiarezza nelle cose austriache; se la locale borghesia sente rinascere oggi nel cuore un sentimento di solidarietà, perchè le ha suffocato fino alla vigilia delle elezioni ed ha permesso, dispersando le proprie forze, che il responso delle urne, anzichè significare la fine dell'austromarxismo fruttasse agli avversari un mandato di più? La verità è che in Austria da ieri il partito cristiano-sociale ha cessato di essere il più forte, giacchè i suoi 73 mandati di un tempo si sono ridotti a 66 e il suo posto è stato preso dai nazionalisti i quali hanno cinto grazie alla gelosia, agli errori, alle debolezze di coloro che avrebbero dovuto trionfare.

Debolezze e deficienze di lotta

Ai 66 mandati guadagnati dai cristiano-sociali, cioè una certa parte della *Heimwehren*, la borghesia deve aggiungere 18 mandati presi dal gruppo Schober e C° strappati per miracolo dalla *Heimatblock*, cioè a dire dalle *Heimwehren* che durante le elezioni hanno avuto il potere, in qualità di Ministero degli Interni, il principe Starhemberg. Ora, questi 8 mandati le *Heimwehren* sono se li sono visti cedere in grembo o per miracolo, in quanto in nella sola Alta Stiria una lista non avesse raggiunto il minimo di voti necessari per l'assegnazione di un mandato, il partito non sarebbe stato ammesso alla spartizione dei voti resimi. Così oltre a Starhemberg e a Pfrimer, si è salvato, con qualche altro esponente minore, il Ministro della Giustizia Hueber; ma il dottor Steidle, il cui nome negli anni scorsi fu forse il più popolare nel campo delle *Heimwehren*, non rientra più in Camera. Sebbene questo movimento meriti ogni più simpatica attenzione, non gli si può, tirando le somme, risparmiare il rimprovero di avere condotto la lotta in maniera tanto deplorevole da provocare l'odierno risultato. Dove cessa la sua parte di colpa, subentra la responsabilità del partito cristiano-sociale, anche esso guidato senza fermezza di mano e di propositi, e per ultimo rimane da notare che il secessionismo voluto dal dottor Schober, se ha assicurato all'ex-Cancelliere un successo di stima, non ha per nulla contribuito a mantenere compatta la falange borghese nella battaglia, alla quale — sebbene impegnata quando non si sarebbe dovuto — taluni volevano conferire carattere decisivo.

Domenica dispersione di forze

Alle deficienze dell'amorale legge elettorale austriaca abbiamo fatto cenno già ieri; sonra dubbio il sistema della proporzionale abbinata con quello delle liste bloccate non può giovare che a grandi partiti politici, la cui struttura e la cui disciplina siano perfette, e quindi ieri in Austria ben 179 mila voti di elettori borghesi hanno finito con l'andare perduti. Ma dopo tale premesse bisogna inalterabilmente tornare ad osservare che le deficienze della legge erano note pure prima delle elezioni e che perciò da esse i partiti borghesi avrebbero dovuto sentirsi più che mai indotti a evitare la dispersione di forze, dispersione che faceva il gioco degli avversari. Centomila voti è costato alla destra il partito nazional-socialista, la necessità della cui esistenza nessuna mente equilibrata vede, e non parliamo degli altri piccoli gruppi. I nazional-socialisti costituiscono una imitazione austriaca del partito hitleriano, la quale imitazione non può imporsi, data l'enorme diversità delle condizioni di ambiente e dato il fatto che se qui le *Heimwehren* hanno da sostenere una dura lotta per conservare alla loro causa la stessa borghesia, ma molte borghesie, ancora più difficile deve risultare l'azione di un partito di estrema destra. I cui strali sono diretti proprio contro la borghesia classica qui dominante grazie all'accaparramento delle principali forme di attività industriale e finanziaria e della stampa.

Ma così riassunte le cause della delusione toccata ieri a quanti si erano ribellati di guardare coraggiosamente la realtà, oggi rimane tuttavia da risolvere il problema dello sviluppo che la situazione politica deve prendere. A voler essere pessimisti si può evidentemente supporre che i socialisti rincuorati dalle deficienze e dalle esitazioni degli avversari presto rialzeranno la testa, non curandosi dei moniti di quella stampa borghese che li incita a moderarsi. Giro e rigiro, la chiave della situazione oggi come ieri non è che una e cioè la concordia e l'unità di azione dei gruppi di destra, alla quale testi si potrà tornare soprattutto mediante una sollecita intesa fra Vaugoin e il suo predecessore ed ex-amico Schober. Il bisogno di questa intesa è sentito nell'aria: la stampa dei rivali ha mutato linguaggio, le offerte sono finite e per poco che dall'una o dall'altra parte qualcuno dei cani osi fare il primo passo, vedremo formarsi la coalizione borghese atta a permettere all'organizzazione parlamentare austriaca di continuare a vivacchiare a furia d'una speranza oggi e di un compromesso domani.

I. Z.

Artificiosi commenti parigini
«Giornata vittoriosa per il fascismo»

Parigi, 10 notte.

La stampa francese esprime, come era da prevedere, profonda soddisfazione per i risultati delle elezioni austriache che si adoperà, naturalmente, di presentare sotto i colori più propizi alla sua politica. Slanciandosi in una esegesi discretamente gratuita atta a lusingare i sentimenti dei suoi lettori, il *Temps* trascura l'influsso preponderante esercitato sull'esito della consultazione elettorale di ieri dall'ex-presidente del Consiglio Schober e dalla sua campagna di rappresaglia contro Vaugoin e Starhemberg per spiegare l'accaduto col solo fatto che «il popolo austriaco non si è fidato dell'esperimento razzista, e che, avendo potuto constatare tutto il male fruttato alla Germania così nei riguardi morali e politici come in quelli finanziari dal successo elettorale dei partigiani di Hitler, si è reso conto che i circoli tedeschi responsabili, spaventati dall'impressione prodotta nel mondo intero dall'avanzata razzista, si sforzano di frenare questo movimento dopo di avere commesso l'errore di incoraggiarlo nella speranza di farlo servire agli scopi della politica estera del fieich, ed ha voluto quindi sbarrare la strada a coloro la cui agitazione non poteva preparare il non catastrofi».

Il giuoco di Briand

Si capisce come questa versione romantica dei fatti sia particolarmente indicata per confermare il pubblico nell'impressione che in Austria come in Germania la ventata di sincerità nazionalista del 14 settembre non formi più se non un lontano ricordo, e che la politica di Locarno è ormai l'unica che 60 milioni di tedeschi di Europa intendono seriamente seguire, di guisa che la sola cosa che in Francia possa fare è ribadire giovedì prossimo con un voto solenne della Camera la propria inalterata fiducia in Briand, anima ed esponente di quella politica.

Le elezioni del 9 novembre, se non decidono gran cosa in Austria, dove la situazione rimane poco su poco già quella di prima, sono decisive in Francia, e non ha avuto torto la cauta volpe del Quai d'Orsay nel rinviare a giovedì prossimo la sua risposta alle interpellanze sulla politica estera, stante che egli potrà ormai squadrare gli avversari dall'alto e rispondere loro mantenendo integralmente il proprio programma in barba a tutti i Franklin-Bouillon e a tutti gli Scapini del passato e dell'avvenire.

Qualche osservatore meno diretta mente interessato alle sorti del Ministero non nasconde, tuttavia, che in situazione austriaca gli sembra meno rassicurante di quella che la stampa ministeriale pretende. *L'Echo de Paris*, scrivendo prima di conoscere i risultati completi delle elezioni, si augura che le destre riescano vittoriose, perchè in caso diverso «bisogna attendersi i peggiori scibbalzi».

In queste previsioni entra, come è facile intendere, anche un certo partito preso in allarmismo. L'organo di Gouvaio si lancia, per esempio, in una serie di avvertimenti ai cristiano-sociali, diffidandoli dall'allearsi con le Heimwehren, perchè una tale alleanza non potrebbe se non contribuire a rimettere sul tappeto la questione del ritorno degli Absburgo, scrivendo:

«A Vienna e a Pest si crede che i progetti di restaurazione degli Absburgo sono approvati dalle Potenze occidentali e non visti nelle carti. Per quello che concerne i Governi inglese e francese, è inesatto. Se degli scandagli sono stati praticati al Quai d'Orsay, se si è tentato di provare che la ricostituzione di una monarchia austro-ungarica ridotta consoliderebbe la pace e preverrebbe l'Anschluss, le sirene non sono state ascoltate. Come supporre che in Francia desse il primo colpo di piccone nell'edificio dei trattati e delle alleanze la qual mano un intenerimento sentimentale per dei Principi disgraziati prevarrebbe contro impegni formali e contro interessi vitali?».

La politica di revisione

Altri giornali di tendenza analoga non esitano ad uscire stasera portando in prima pagina grossi titoli nei quali l'Austria è presentata come alla vigilia di un colpo di Stato. Come in ogni altra circostanza, insomma, il solito dualismo della politica francese si applica anche nei giudizi relativi alle elezioni del 9 novembre. Gli oppositori di Briand si sforzano di interpretare sfavorevolmente alla politica del Ministero; i briandisti fanno o dipingono come un trionfo delle idee care all'uomo di Locarno.

Notiamo a quest'ultimo proposito come quasi in difesa del movimento che gli avvenimenti sembrano volere disarmare nelle sorti dell'uomo ieri pericolante, la campagna revisionista trova dei suoi aderenti in un altro autorevole foglio ministeriale, la radicale *Volonté*, la quale, seguendo l'esempio del *Matin*, della *Victoire*, e del *Populaire*, presenta una calorosa difesa della politica del Quai d'Orsay:

«Ora per omissione, ora per esagerazione, ora per errore — scrive questo giornale — i trattati del 1919 lasciavano l'Europa in presenza di un certo numero di problemi da risolvere. C'era quello del disarmo della Germania, quello delle riparazioni, quello della sicurezza delle frontiere francesi, quello della sicurezza della frontiera polacca; c'era quello dei debiti interalleati, quello dei rapporti franco-tedeschi viziato dalla occupazione renana, quelli dell'Anschluss, del corridoio di Danzica, dell'Alta Slesia. Tutti questi problemi si presentavano alla rinfusa alla diplomazia francese. Che cosa si doveva fare? Durante un primo periodo che terminò nel marzo 1924 il Quai d'Orsay praticò la politica della diffidenza, della costrizione, della esecuzione estensiva dei trattati. Il bilancio di quel periodo è facile da fare. Alla vigilia delle elezioni nazionali del 1924, nessuno dei problemi ora enumerati era risolto salvo quello della frontiera della Sarre. Tutti gli altri rimanevano acuti ed insolubili. I quattro anni di politica nazionalista ci lasciavano senza riparazioni, senza sicurezza, coperti di debiti, con la tesoreria vuota e sospetti al mondo intero. Bisognava dunque fare il contrario di quanto era stato fatto».

E traendo le conseguenze da tali premesse, il giornale arriva d'altra parte alla seguente conclusione:

«Che tutto l'edificio penosamente costruito dal trattato scricchioli, basta ascoltare i rumori che vengono da qualsiasi punto dell'Europa per convincersene. Una sola politica è possibile: il riavvicinamento franco-tedesco a qualunque costo. Certo non siamo troppo in Polonia per offrirla in olocausto. Ma è con questo sentimento che noi vogliamo riavvicinarla alla Germania, tanto sul terreno economico come sul terreno diplomatico, dove i sacrifizi necessari della Polonia nel corridoio meritano una contropartita evidente. La revisione dei trattati non consacrerà l'egemonia germanica, ma solo permetterà al nuovo ordine europeo di instaurarsi senza la guerra e senza la rivoluzione comunista che ne sarebbe l'inevitabile corollario. La revisione dei trattati non consacrerà l'egemonia germanica».

Questa ripresa dopo varii giorni di sospensione della campagna revisionista è la prova infallibile dell'assegno che le elezioni austriache hanno insufflato nel pallone affloscito del revisionismo.

G. P.

Fascismo e rivoluzione francese
Un discorso del Ministro Bottai

Pisa, 10 notte.

Pisa ha accolto stamane S. E. Bottai, professore dell'Ateneo pisano, con una vibrante manifestazione di simpatia, alla quale hanno partecipato autorità, cittadini e goliardi. La città era tappezzata di manifestini inneggianti al Duce, al Fascismo, a S. E. Bottai, all'on. Scorza e ai manifestini recanti il parere di Mussolini.

L'aula magna, nella quale si è svolta la cerimonia inaugurale del nuovo anno accademico, presentava un aspetto imponente, quando da tutto il suo ingresso S. E. Bottai, accompagnato dal Prefetto Beatrice D'Arcadia, dal Podestà on. Buffarini, dal Segretario federale ing. Capella, dall'on. Scorza, dal sen. Grigi, dal Podestà di Livorno e dalle altre vicine città della Toscana.

Da presa per primo la parola il Rettore Magnifico prof. Carlini, il quale ha ricordato due avvenimenti decisivi per la vita dell'Ateneo pisano: la convenzione per l'assetto edilizio e la costituzione del Consorzio interprovinciale, ricordando ancora, tra calorosi applausi ed alala al Duce, che l'8 maggio scorso a Palazzo Venezia, con cerimonia solenne veniva firmata la convenzione per l'assetto edilizio dell'Ateneo e che il progetto già approvato dal Consiglio dei Ministri sta ora definendosi al Parlamento per la conversione in legge.

Il progetto importa un contributo di 21 milioni da parte del Governo, ai quali si aggiungono 3 milioni degli enti locali e due mila dal Comune e dalla Provincia, l'altro dalla Cassa di Risparmio e dal Consorzio, che sommati con circa 6 milioni di beni immobili che dal Comune vengono ceduti allo Stato, si ha la cifra tonda di 30 milioni.

Il rettore ha ricordato poi come l'aiuto validissimo dato dal Ministro Costa e dopo aver elogiato l'opera del gruppo universitario pisano ha dichiarato aperto, in nome di S. M. il Re e con devoto pensiero al Capo del Governo, il nuovo anno accademico.

Il Ministro Bottai, accolto da una calda ovazione, ha detto quindi il discorso inaugurale dal titolo: «Dalla Rivoluzione francese alla Rivoluzione fascista». Dopo una minuta disamina sul processo storico, di cui il corporativismo e l'attuale espressione, perchè, come affermò il Duce, lo Stato Fascista o è lo Stato corporativo o non è fascista, l'on. Bottai ha rilevato come siano stati gli studiosi corporativisti ad affrontare i problemi del movimento operaio, del socialismo, nella crisi dello Stato moderno, della democrazia, del sindacalismo, degli aspetti concreti dello sviluppo demografico, del potenziamento di tutta la vita nazionale ad affrontare, cioè, i problemi del pensiero fascista, forse i più spinosi nel campo dottrinale e nel campo dell'azione politica.

Venendo a parlare della posizione della nostra Rivoluzione di fronte alla Rivoluzione francese, l'on. Bottai ha rilevato come si sia detto e ripetuto che la Rivoluzione fascista è la negazione e l'antitesi della Rivoluzione francese e come sia anche avversa agli immortali principii ed alla instaurazione dei diritti dell'uomo e come, specialmente fuori d'Italia, questa affogamento del Fascismo sia stato sfruttato al massimo fine, di farci passare per retrivi e tardigradi, non ancora giunti allo stato spirituale storico della Rivoluzione francese e dello Stato moderno.

Ha poi affermato che le posizioni, a questo proposito, vanno esattamente rigiardate e, se occorre, rettificate. Egli ha dichiarato che, se noi rileggiamo i discussi articoli della dichiarazione dei diritti dell'uomo, non possiamo fare a meno di scorgervi, sotto una forma ingenua e magnifiquente, una sentenza di innegabile valore aderente allo spirito dell'Uomo moderno.

L'on. Bottai si è poi addentrato in un arido esame dello Stato prima della Rivoluzione francese, affermando che la conclusione e la soluzione assolvente dei principii dell'89 non è lo Stato liberale nel quale i cittadini affermano l'indipendenza allo Stato e un'astratta libertà, ma uno Stato in cui si realizzi davvero e completamente la vita del cittadino, in cui il cittadino trovi e componga davvero la sua personalità morale e in cui trovi una regolamentazione effettiva e totale della sua vita. Il Ministro ha concluso che questa concezione concreta dello Stato e della libertà è incarnata allo Stato corporativo che è la soluzione dei problemi della vita contemporanea, è la forma verso cui anela il mondo moderno. Esso deve dunque fatalmente essere l'erede e passatore di tutta la storia moderna che, nel suo tono politico e negli ordinamenti giuridici, è una conseguenza della Rivoluzione francese.

La fine del discorso dell'on. Bottai, è stata accolta da una vibrante ovazione. Il Ministro, accompagnato dalle autorità, si è recato all'albergo fra gli applausi della folla e dei goliardi, alle 18,15, assenziato dalle autorità, è ripartito per Roma.

S. E. Giuriati
riceve i dirigenti della Federazione industrie dello spettacolo

Roma, 10 notte.

S. E. il Segretario del Partito ha ricevuto stamane il Comitato di presidenza della Federazione delle industrie dello spettacolo, composto dai sr. uff. Stefano Pittaluga, gr. uff. Leopoldo Barduzzi, dott. Paolo Giordani, ing. Raul Chiodelli, ed accompagnato dall'on. Gino Pierantoni, presidente della Federazione, e dal Segretario della Federazione stessa, avv. De Pirro.

L'on. Pierantoni ha riferito particolarmente a S. E. Giuriati i risultati raggiunti dalla federazione nel campo economico e sindacale in quattro anni di intenso lavoro. S. E. Giuriati, compiacendosi dell'opera svolta, ha espresso l'augurio di una sollecita ripresa della produzione cinematografica nazionale, ed ha augurato che qualsiasi particolare attività dello spettacolo deve svolgersi in armonia con quella del teatro, le cui sorti meritano più che mai un interessamento continuo ed organico, perchè siano mantenute vive le tradizioni artistiche della più antica forma dello spettacolo.

Nomina di Ispettori del Partito

Roma, 10 notte.

Il Segretario del Partito ha proposto a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo e ispettori del Partito l'on. avv. Ferruccio Bartolini, l'on. comm. Mario Baroncini, l'on. prof. Pietro De Francisci, il comm. Giuseppe Mastromattei.

S. E. il Capo del Governo ne ha approvata la nomina e firmato il relativo decreto. (Stefani).

Il Calendario del P. N. F.

Roma, 10 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica che la Direzione del P.N.F. pubblicherà per l'anno 1931, IX, il calendario del Partito, con fotografie illustranti le grandi opere del Regime e le principali manifestazioni fasciste.

Letteratura di maniera
Gli Alpini e il vino

Il Corpo degli Alpini, giovanissima discendenza di una stirpe illustre: la Fanteria italiana, ha avuto una prima età irrequieta ed avventurosa, che lo ha portato a battersi subito sulle ambe eritree, quindi nei deserti e sugli altipiani libici, e infine dallo Stelvio al Carso nella guerra mondiale. Su tutti i campi di battaglia dove si sono presentati gli Alpini hanno pagato sempre con una loro specialissima, serena baldanza e con incomparabile larghezza, quei duri tributi di sacrificio e di sangue, che servono a conquistare la gloria militare.

Al lume di questa gloria è, spontaneamente, fiorita una letteratura alpina, ora spigliata e malinconica, ed ora profonda e semplice, che ha scoperto prode e lembi sconosciuti dell'anima dei soldati della montagna ed ha donato al pubblico i libri italiani di guerra più sinceri e più belli. Di riflesso è nata, poscia, quella sintomatica espressione di nostalgia militare ed alpina che è l'A.N.A., col suo ballismo giornale *L'Alpino*, briosamente diretto da S. E. Manaresi, il combattente del Cauriol, della Busa Alta, del Grappa e di altre epiche e sanguinose giornate di guerra, sotto l'insegna della penna nera.

Per un fenomeno analogo a quello che conduce il seme del loglio anche nei campi più fecondi di buon grano, ai margini di questa vigorosa e sana letteratura stanno, tuttavia, da qualche tempo, sorgendo espressioni pseudo letterarie, o artistiche, o folkloristiche che dir si voglia, le quali, insinuandosi tra le pieghe dei ruvidi mantelli da montagna degli alpini, tentano di deformare l'austera ed elegante sagoma dei più silenziosi tra i soldati italiani.

Gli alpini debbono essere difesi da questi attentati insidiosi.

Può sembrare grottesco che gli alpini, uomini di guerra ferissimi, insuperabili così nel difendersi come nell'attaccare, anzitutto in Italia e tantissimi fuori, abbiano bisogno di essere difesi; ma qui si tratta di difesa contro amici, e si sa che il difendersi dagli amici è impresa talmente difficolosa, che anche l'esperienza degli antichi, codificata nei proverbi, non sapendo come cavarsela per impartire qualche buon consiglio all'umanità in almili frangenti, ha preferito invocare addirittura il nome di Dio, per affidare a Lui il compito sovrumano di difendere l'uomo dagli amici. Perchè sono proprio amici coloro che tentano di intessere agli alpini una fama artificiosa di «scarponi» e di cupidi adoratori del buon vino e degli amori anfibi e villerecci; fama equivoca, che finirà col far credere che gli alpini siano gente dalla quale è bene guardarsi non soltanto in tempo di guerra, ma anche in tempo di pace.

A questa rinomanza il cattivo gusto vi è il pericolo che il pubblico presti fede in quanto coloro che più si affannano a diffonderla, con discorsi, con scritti, con vignette e con tutti gli altri mezzi di propaganda in buona fede, sono in maggioranza ex-alpini.

Le pubblicazioni di guerra alpina comparse in questi ultimi anni, e citiamo «Le Scarpe al Sole» di Monelli; «Con me e con gli Alpini» di Jahier; la serie di articoli di Manaresi pubblicati in *Italia Augusta*; «Gli Alpini di Feltre» di Gualle; i volumi dello Stuparich; parlano non di rado di vino e talvolta di sbornie; e ne parlano con garbo e misura, per dimostrare che l'animo forte e sereno degli alpini sapeva, anche nei cupi usi della trincea e nei travagliati riposi della seconda linea, trovare la letizia e la giocondità in un piacere semplice come quello del bicchiere di vino. Ma in nessuna delle pubblicazioni citate il bicchiere di vino, od il fiasco, sono elevati a simbolo alpino, accanto al cappello dalla penna nera, al cuore all'edelweiss, od accanto alle scarpe ferrate.

Oggi vi è chi vedrebbe volentieri una simile esenzione araldica, che, inserendo anche un emblema dionisiaco nello stemma degli alpini, donasse alla uniforme dalle fiamme verdi, che odorava sinora soltanto di sudore, di sangue e di vento alpestre, un eccitante afrore di vendemmia.

Non si nega che fra gli ex-alpini, che fanno la propaganda scarponesca, ve ne possa essere qualcuno use a trincare ogni giorno, giovialmente e con inalterabile stabilità di gambe e di stomaco, numerosi litri di vino nero a colazione, a pranzo ed a cena, ma tali ex-alpini rappresentano una anomalia e debbono far tacere il loro spirito di proselitismo bacchico considerando come gli alpini comuni, nei loro rapporti col vino, siano di una discrezione esemplare. Gli alpini comuni bevono anche vino, ma, sia detto con buona pace dei «vecchi», non ne bevono in quantità maggiore dei soldati delle altre armi e specialità; ne bevono meno; e, soprattutto, non fanno del bere vino uno dei godimenti essenziali della loro esistenza. Per convincersene, basta prendere posto in una osteria che sia frequentata anche da alpini e osservare: gli alpini entrano a gruppi poco numerosi — due uomini, o tre, al massimo — occupano il tavolo più lontano dal pubblico e si seggono all'orlo delle sedie, o delle panche,

bile. Uomini sobri per natura, come tutti i montanari, non saprebbero mai comprendere il gusto di bere oltre il bicchiere normale della sete; e se, talvolta, decidono di prendere una sbornia, lo fanno soltanto in circostanze speciali, deliberatamente e quasi a confermare che ogni regola ha le sue eccezioni.

Sarà spiacevole per certa iconografia che ama effigiare l'alpino col bicchiere di vino sempre accanto, o col fiasco legato allo zaino, ma è così.

E, d'altronde, forse che gli alpinisti, le guide alpine e tutti coloro che amano la montagna e gli sports della montagna, usano portare il fiasco di vino nel sacco delle provviste? Perchè, dunque, voler attribuire questa sciocca abitudine proprio a quei soldati che fanno gli sports della montagna durante tutto il loro servizio militare, vigilati e diretti, con cordiale fermezza, da Ufficiali celebrati per la loro serietà?

Infine, poi, questa inconsulta simpatia per l'alpino beone, a guardare bene, la fonte in fondo, è di origine spuria e notrebbe, tutt'al più, indicare la infiltrazione nel Corpo degli alpini di elementi pianigiani, o pedemontani, fra i quali i fervenli amatori del buon vino non mancano; sono costoro i sacerdoti dell'enofilia; ma va detto ben chiaro e forte che l'elemento montanaro, l'elemento fondamentale, puro del Corpo degli alpini non è, e non è mai stato, incline ai piaceri del bicchiere.

Errori di prospettiva ed atteggiamenti di maniera simili a quelli delineantisi nei rapporti tra gli alpini ed il vino, affiorano altresì nei rapporti tra gli alpini e la donna: ma questo è argomento ancora più delicato, che merita un discorso a parte.

GIACOMO CARBONI.

Il costo della vita e i commercianti

Il prezzo del grano e del pane

Roma, 10 notte.

Il Consiglio direttivo della Confederazione del commercio ha chiuso i suoi lavori, dopo aver preso in esame numerose questioni di carattere organizzativo. E' stato poi posto in discussione il problema del costo della vita. L'on. Lantini, dopo avere illustrato l'attività che la Confederazione va svolgendo in seguito all'istituzione dei calmieri per vigilare sull'andamento dei prezzi e, quindi, e sollecitare, nella misura e nei limiti di tempo possibili, la massima diminuzione specie per i generi di consumo popolare, ha dato diffuse notizie intorno ai risultati che ne sono conseguiti. I rappresentanti delle organizzazioni provinciali e i capi degli Uffici tecnici e confederali hanno quindi presentato al Consiglio particolareggiate relazioni nelle quali sono state illustrate e analizzate, provincia per provincia e nazionalmente, le diminuzioni di prezzo verificatesi in tutta Italia, che concorrono a determinare i prezzi al minuto e cioè: prezzi all'ingrosso, imposte, dazi, costo del denaro, crediti disponibili, ecc. Sono state pure illustrate le iniziative spontaneamente prese in molti capiluoghi di provincia dalle categorie commerciali per promuovere un maggior ribasso dei prezzi attraverso le organizzazioni di negozi-tipo e di negozi associati, per gli acquisti collettivi all'ingrosso e la vendita al minuto, secondo i prezzi minimi di comune accordo stabiliti.

E' stato anche esaminato il problema del prezzo del pane in relazione all'andamento dei prezzi del grano e delle farine e al costo della panificazione.

Il Consiglio direttivo ha infine approvato un ordine del giorno nel quale si riconosce l'opportunità che colla massima sollecitudine possibile il problema dei prezzi di vendita al minuto venga esaminato dal Consiglio delle Corporazioni.

Accordi fra l'industria italiana e l'U.R.S.S.

Roma, 10 notte.

L'Agenzia di Roma dà notizia di nuovi accordi che si concludono in questi giorni fra le industrie italiane e l'Unione delle repubbliche sovietiste socialiste per una collaborazione tecnica che deve essere prestata dall'Italia alle fabbriche russe, con la fornitura di materiali e l'invio di tecnici. Già diecine di ingegneri tecnici italiani sono partiti per la Russia, in applicazione di due accordi conclusi dalla rappresentanza in Italia del commercio estero dell'U.R.S.S. Altre trattative allorno alla macchina sono attualmente in corso fra questa rappresentanza sovietica e alcune industrie italiane, sovratutto nel campo dell'ottica, della seta artificiale e di altre produzioni, per le quali l'Italia occupa già all'estero uno dei primi posti.

Le tariffe delle auto pubbliche

Roma, 10 notte.

Da un calcolo fatto dall'Istituto di statistica sul costo dei trasporti delle automobili pubbliche in alcune delle maggiori città italiane secondo le tariffe in vigore nel primo semestre di quest'anno, risulta che per vetture a quattro posti e per un chilometro, su 5 di percorso, la spesa è di 1,93 a Torino, 2,32 a Genova, 1,81 a Milano, 2,91 a Padova, 1,93 a Bologna, 2,10 a Livorno, 2,08 a Roma, 1,87 a Napoli, 1,98 a Bari, 2,37 a Taranto, 2,29 a Catania.

La Fiera dell'Artigianato

Firenze, 10, notte.

Con la primavera del 1931, Firenze, centro direttivo ottretutto fiscale e storico dell'Artigianato italiano diverrà sede ufficiale della Fiera nazionale dell'artigianato, destinata a svolgersi ogni anno in primavera. La Fiera è impostata su basi rigorosamente commerciali. L'organizzazione di questa importante manifestazione è già in atto. Il Comitato all'uopo costituito è stato ripartito in varie Commissioni. Le sezioni saranno suddivise in quattro categorie e cioè arredamento, abbigliamento, oreficeria e varie.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Gli scrutinii per l'avanzamento

Roma, 10 notte.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina pubblica che, in occasione della convocazione delle Commissioni di avanzamento che avrà luogo entro il corrente mese per i gradi sotto indicati, saranno sottoposti a scrutinio per avanzamento al grado superiore, tra gli altri, i seguenti Ufficiali:

Corpo di Stato Maggiore: Contrammiragli: da Domenico Cavagnari a Riccardo Gallo inclusi.

Capitani di vascello: da Marco Antelci Grassi ad Ildebrando Goiran inclusi.

Capitani di fregata: da Carlo Baldi ad Alfredo Crespi inclusi.

Capitani di corvetta: da Mario Rossi ad Enrico Baroni inclusi.

Corpo del Genio Navale: Maggiori generali: Curio Bernardis.

Colonnelli: da Luigi Barberis ad Umberto Pugliese, inclusi.

Tenenti colonnelli: da Guglielmo Festa a Gabriele Celentano inclusi.

Maggiori: da Alfredo Martinez ad Antonio Ciccarese inclusi.

Il volo intorno all'Africa

Lombardi a Bulawayo

Abercorn, (Rhodesia), 8 (ritardata).

Abbiamo lasciato Nairobi ieri sera, raggiungendo regolarmente Tabora, dopo aver sorvolato la zona desertica di circa 300 chilometri che non permette alcun punto di riferimento. Da Tabora abbiamo raggiunto oggi Abercorn all'estre

mità del Lago Tanganika. Macchine e uomini in perfette condizioni.

FRANCIS LOMBARDI.

Bulawayo, 10 notte.

Lasciato ieri Abercorn, abbiamo raggiunto in giornata, senza il minimo incidente, Broken-Hill, coprendo la distanza preventivata di circa 700 chilometri. Senza soste, siamo poi partiti stamani da Broken-Hill raggiungendo, attraverso Livingstone felicemente Bulawayo, dopo circa 900 chilometri di volo. Il viaggio è sempre compiuto in formazione di pattuglia. I nostri Fiat A. S. 2 continuano a funzionare con la massima regolarità, tanto che dalla nostra partenza da Roma non abbiamo ancora avuto la minima panne. La nostra salute è ottima. Proseguiamo domani per Pretoria.

FRANCIS LOMBARDI.

Il telegramma spedito dal nostro Francis Lombardi l'otto corrente da Abercorn nella Rhodesia, non ci è pervenuto che ieri. Il ritardo del telegramma poteva far pensare che Lombardi, Raiteri e Marzotto avessero dato, dopo Nairobi, un più lungo riposo agli apparecchi e ai loro uomini. Ma così non è. Come si è visto, il «raid» si è svolto sempre con la consueta rapidità. La sosta di una notte a ogni fine tappa e all'indomani mattina partenza per la nuova meta da raggiungere. Così Lombardi e i suoi compagni compivano il tratto Nairobi-Tabora il 7 corrente, quello Tabora-Abercorn l'8; raggiungevano Broken Hill il 9, e ieri 10 giungevano a Bulawayo regolarmente.

Avevamo lasciato, nel computo dei chilometri percorsi e da percorrere per raggiungere Città del Capo gli aviatori a Nairobi. A questo punto, Lombardi ed i suoi compagni avevano percorso 7505 km. dalla loro partenza da Roma, e ne dovevano ancora compiere 4790 per raggiungere Città del Capo. Di questi 4790, 2740 sono già stati coperti dal tragitto da Nairobi a Bulawayo. Sono dunque soltanto 2050 chilometri che gli arditi aviatori devono percorrere per raggiungere Città del Capo.

Questa ultima parte del percorso non presenta eccessive difficoltà. Lombardi ed i compagni avranno infatti, come punto di riferimento nelle ultime tre tappe, le numerose ferrovie inglesi che solcano l'altopiano del Kenia, che si stende, come si è già detto, ad una altezza di 1000 metri, fino a 200 chilometri da Città del Capo.

Il «Do X» a Calshot

Una traversata magnifica

(Dal nostro inviato a bordo)

Da bordo del «Do X», 10 notte.

Il Do X è partito questa mattina alle 10.56 da Amsterdam, ammarando alle 15,37 a Calshot, con una brillante manovra.

A bordo si trovavano quindici uomini di equipaggio e ventun passeggeri, cioè otto tedeschi, tre americani, un inglese, due italiani, un jugoslavo e sei olandesi.

L'idroplano gigante aveva un carico di dieci mila litri di benzina. Inoltre il Do X ha caricato ad Amsterdam due tonnellate e mezzo di pezzi di ricambio, affinchè le riparazioni che eventualmente risultassero necessarie, possano essere effettuate a bordo.

I ventun passeggeri hanno seguito, entusiasti, la magnifica traversata lungo la costa belga e la Manica, in un sole magnifico.

La vita di bordo procede tranquilla. Si cammina su e giù per il ponte, lungo quella che chiamiamo ormai «la passeggiata». In certi momenti siamo in tanti a muoverci, che sembra di essere in un alveare. Si incrociano esclamazioni di meraviglia per l'apparecchio e per la sua sicurezza di volo con altre di ammirazione per la bellezza del paesaggio, che riposa e splende tranquillo sotto un magnifico sole dorato. Il tempo pare fugga via veloce, come l'apparecchio che ci porta.

Il comportamento dei motori è stato impeccabile durante tutto il viaggio.

Maurizio Dornier è partito per Lisbona per fare i preparativi in vista dell'eventuale volo del Do X alle Azzorre.

ADOLFO VON WIEGAND.

Lo sciopero dei metallurgici di Madrid

Madrid, 10 notte.

Ottomila metallurgici di Madrid hanno dichiarato lo sciopero.

Questa mattina 500 impiegati ed operai addetti ai lavori della linea ferroviaria Madrid-Saragozza-Alicante si sono affollati intorno alla sede del Ministero delle Comunicazioni chiedendo l'aumento dei salari. Una Commissione di una quindicina di manifestanti è stata ricevuta dal Ministro. I lavoratori dell'industria del legno di Valenza, oltre 2000, hanno pure iniziato il lavoro. Le autorità hanno adottato precauzioni.

La situazione delle Università è tuttora incerta. Il rettore, il vice-rettore, il decano della Facoltà di medicina dell'Ateneo di Siviglia, hanno rassegnato le dimissioni. Gli studenti di veterinaria a Cordova si sono posti in sciopero, perchè nella loro città è stato offerto un banchetto all'ex-ministro Cruz Conde. I camerieri si sono rifiutati di servire, mentre fuori del locale studenti ed operai levavano grida di morte contro gli ex-membri del governo di De Rivera. Una dimostrazione ostile ha percorso le vie di Cordova, distribuendo manifestini sovversivi ed abbandonandosi a clamori.

La Guardia Civile ha eseguito alcune cariche contro i dimostranti.

La Giunta, nominata per stabilire la data delle elezioni generali, ritiene che queste ultime non potranno svolgersi prima del primo marzo.

Successi dei nazionalisti nelle elezioni comunali di Oldenburg

Berlino, 10 notte.

Nello Stato di Oldenburg hanno avuto luogo ieri le elezioni comunali. In tutti i Comuni dello Stato si è verificato un notevole aumento nelle treggiamento della social-democrazia, anche in confronto dei voti che la social-democrazia ha ottenuto nello stesso mese, il 14 settembre, per le elezioni al Reichstag. Infatti il 14 settembre la social-democrazia ha avuto, nella città di Oldenburg, per esempio, 5678 voti, e ora nella città medesima ne ha avuto 4430. E' da notare che la partecipazione alle urne è stata identica che in quell'occasione, cioè dell'85 per cento. Un incitamento hanno subito anche i comunisti. Ma per converso, disperato, hanno considerevolmente guadagnato i nazional-socialisti, i quali da 3565 voti che hanno avuto nella città di Oldenburg nelle elezioni al Reichstag del 14 settembre, sono passati ora a 10.457. Crescono anche i tedesco-tedeschi nazionalisti. Nel consiglio comunale di Oldenburg la nuova situazione si manifesta così: che i social-democratici da 10 seggi che avevano nel precedente consiglio ne hanno ora sette, ed i nazional-socialisti da 1 che ne avevano ne hanno ora 18.

Riconoscimenti di Potenze estere del nuovo regime brasiliano

Rio de Janeiro, 10 notte.

La Gran Bretagna, l'Argentina, la Santa Sede e la Czeco-Slovacchia hanno oggi comunicato al Ministero degli Esteri il loro riconoscimento del regime presieduto dal dott. Vargas.

(*United Press*).

Il covo di Sartrouville

Come erano organizzati e come funzionavano i centri comunisti - Il denaro di Mosca - La distribuzione delle armi e dei manifesti di propaganda

Parigi, 10 notte.

Sul complotto di Sartrouville, la *Nuova Italia* pubblicherà nel suo numero di domani i risultati di una sua inchiesta sul modo con cui funzionava il famoso *Centro E.*

«Quando si pensi all'importanza del Centro di Sartrouville — scrive il settimanale fascista di Parigi — si rimane sbalorditi che la polizia francese, la terza nel mondo dopo quelle della Russia e dell'Inghilterra, lo abbia identificato solamente in seguito alla misteriosa fuga di un «rivoluzionario» dell'Internazionale comunista di Mosca, Eros Vecchi, *alias* Carli, già condannato dal Tribunale Speciale a 12 anni di detenzione per la sua discesa attiva svolta tra la gioventù d'Italia. Il villino di Sartrouville era difatti sede del Comitato centrale del Partito comunista italiano.

I due «Centri»

«Si tratta ora particolari più precisi sulla struttura e sulla criminale attività dei suoi «funzionari». Il partito era costituito da due centri, il centro interno, che mirava ad organizzare la propaganda dell'odio e gli attentati in Italia, ed il centro estero, la cui azione si svolgeva tra gli italiani emigrati in Francia, nel Belgio, nel Lussemburgo, nella Svizzera, nella Germania ed in Inghilterra. Ma non a questo solo si limitava la sua attività. Sartrouville era anche la sede del Comitato centrale internazionale della gioventù comunista, per decisione intervenuta nel 1927 ed approvata dal 6.o Congresso dell'Internazionale comunista, riunitosi a Berlino nell'ottobre 1928. Ecco come graziosamente funzionava il Centro interno: «compagni» viaggiatori, già militanti nel partito, dopo un periodo di prova di tre mesi, erano nominati «funzionari» del Comitato centrale e ricevevano una paga di 4 mila lire al mese. Con questo denaro, così come è specificato in un documento ritrovato, il compagno doveva pagarsi non soltanto lo stipendio, ma anche far fronte alle spese di viaggio, al soggiorno in Italia, alla distribuzione di fondi ai «compagni» inseguiti dalla polizia, venire in aiuto delle famiglie di esuli, infine in ogni città del suo emigro far stampare e distribuire ai compagni, dei manifesti, circolari, schede di sottoscrizione per il Comitato centrale del partito comunista e per lo sviluppo sempre maggiore dell'esercito rosso. Il «compagno» era non soltanto l'anima dell'Internazionale di Mosca, ma anche dell'Internazionale sindacale rossa, della Confederazione generale del lavoro italiana e del soccorso rosso internazionale. I giornali distribuiti erano l'*Unità*, *Avanguardia*, la *Riscossa della gioventù comunista* e la rivista del partito. La missione principale del «compagno» era di stabilire non soltanto collegamenti fra le varie federazioni provinciali e Parigi, ma anche di collegare fra di loro i diversi settori della zona e le federazioni regionali.

«Dei documenti sequestrati ne notate specialmente uno che indica la composizione della segreteria alla data del 3 marzo 1930. Il «compagno» Bono era il segretario ed era anche segretario del gruppo giovanile comunista. I «compagni» Lovero, Milani, Gallo, avevano funzioni varie. Fra un'altra notata quella inerente alla redazione dei giornali e soprattutto alla preparazione delle squadre dei «giovani antifascisti», che, in numero di tre per ogni gruppo di venti comunisti, venivano armati con rivoltelle che il comitato centrale si incaricava di distribuire alle squadre. Queste dovevano non soltanto difendere i «compagni» nelle manifestazioni, ma anche organizzare delle spedizioni punitive contro i capi fascisti e contro i direttori degli stabilimenti dove i «compagni» lavoravano.

«Secondo i documenti ritrovati, si è stabilito che la base di Sartrouville aveva la direzione e il comando di 150 «compagni» in servizio attivo del partito. Fra questi 150 «compagni», venti erano «funz'onari» incaricati di dirigere tutta l'emigrazione italiana, cioè soltanto in Francia, ma in tutta Europa ed in America. Una scuola di partito, che funzionava regolarmente al villino, insegnava ai «compagni» come a pappagalli, le formule ormai sorpassate dell'internazionale marxista, vecchie dei comunisti di Sartrouville. Non di tutti però, che un'opposizione, indicata sotto il nome di «nuova opposizione», si era costituita in seno al comitato centrale del partito. A capo di questa opposizione era il «compagno» Santini. Il «compagno» Santini, esempio tipico di quei militanti che hanno fatto della loro fede una professione lucrosa, faceva parte del comitato centrale di Sartrouville, da dove fu escluso, dopo che fu scoperto che il Santini aveva fatto della sua carica una lucrosissima funzione. Infatti, per decisione dell'Internazionale sindacale rossa, diretta dal potentissimo capo della Ceka, Losovski, che fu «occhio di Mosca» a Parigi, il Santini era stato incaricato della costituzione della confederazione generale italiana. Ora, pare che il Santini si affezionasse, ed è comprensibile, moltissimo alla sua carica, e che quando il comitato lo pregò di passargli le sue funzioni, nel 1928 rifiutasse energicamente di obbedire e creava l'opposizione, chiamata minoranza oppositrice, coi «compagni» che, dopo essersi beccati 50 mila lire per la installazione del villino di Sartrouville, facevano baldoria alle spalle dei «compagni» così creduli da mandare loro denaro per la santa causa.

Propaganda e spionaggio

«Le bottiglie numerassime e quasi tutte già vuote — peccato! — ritrovate a Sartrouville non lasciano nessun dubbio sull'origine della fiducia dei compagni che trovavano ancora più nel vino che nella fede il vangelo di ogni buon comunista. Ma compito principale dei funzionari di Sartrouville era la organizzazione della gioventù. Come si è già detto, per decisione del congresso di Berlino il centro estero della centrale di Stato era stato incaricato di formare le squadre giovanili del mondo intero. Si vede, così, quanto i funzionari dell'internazionale rispettassero il sacrosanto «diritto di asilo», ritornello ormai fuori di moda, organizzando la gioventù contro i Governi dei paesi che accordavano loro con indulgenza, perchè antifascisti, l'ospitalità. Non limitavano all'Europa la loro azione, bensì l'estendevano anche all'America, tanto del Nord che del Sud, all'India, all'Indocina e altrove. Bambini di nove anni figuravano anche nelle liste ritrovate ai quali erano inviati per la distribuzione di giornali e manifestini specialmente dedicati alla classe giovanile. Tutte queste pubblicazioni, di una infame volgarità sobillatrice ed avvelenatrice dei più sacrosanti sentimenti umani, venivano distribuite gratuitamente con grande larghezza. Molta importanza si attribuiva specie al reclutamento di adolescenti già lavoranti nelle officine e incaricati della costituzione di cellule specie nelle fabbriche di armi, che avevano come compito lo stesso incarico di raccogliere documenti sulla organizzazione della difesa dei paesi dove lavoravano. Questi documenti, mandati all'internazionale comunista di Mosca, erano letti con molto interesse dai «compagni» dirigenti che poi li davano ai «compagni insegnanti», della scuola di Partito che funzionava a Mosca, per formare l'*élite* dei comunisti propagandisti all'estero. Fra i documenti sequestrati ve ne è uno che riguarda la scuola tecnica «illegale», ad uso dei compagni, specie dei «compagni» viaggiatori. Vi si insegnava a viaggiare alla «legittima» (meno male che lo riconoscono) curiosità dei poliziotti. Fra le raccomandazioni ricorre in prima linea questa, che i lettori «stimano gustare: «non uscite mai senza un *Baedeker* con le mappe per avere l'aspetto di un turista». Poi venivano consigli per passare le frontiere, non duri sovente, infine, consigli per eseguire ai tranelli della polizia segreta. A questo scopo si era tradotto in italiano un testo edito dalla Ceka ed «eseguito nella «scuola tecnica — «legale», questa volta — di Mosca: i «segreti dell'esame». Dopo avere esposto tutti i mezzi di cui disponevano i sicari dello Czar, il testo termina così: «Soprattutto non vi fidate del tipo classico del poliziotto. Oggi sono abiti anche e soprattutto giovanotti elegantissimi, che si incontrano dappertutto e non frequentano specie i locali di moda».

Lotta fra «compagni»

«Come vivono i «funzionari» di Sartrouville? Non col denaro raccolto fra i «compagni» di certo, ma bensì col denaro mandato da Mosca o con i sussidi del partito comunista francese. Sappiamo la lotta che si mirò fra il partito comunista italiano per la direzione dei comunisti italiani iscritti al partito comunista francese. Il partito italiano rivendicava nelle sue schiere i comunisti italiani iscritti al partito francese, ma questo, desideroso di conservare nel suo tangle i «compagni» italiani, rifiutava energicamente. Il partito italiano ricorse però in appello a Mosca. La lotta fratricida cominciava ad esser catastrofica. Intervenne Mosca che trovò un compromesso che aveva la caratteristica dei degni seguaci di Lenin: si decise cioè la costituzione di una sottocommissione di lingua italiana che, indipendente in principio dal partito comunista italiano, era in pratica sotto la sua dipendenza, perchè alla direzione di questa sottocommissione era stabilito dover essere chiamato un italiano.

«Come fabbricavano i comunisti i falsi passaporti che utilizzavano in abbondanza? In modo semplicissimo: non li fabbricavano affatto. Si accontentavano di comperare da emigrati italiani i loro passaporti o altri documenti di identità con cui si facevano o rinnovare il passaporto stesso o rilasciare un nuovo passaporto dai Consolati italiani all'estero dichiarandosi illotari affatto dei documenti stessi».

Intanto, mentre l'inchiesta della polizia continua attivissima per fare luce completa sulle mene degli ospiti della villa di Sartrouville, le reste della polizia nei rilievi frequentati principalmente da italiani si susseguono. Nel corso delle operazioni effettuate la scorsa notte, una sessantina di stranieri sono stati interrogati e cinque di essi, trovati in possesso di documenti non regolari, in seguito a decisione presa stamane dal Ministero degli Interni e dal direttore della Sicurezza Generale, sono stati accompagnati alla frontiera: essi sono: Florio Parola, nato il 14 giugno 1899, Luigi Spadoni, scultore, nato 18 aprile 1901, Alberto Bolongaro, manovale, nato il 15 febbraio 1891, Giuseppe Cassani, muratore, nato il 3.o giugno 1900, Giorgio Scardoni, decoratore, nato il 14 maggio 1906.

Le manifestazioni dell'O. N. B. nell'Anno IX

Roma, 10 notte.

Nel tracciare le direttive per l'Anno IX, la Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha così annunciato le organizzazioni dipendenti:

«Un più intenso fervore di lavoro deve distinguere l'Anno IX, senza preoccupazioni di difficoltà, il cui superamento è poggiato sovratutto nel fermo volere e nel convincimento che chiunque partecipi a questa fatica, anche da un posto umile compie opera altamente meritoria verso l'Italia fascista». A questa fatica sono chiamati quanti per ufficio e per passione militano nelle file dell'Opera, sanitari, insegnanti, tecnici, direttori comunali di educazione fisica, ecc.

Attività ed iniziative

Il Calendario per l'Anno IX, per la parte che riguarda le grandi manifestazioni dell'Opera Balilla e carattere nazionale, fornisce già qualche elemento del sempre più intenso lavoro di lavoro a cui sono chiamati i Presidenti dei Comitati Provinciali e tutti i dirigenti e collaboratori dell'Opera stessa, i quali già sanno che nell'anno fascista già iniziato dovranno specialmente curare il più ampio sviluppo dell'attività degli Avanguardisti e delle Giovani italiane.

Fra le principali attività ed iniziative dell'Opera Nazionale Balilla per l'Anno IX, il calendario registra le seguenti:

Dicembre, 7: Commemorazione di Balilla e Convegni provinciali di tutti i dirigenti. Ripresa dei concorsi di cultura fascista. Sempre nel dicembre avranno luogo gli esami per conseguire avanguardisti in tutti i capoluoghi di regione.

Gennaio: Convegno dei dirigenti provinciali degli Uffici di cultura e propaganda.

Febbraio, 7: III Campionato nazionale di ski.

Marzo: Convegno dei Presidenti dei Comitati Provinciali.

Aprile: III Campionato nazionale di scherma — Adunata a Roma dei capicenturia avanguardisti.

Aprile, 21: Quinta Leva fascista.

Maggio: II Campionato nazionale di tennis — Adunata a Roma dei Comandanti di Legione. — Saggi scolastici di educazione fisica nelle scuole elementari e medie.

Giugno: Concorso nazionale fra le scuole di economia domestica dell'Opera Nazionale Balilla. — Esami per capisquadra avanguardisti in tutti i capoluoghi di regione.

Luglio-Agosto: V Concorso nazionale per borse di studio «Benito Mussolini». — II Concorso nazionale capicenturia avanguardisti.

Agosto: Convegno dei dirigenti provinciali delle scuole rurali. — Corso informativo di educazione fisica per insegnanti elementari.

Agosto-Settembre: III Campeggio giovanile-militare «Dux». — Saggio di massa di canto corale a Roma.

Settembre: V.a Crociera navale per avanguardisti. — V campionato nazionale di canottaggio. — II convegno dei sanitari dell'Opera Nazionale Balilla. — Ottobre: III campionato nazionale di atletica dei Littorio.

Intanto in tutti i Comitati provinciali si è iniziato il tesseramento dell'Anno IX. I giovani che da tutte le parti d'Italia vengono ad ingrossare le file dell'organizzazione sono sempre più numerosi: a soli pochi giorni dall'inizio del nuovo anno il Comitato di Torino, primo fra tutti, ha iscritto alla Presidenza una richiesta di 52 mila tessere.

Citazioni all'ordine del giorno

Il *Bollettino dell'O.N.B.* contiene le seguenti citazioni di Avanguardisti e Balilla all'ordine del giorno per atti di coraggio e di ardimento:

Balilla Gropello Cesar di Giovanni, di anni 11, da Torino: «Il giorno 6 giugno VIII a Padova, dimostrando coraggio, sangue freddo e alto spirito di sacrificio, si gettava nel fiume Brenta e dopo ripetuti sforzi, superiori alla sua età, portava a salvamento la bambina Serra, di anni 2, accidentalmente caduta in acqua, in procinto di annegare».

Balilla Magila Domenico di Cristoforo, di anni 10, da Fiavigno d'Istria: «Il giorno 17 giugno VIII, a Pola, si gettava arditamente in acqua nella località detta Bagno Romano, e nonostante il pericolo cui andava incontro, riusciva a portare a salvamento il ragazzo Soffich Antonio, di anni 9, che era sul punto di annegare. Trascinato sott'acqua dal pericolante, avrebbe certamente pagato con la vita il nobile slancio senza l'intervento di due giovani che riuscirono a portarlo a salvamento insieme col Soffich».

Balilla Zennaro Mario di Domenico, di anni 16, da Venezia: «Il giorno 2 giugno VIII, a Venezia, in località San Giacomo, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo, salvava da sicura morte un bimbo di 3 anni, Bordi Antonio, accidentalmente caduto in un canale».

Avanguardista Oldani Erminio di Giuseppe, di anni 13, da S. Stefano Ticino (Milano): «Il giorno 31 giugno VIII, in S. Stefano Ticino, dando prova di animo coraggioso e di saldo spirito di abnegazione, si gettava nel canale Villoresi e dopo inauditi sforzi portava a salvamento il bambino Perazzi Giuseppe, accidentalmente caduto in acqua, in procinto di annegare».

Avanguardista marinaretto Bonavera Felice di Agostino, di anni 16, da Diano Marina (Imperia): «Il giorno 15 luglio VIII a Diano Marina, incurante del pericolo cui andava incontro, si gettava arditamente in mare e salvava la sicura morte il signor Vittorio Argento, che travolto dalle onde era in procinto di annegare».

Avanguardista Gattoni Orlando di Giuseppe, di anni 14, da Ardore (Reggio Calabria): «Il giorno 14 luglio VIII ad Ardore, con grande sprezzo del pericolo, dimostrando alto spirito di abnegazione, si gettava semivestito in mare e salvava da morte certa il camerata Corsaro Vincenzo, che era sul punto di annegare».

Avanguardista marinaretto Evandro Grassi di Eugenio, di anni 16, da Luino (Varese): «Il giorno 3 luglio VIII, a Luino, nelle adiacenze del Lido, dando prova di coraggio e sangue freddo e di notevole spirito altruistico, si gettava in mare e salvava da sicura morte il ragazzo Carniel Angelo, di anni 11, accidentalmente caduto in acqua ed in procinto di essere sommerso dalle onde».

Avanguardista marinaretto Arapovich Giovanni di Elio, di anni 16, da Trieste: «Il giorno 20 giugno VIII, a Trieste, nella frazione di S. Saba, mettendo a serio pericolo la propria vita si gettava senza esitare in acqua e salvava da certa morte un giovane già scomparso dalla sabbia e colpito da asfissia».

L'estrazione dei premi

dei Buoni del Tesoro

Roma, 10 notte.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai Buoni del Tesoro novennali di sesta serie.

Il premio di un milione è stato assegnato al Buono n. 1.512.800; il premio di lire 100 mila al N. 1.081.634; il premio di lire 50 mila al N. 1.026.073; il premio di lire 10 mila al N. 261.455; i quattro premi di lire cinquemila ciascuno ai Buoni N. 909.196; N. 1.062.825; N. 1.042.007; N. 1.063.112.

(*Stefani*)

Il sacerdote trentino Turinei scomunicato, «vitando»

Città del Vaticano, 10, notte.

(C. C.). — Un decreto della Congregazione del Santo Ufficio dichiara scomunicato, «vitando» e degradato il sacerdote Giuseppe Turinei, i cui libri contengono contemporaneamente inserite tesi molto proibite.

E' questa la prevedibile conclusione di una lunga vertenza che risale al 1925, quando l'Arcivescovo di Benares (in tempo cardinale Pace, privava il sacerdote Turinei della cattedra di professore del grande seminario di questa città, per avere egli dichiarato ad alcuni suoi allievi di non credere nella presenza reale di Gesù Cristo nella Santissima Eucaristia. Il Turinei, in seguito a ciò, aderì ai gruppi modernisti liberali, e prese a collaborare nella rivista di storia e di letteratura religiosa diretta dal Loisy, tanto che nel 1911 il Cardinale arcivescovo di Parigi, Richard, per ordine speciale della Congregazione dell'Indice faceva al Turinei una severa ammonizione, facendogli obbligo di non pubblicare più nulla in materia di scienze sacre, senza la preventiva approvazione ecclesiastica.

Nel 1926 vennero pubblicati a fuoco in Francia grande numero due volumi di cui è autore il Turinei contro il dogma della Santissima Trinità e della verginità della Madonna. Negli ambienti culturali ecclesiastici si fece subito il nome del Turinei come autore dei libri, che erano firmati G. con gli pseudonimi G. Herzog e A. Dupin. Turinei però faceva dinanzi al suo Arcivescovo pubblica dichiarazione di non avere nulla di comune con gli autori dei due libri, non di non conoscerli neppure. Per allontanare ogni sospetto presentava al suo Ordinario, per iscritto, una esplicita dichiarazione di fede cattolica, inviava contemporaneamente ad un editore il manoscritto del secondo volume del suo «Catechismo per adulti», opera che la Chiesa giudicò degna per la propaganda dell'ateismo. In due lettere del 25 marzo e del 1.o aprile di quest'anno, il reo al suo Arcivescovo, il Turinei finiva per confessare di essere l'autore dei 4 volumi scritti con ben 12 diversi pseudonimi allo scopo di far credere che un notevole numero di sacerdoti trentini era dissidente dal pensiero e dalla dottrina cattolica.

Dati questi precedenti, la Congregazione del Santo Ufficio, riunita in assemblea plenaria, ha preso il provvedimenti di cui sopra, dichiarando il Turinei eretico e «pubblico scomunicato».

I funerali del cardinale Mistrangelo

Le condoglianze del Sovrano

Firenze, 10 notte.

La nostra città ha oggi tributato solenni onoranze funebri alla salma del Cardinale Alfonso Maria Mistrangelo, il pastore venerato che per 31 anno fu capo della nostra Archidiocesi.

Fino dalle 11 hanno cominciato ad affluire nella Cattedrale i sodalizi e le confraternite religiose. Nelle altre vie si erano ammassate associazioni politiche e parrocchiali, rappresentanze militari, la Milizia, i Fasci e le associazioni giovanili.

All'accompagnamento hanno partecipato tutte le autorità cittadine, fra cui S. E. il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, il Prefetto Coffari, il Podestà sen. Della Gherardesca, il comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale e molti deputati.

Alle 15,30 la salma è stata rilevata dalla sala del tronetto e deposta sul carro funebre della Misericordia, che era seguito dal fratello Giuseppe Mistrangelo e dai congiunti.

La rappresentanza civica di Savona era composta dall'avv. Tissoni, delegato del Podestà, da due funzionari e da due consiglieri.

Lungo l'itinerario ha assistito al passaggio della salma una folla composta di migliaia e migliaia di persone, l'interminabile corteo, che ha attraversato tutto il centro della città, alle 16 è sfociato in piazza del Duomo. Il feretro, tolto dal carro, è stato trasportato nell'interno della chiesa e deposto sotto il trono, eretto nel mezzo della Metropolitana. I Vescovi, il clero e le Associazioni e comunità religiose hanno assistito all'assoluzione della salma che è stata poi trasportata nella chiesa di Santa Croce, dove rimarrà fino a domani; quindi verrà portata al Camposanto di Soffiano, per esservi tumulata.

S. M. il Re ha inviato un telegramma di condoglianze, redatto in questi termini:

«Capitolo Metropolitano, Firenze. S. E. il Re ha appreso con rammarico la luttuosa notizia della morte di S. E. il Cardinale Mistrangelo e mi affida la espressione del Suo vivo cordoglio. - Generale Asinari di Bernezzo».

TEATRI

Il cartellone del «Carlo Felice»

Genova, 10 notte.

E' stato oggi definitivamente fissato il cartellone per la stagione lirica di Carnevale, che si svolgerà al Carlo Felice.

Una innovazione è data dal fatto che la stagione sarà direttamente gestita dalla Commissione municipale e non da privati.

Il cartellone, quest'anno, sarà notevolmente modificato ed aumentato; le rappresentazioni saranno 72, e le opere rappresentate saranno dodici. Il programma completo comprende una novità assoluta: *Vedova scaltra* di Wolf Ferrari; una novità per Genova: *Bohème* di Mule; *Le furie di Arlecchino* di Lualdi; *Bruna e Biondo* di Pizzetti; *Trittico* di Puccini. Saranno riprese inoltre le opere di repertorio: *Guglielmo Tell* di Rossini; *Ifigenia in Aulide* di Mascagni; *Ballo in maschera* di Verdi; *Carmen* di Bizet; *Don Pasquale* di Donizetti; *Barbiere di Siviglia* di Rossini; *Tannhäuser* di Wagner; *Cavalleria rusticana* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo; *Compagnacci* di Riccitelli, e il balletto *Ballo delle bambole* di Hayer.

La stagione sarà inaugurata la sera del 26 dicembre con il *Guglielmo Tell*, che avrà per interpreti principali il baritono Franci e il tenore Sulivan. Concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro Bavagnoli.

AL CHIARELLA avrà luogo questa sera l'ultima rappresentazione dell'opera «Manon» di Massenet col tenore Cristy Solari e la soprano Maria Polla Pincher. Intanto si sta allestendo un'altra delle opere segnate nel c

Le emigranti dell'amore

PARIGI, novembre.

Risollevato da Alberto Londres — sempre lui! — nelle pagine pittoresche di un libro spregiudicato ma pieno di umanità, portato successivamente anche sulle scene, un vecchio problema sociale torna a far parlare di sè: la tratta delle bianche. Se i problemi sociali rimangono, ahimè, su per giù sempre quelli, cambia, in mancanza di meglio, la maniera di intenderli. E' cambiata anche per la tratta delle bianche. Non già che dove la nostra romantica fantasia vedeva ieri un mercante di carne umana incalzante a colpi di staffile verso una casa di bastimento un gregge di pulcelle scarmigliate, il nostro spirito realistico trovi oggi pretesto a idilliche visioni: ma è un fatto che i tre quarti dell'orrore della cosa sono svaniti in quella comune tendenza a trovar naturale tutto quanto accade, fosse pure la cosa più straordinaria, che è la nota dominante dell'insensibilismo contemporaneo. Considerata ad occhio nudo, la tratta delle bianche è diventata un esercizio di ordinaria galanteria e quasi di ordinaria amministrazione. Per disarmare il nostro senso morale, già così poco armato, non mancava più se non l'eloquenza delle cifre. Ecco farsi innanzi anche quella. Il roato assume colore di affare, anzi di affar d'oro. Un milioncino in cinque anni, a dir poco! E la stima pubblica. Giacchè il mestiere ha ormai imparato a drappeggiarsi, come tanti altri, nelle pieghe della rispettabilità.

Chiedi allo portinaio di Parigi la loro opinione sul conto del signor Mercadet o del signor Bellonille, zoti si colleghi del boulevard Sebastopol sotto il nomignolo affettuoso di «bel Leone» o di «grande Armando»:

— Che brava persona: — ti risponderà. — Moralità specchiata. Basti dire che torna a casa ogni sera da solo prima di mezzanotte. E poi ha la passione della campagna, questo contrassegno dei cuori illibati. Di tanto in tanto se ne va in villa e ci resta un par di mesi... Che brava persona!

La villa, te lo dico io, è l'Argentina. I bei Leoni vivono, come il colosso di Rodi, con un continente sotto ciascun piede, e l'Atlantico in mezzo. Sfido a sapere da questo lato of the water quel che succede da quell'altro! Se dovessimo fare l'elenco dei bar, dei caffè, delle locande parigine o marsigliesi alle origini della cui intemerata fortuna annidasi il peculio infame raggranellato, di cinque in cinque pesos, nella casita di Callao numero tale o di Cerrito numero tal altro, avremmo bisogno di saccheggiare il Bottin. Cinque pesos: la tariffa. La tariffa delle francesi. Poichè a Buenos Aires, a Mendoza, a Rosario, a Tucuman trovi anche delle polacche, ebree strappate alla fame ai ghetti di Varsavia, di Cracovia, di Lublino, per le quali due pesos bastano: ma le preferite sono le francesi, *françaises*, e i raffinati pagano volentieri la differenza pur di sentire un po' dell'aria di Parigi, di una Parigi che spesso si chiama Marsiglia, Nordò, Tolosa o Carcassona, ma che per loro è pur sempre Parigi, visto che i lini e le batiste portano sempre la marca della Galeries Lafayette. «*Lafayette nous voici!*».

Le rivoluzioni passano, i governi si succedono: ma il prestigio delle *françaises* rimane. Beninteso non è detto che la speculazione abbia ad essere sempre egualmente fortunata. La fortuna dipende da una quantità di cose, ma soprattutto dallo zelo del soggetto. C'è il soggetto di buona volontà, l'artista di merito capace di versare nella cassetta un paio di migliaia di franchi nel volger di una settimana. Ma addirittura il fenomeno che, per semplice spirito sportivo o perchè ha fretta di tornare in Europa, allinea sul tavolo nello stesso lasso di tempo trecentocinquanta o quattrocento gettoni di presenza, quasi a emulare l'aviatore che compie trenta o quaranta ore di volo senza scendere dalla carlinga: e son da venti a trentamila franchi. Ma se le cose andassero sempre così, osservano con semplicità i bei Leoni, nemmeno il presidente della Repubblica vorrebbe più fare un altro mestiere all'infuori del loro! In capo a un anno, a continuare di questo passo, se è lecito parlare di passo a proposito di un'occupazione che non potrebbe essere più sedentaria, la casetta conterrebbe un milioncino e mezzo, tanto da piantar lì ogni cosa senz'altro e tornarsene in Europa a vivere onestamente di rendita. Purtroppo, accanto all'artista che fa carriera c'è l'artista che fa cilecca. Non di rado capita su di una testa balzana che il viaggio in Argentina la intende come un viaggio di piacere e che, quando l'hai strappata alla fame, bardata, impannacchiata e messa a nuovo, ti inalbera tanto d'arie, ti fa delle scene sul piroscafo a rischio di obbligare il Commissario di bordo ad aprire gli occhi a tutti i costi e a impedirti di sbarcarla a Montevideo: ovvero, che non appena messo piede in Avenida de Mayo si innamori del primo figlio di famiglia capitato, o chi s'è visto s'è visto. In tal caso è cosa quando va a fondo un bastimento su cui uno ha imbarcata una partita di merce mezza pensare ad assicurarla.

Ci vuole l'occhio clinico. Per questo l'impresario che sa il fatto suo aspetta sempre di conoscer bene un'artista prima di arrischiarvi sopra un capitale. Un capitale? Trentamila franchi, a dir poco. Effetti d'uso, vesti, cappellini, profumi, gioielli: un corredo in regola. Quando la bionda Emma o la bruna Eulalia si decidono ad accettare una scrittura, nove volte su dieci non hanno indosso se non tre metri di cotonina e un paio di ciabatte. Se avessero qualcosa di più, forse non si deciderebbero. Il generoso Alfonso si presenta loro come l'angelo salvatore, la provvidenza incarnata e fornita per sempraminecato di un paio di ball all'americana, di una bella spilla da cravatta, di un fazzolatto di seta viola nel taschino e di un portafogli ben guarnito. Sono cose che impressionano. La ragazza che va in America non è quasi mai navigata: lo diventa. Una ragazza navigata non lascerebbe per tutto l'oro del mondo il marciapiedi del boulevard o della Cannebière dove ha fatto le prime armi e magari guadagnato i galloni da caporale. Se la galanteria non disponesse di altre reclute, gli esportatori di donne starebbero freschi, e l'antica piaga sarebbe bell'e sanata. Ma ci sono, per fortuna di questi messeri, le altre: le donne così così, le occasionali, le aspiranti, le fuoriuscite del laboratorio di sarta o della cucina borghese, le scese dall'inferno domestico, le velleitarie, le irresolute, o qualche volta anche, inevitabilmente, le ingenue. Con tutte costoro il bel Leone e il grande Armando hanno partita vinta in anticipo.

Pensa il cuore a lavorare per loro: il cuore, la gratitudine. Per mestiere che possa sembrare, c'è posto, in questa associazione, anche per la gratitudine. L'uomo non si sostituisce forse spontaneamente banchiere, amministratore, educatore, igienista, consigliere, consolatore delle sciagurate? A sentirla, è lui che le mette sulla buona strada. Insegna loro a lavarsi tutti i giorni e a cambiare spesso di biancheria, a pulirsi i denti con lo spazzolino e a non tagliare il pesce col coltello, paga loro una *masseuse* e un professore di lingue, presta loro dei romanzi affinchè si facciano una cultura. Va a stabilire, se sei bravo, dove finisce l'egoismo dell'impresario e comincia l'abnegazione dell'amante! Giunti sul posto, nuove spese: la pigione di casa — sette o ottocento pesos il mese — il mantenimento della padrona e dell'ancella, il mensile da mandare alla famiglia. Giacchè quasi sempre queste emigranti dell'amore posseggono una famiglia, che, per una inesausta rivincita del sentimento e della morale strapazzati, circondano di cure forse ancora più assidue che non gli emigranti di ogni altra specie. C'è chi giura di aver veduto nei cassetti di molti Alfonsi di Buenos Aires pacchi grossi così di ricevute di vaglia postali spediti in Europa per conto delle rispettive pupille. Son centinaia di migliaia di pesos che ogni anno varcano l'Oceano, concorrendo, fra l'altro, alla potenza finanziaria della Francia! Magli impresari sanno buoni psicologi, che finchè la *franchuca* si interessa della famiglia fila dritto, lavora di lena, non sciupa il denaro, non ha grilli pel capo: è, insomma, una ragazza di sesto. La parte più critica del loro ministero di correzione consiste appunto nel rimuovere dal suo cervello, spesso un po' fuori di squadra, il funesto pregiudizio che solo perchè pratica la galanteria una ragazza debba necessariamente considerarsi fuori delle regole comuni dell'onestà e del decoro, mettersi a bere e a fumare, darsi al gioco, perdere le giornate di qua e di là come una creatura senz'arte nè parte. Niente affatto. Gli affari sono affari: ma, spenta la lucerna sulla porta di strada e tirato il catenaccio, la baccante appenda il *peignoir* all'attaccapanni del lavabo, cinga un grembiule e ridiventi donna di casa, massaia, contabile, compagna fedele del suo signore e donno. Ognuno ha la fedeltà che può. E poi, in capo a una carriera senza inciampi nè debolezze, se tutto va bene, il matrimonio sul serio, davanti al sindaco e al curato, laggiù, in Francia.

A giudicar le cose da profani, diremmo che la necessità di spartire con un uomo che passa la giornata al caffè il denaro guadagnato a prezzo della propria vergogna dovrebbe raddoppiare nella vittima il rancore e la desolazione. Pare sia invece la sua più grande felicità. Il giorno che, per una ragione o per l'altra, l'impresario le dice: «Lulù hai fatto abbastanza. Mi ritiro dagli affari. A cominciare da oggi tutto quanto guadagnerai è tuo», invece di dare un balzo dalla gioia, Lulù scoppia in lagrime e strilla che l'hanno tradita, che la gettano sul lastrico, che è una donna rovinata. Pagare l'uomo che la sfrutta è ormai per essa una ragione di vivere, quasi quasi come lo sarebbe il porgere il capezzolo a un fantolino se fosse madre, invece di quello che è. Lovale il parassita, langue e si abbatte. Non è il solo esempio di simbiosi che esista in natura.

Far cessare la tratta delle bianche? La Lega delle Nazioni, smaltre se è occupata e ci ha perduto il suo latino. Come provare che vanno in America per forza donne che ci vanno nascoste dentro una manica a vento, nello spessore di una paratia, in fondo a una cuccetta alla politica moderna. Ce n'è per tutti:

— Baldwin, parente di Rudyard Kipling. Niente altro. Arrivato a furia di non parlare, vittorioso a furia di non parlare. Lord Rothermere, un riccone e niente altro. Il più ricco in quest'Inghilterra dilapidata.

Il tono è sempre lo stesso: l'Inghilterra è dilapidata, si son vendute le più belle collezioni d'arte, il teatro agonizza: se ne son chiusi quindici a Londra, in un anno. Lady Patricia ha una freccia per tutto e per tutti.

Scalo del mondo

Twickenham e la stazione della Southern Railway. Fin qui è stato un luci e di vaghi colori. Il fiume dove è nato il flirt perchè la passione vi è fiume ozioso e sentimentale di salute smorzata e scivolante come le classiche puoti. Dialoghi puerili, ingenue divagazioni, contrasti paradossali. Questa psicologia si adagia nel paesaggio di miglio in miglio, di chiusa in chiusa: s'è perpetuato e sviluppato su un tema solo. Si pensa a un Brenta decorativo e villereccio fiancheggiato da palagi neo-classici e da giardini all'inglese.

Poi Richmond col suo Parco è già un sobborgo della metropoli. E pure oltre le immagini delle foreste che rispecchiano lo specchio fino al filo della corrente sono sostituite da scorci prospettivi di case, di docks, di vie. Il fiume si sveglia al colpo di lavoro del porto.

Traffico, guerra: non più una musica blanda e pastorale. E' una forza domata; una forza schiava da quando si delineano i cilindri colossali dei serbatoi per l'acqua potabile di Londra.

Fino a quel momento dello spazio, fino a quelle colonne d'Ercole non si pensa di vedervi sfociare e scorrere tra gli embankments ferri legato al gran cuore, al gran destino di Londra. Ricorda quegli studenti inglesi che fino a ieri furono educati lungo la sua corrente a parlar in greco antico o a sfidarsi col remo per le regate di Henley, o, d'un tratto, sono maturi, sono uomini-fatti, pronti a costruire una ferrovia transdesertica, a comandare un block-house contro i gialli, a reggere una provincia equatoriale, lungi dal Tamigi per sempre con qualche di «lumisiano» nei costumi, nella nostalgia per sempre.

La storia, la civiltà, la poesia della vecchia Inghilterra scendono da questo scalo al mare e poi cingono il mondo. Il Tevere è classico è freddo e senza il fiume di un Olimpo quello gli dei al mare. Il Reno nasconde nelle sue profondità solenne l'oro e il segreto dei germani, questo fiume così inglese è già mondiale.

Sembra accompagnare il simbolico ciclo della «età dell'uomo». Dalle fasce in soffiana pieghettata e gallonato rosso, dall'etoniano e dall'oxoniano in camicia di flanella e pantaloni candidi fino allo scaricatore fuliginoso, al nocchiero imbarbarito dai mari d'inverno, questo gigante giuoca coi suoi padroni prima di incorare coi suoi padroni, fanciullo coi fanciulli, uomo accanto agli uomini.

Lo incidevano lassù vicino a Bray le lunghe braccia di una ragazza nuotante e le graffiavano le canzoni musicali dei grammofoni. Alla foce è il giuoco in due da un transatlantico percosso dalle cannonate di prova e dall'allarme delle sirene. A Oxford preballi il colore delle annate, a Eton il senso dell'erba, a Wimbledon Briage il precipitato grigiastro del carbone.

Oggi sotto gli archi del nome vittorioso un po' meno gremito, un poco più accigliato l'esercito disarmato e pigro dei due milioni di disoccupati, delle carti delle taverne operaie, delle terrazzette delle case guernite guarda le inutili acque, non s'imbarca, non salpa. Si è accapito nel popolo inglese il desiderio di emigrare di orizzontare gli occhi verso un'altra stanca o preoccupata. Aspetta così inerme una fortuna o un cataclisma.

Penso la Nieva laggiù specchio di Leningrado spopolato, fluire cerulea e deserta come un fiume della preistoria.

RAFFAELE CALZINI.

EUROPA IN VACANZA

Le ultime sirene tra le foglie morte

(Dal nostro inviato)

LONDRA, novembre.

Boulter Lock, la più famosa delle quarantatre chiuse che regolano la corrente e permettono la navigazione del fiume. Affollatissima nella buona stagione, tumultuante la domenica di Ascot, oggi appena solcata da imbarcazioni leggiadre; ma tra poco aperta soltanto al passaggio delle chiatte cariche di legname e di materiale da costruzione, e, l'inverno, deserta.

Un prato verde chiarissimo nuoce ma cespugli di rose fradicie all'orlo del fiume difesa dalla cordonatura di pietre. Le foreste camminano nel fiume coi riflessi dei rami e con le foglie morte che vi sono cadute: impeto florente rotante. Un sole da Capo-Nord, pallido e stanco, per un gusto snob di attualità estetica si è assottigliato in un ovale che ricorda i ritratti di Modigliani.

E gli studenti e le studentesse passano: ancora braccia nude gole nude chiome scoperte. C'è un punto d'onore e una mania negli sportivi di considerarsi invulnerabili alle insidie del freddo, alle vecchie fole europee delle «correnti d'aria». Abbigliarsi ogni mattina a finestre spalancate è il modo a Oxford in pieno inverno.

Oxford, Cambridge, Eton, si riaffollano: le vacanze normali degli studenti sono finite: si prolungano ancora per qualche settimana quelle dei fortunati che ebbero il premio di un viaggio intorno al mondo. Riapprodano ora in Inghilterra i reduci dall'Africa Orientale che salparono ai primi d'agosto, tra poco rincasseranno quelli partiti alla stessa epoca per il lago Ontario, o per una «gita» di scapi agricoli nel Canadà.

Dalla tragica barchetta alla casa natante di Vanderbilt

I battelli a due ruote che trascinarono su e giù da un capo all'altro del fiume (itinerario di due giorni) le comitive americane durante la stagione, sono rientrati nei loro domestici cantieri; ma le più varie chiglie navigano ancora gli specchi lisci, s'inabissano nella chiusa, riprendono il livello più basso, se ne vanno. Le piccole canoe canadesi sicure a prua e a poppa; le punt, classica barca familiare che vien spinta a forza di puntoni, il motoscafo con la cabina, poi le sculling-boat; la barca da remi semplice; la skiff; il randan; il dingey, la gondola e la sandola, variazioni in minore e in maggiore di tutti i tipi d'imbarcazioni fluviale. Per tradizione non si mutano le proporzioni, il galleggiatore può garantire in piedi e in politici la capacità della barca e può dirvi che il randan skiff offre lo spazio per dormire a due persone, come lo sculling vi indica il tipo di navicella che può coprirsi con una tenda e costituire un'ottima camera da letto per le coppie che non vogliono accampare sulla riva o prendere alloggio in alberghi soluzioni meno economiche e meno sportive!

E ci sono, appoggiate alle rive coi pontili leggeri, le house-boat, le case galleggianti, queste pronipoti delle navi di Nemi, creazioni preziose dei cantieri inglesi che ricordano asiatiche imbarcazioni viste sul Gange o alla foce del Yang-tse-kiang funeree chiglie che rappresentano nelle figurazioni egizie il navigare dello spirito verso il regno delle ombre.

Queste house-boat si spostano raramente, una due volte per stagione, affittano il bacino di Shiplake, e, più giù, le rive di Hampton Court oppure si ancorano solitarie dove la corrente è ozios.

A vederle così lunghe e leggiadre, tutte riflessi di fiori, di vernici e di tacche con le terrazzette e balconcini le finestre, si direbbero fragili e provvisorie come giocattoli. Qualcuna ha dieci, vent'anni e parecchie costano milioni di lire. Una delle più famose, quella di A. Vanderbilt, costò un milione di sterline. Si chiama: «L'avventura»; è chiusa e deserta; A. Vanderbilt morì nel siluramento del Lusitania.

Altre sono disabitate, altre «da affittarsi». Sul ponte di quella che reca il nome «Isonzo» sventola il cartello «Da vendere».

Due sorelle

Colazione a bordo del motoscafo che due signorine di Boulter hoch hanno noleggiato per condurmi da Boulter hoch a Kingstone. La nebbia si alza e si abbassa secondo i giuochi del vento: sensazioni d'infinito; reminiscenze di Turner e di Whistler in quelle profondità grigie intrise di colori e di luce. Le mie ospiti (pantaloni di flanella bianca pesante e golf bianco sotto una giacca azzurro-cupo) riconoscono a un fantasma d'albero a una penombra architettonica a un mucchio di campane cottages, posti, alberghi. Si rasserenano tacite, si sforano forsete.

— Ecco il Club delle Guardie reali, il Club degli studenti etoniani, l'isola dove fu firmata la magna charta, la casa della mia amica Peggy, il traguardo dove abbiamo vinto una gara di punt. Ricordi quella domenica di giugno all'isola delle scimmie? Rimandi al Adanzamento di Puffy e Brayl Ecco un palazzo che fu eroditato dall'Esercito della Salvezza, e va in vendita: un cottage costruito da un bric-à-brac che smerciava la margarina in tempo di guerra, e va in vendita. Questa house boat si chiama Kantara, quella Luxor; la più ricca di tutte Shangrock. Ricordi quella volta in cui fummo invitati sulla Pierrette a un ballo che finì in una partita di water-polo: prima parte della notte in abito da sera, ultima in costume da bagno?

Tra una reminiscenza e l'altra badano ai motori, ai fornelli della cucinetta a gas di petrolio, al timone. Sono due sorelle, si direbbero amorose amiche, tanto si intendono con uno sguardo, parlano «a due», gesticolano «a due».

Prima che la colazione sia servita, accostano l'imbarcazione alla riva: si mettono in costume da bagno; poi un tuffo, guanzano ridono mi parlano e mi sorridono grondanti:

— Forse è l'ultimo bagno.

Intorno a loro le foglie gialle si separano e compongono uno strascico, le vestono e le scostano ad ogni bracciata.

Spari di fucile rintronano nella nebbia sull'altra riva: un fenicottero si alza lentissimo e piana verso Hampton Court. Brividi e presagi d'inverno. Le ragazze vogliono un cocktail: vengono a nuoto sotto il motoscafo, io mi curvo dal bordo allungo un braccio e offro il bicchierino. La scena si ripete una e due volte: le risate si moltiplicano; le due sirene d'acqua dolce si aggrappano alla mia mano, vorrebbero trascinarmi in acqua.

E in una prossima gita, passando presso questo piccolo golfo tra due salici piangenti, si diranno l'una l'altra:

— Ricordi quel bel bagno agli ultimi d'ottobre in mezzo alle foglie morte? L'«italiano» aveva freddo e una faccia da cretino!

Dopo colazione, due ore di grammofono, due di navigazione. Ora parlano del Duca di Buckingham. Nel tempo dei tempi, in una bassagliata qui presso egli uccise in duello il marito della propria amante, la contessa di Shrewsbury. La dama, travestita da scudiero, teneva alla briglia il cavallo di Buckingham mentre i due uomini si battevano. — Tu avresti il coraggio? — dice una ragazza all'altra. — Tu la faresti?

Mi par di capire che il «coraggio» lo avrebbero tutte e due. Io faccio un viso di circostanza molto incoraggiante e flertistico.

Una lady

All'ora del tè raggiungiamo «River Dream». M'era galleggiante ancorata poco oltre Windsor, trova Lady Patricia, conosciuta tre giorni or sono a Londra. E' arrivata guidando un'automobile gremita di giovanotti e di signorine ripescati lungo la strada e portati qui per il tè, per il pranzo, inaspettatamente. Non proprio una sorpresa-party; ma una visita inattesa che scombussola e rallegra i vecchi padroni di casa.

Lady Patricia è «divertente» per eccellenza; intelligente, spregiudicata, antiacida, pacifista, quasi anarchica come una tra le signore della buona società, nel dopoguerra britanno. Si è specializzata in una maldicenza britannica e francese più letteraria che vitale. Ama gli artisti continentali («qui non si sa scrivere nè dipingere nè scolpire»). Mi «considera già un amico», ma mi avverte che ella ha bisogno di uno spettatore in ogni momento della giornata per non fare il suo «numero» a vuoto; il «numero» che l'ha resa celebre e ammirata, detestata e temuta nello smart-set di Londra. Il marito è alle cacce. Pare che si posta cacciare (e star legittimamente lontani dalla moglie) durante tutto l'anno. Anche i due figlioli sono lontani (prima la nurse poi il pedagogo; poi il collegio di Eton; poi l'università di Oxford, e da ultimo la diplomazia «se la diplomazia esisterà. La presenza dei figlioli invecchia... le generazioni non si comprendono», ecc.). Ha un modo di parlare da Sibilla; deciso e freddo. Nel viso pallido la bocca dalle labbra sottilissime, le sopracciglia rasate il naso fine segnano penombre leggere, gli occhi cerulei appaiono immensi. La sua artificiosa giovinezza è tesa e galvanizzata dalla volontà e dalla gioia di vivere. Sotto il berretto basco, la fronte nuda le orecchie delineate appaiono anche più sporgenti e sollevano i ricciuli dell'ondulazione sopra la nuca alleggeriscono la durezza del profilo dove una ruga perpendicolare scatta di tanto in tanto come una scintilla. Le spalle larghe e magre si appoggiano all'autunno che riempie le vetrate della casa galleggiante. Il violetto che sale dal fiume si mescola all'ametista che dilaga dai banchi di Windsor, dove Sir John Falstaff dantzò, i geranii sui davanzali delle dieci finestre rettangolari sono lividi come labbra freddolose, e dalle acque rimbalza il fruscio di qualche cilca o di qualche palo. Le carte dei giocatori di bridge in un angolo, i gesti delle coppie che danzano (molte ragazze appaiate), in una specie di anticamera tappezzata di batik giavanesi e di ricami indiani a specchi e a colori, sembrano ritmicamente dominati da una macchina.

Conversazione d'arte

Io arrischio qualche elogio alla bellezza preraffaellita della mia vicina: cito Ruskin, nomino Botticelli; ma Patricia mi interrompe.

— Anche voi! La rinascimentomania! Dopo la «vostra» esposizione a Burlington House, sapete, l'inverno scorso, tutta Londra, Londra femminile, si paraneggiava come Lucrezia Tornabuoni... e si piallava come la Venere del Botticelli. Tutte si sentivano autorizzate a chiare Berenson o a dire delle bestiee nei volumi e sui piani. Le preziose ridicole! Un'amenissima scena quando ebbe luogo la visita reale: io ero nel corteo con pochi privilegiati. (Sapete, quelli che il giorno del Giudizio Universale siederanno alla destra di Dio Padre Onnipotente!) Apprezzare la pittura dei primitivi non è una specialità delle teste coronate. Ci valle l'indievolato spirito di «Signor Modigliani» per attrarre l'attenzione del Re su un Masolino da Panicale; gli addito un personaggio curvo nel gesto d'un giocatore di golf. Povero «signor Modigliani», sentiva intorno a sè le più balorde affermazioni di «quelli che se ne intendono!». C'era chi vedeva la Venere del Botticelli sorger dal Lido di Venezia e chi scopriva che Della Francesca era... una grande pittrice. Sapete il famoso quadro del Carpaccio che raffigura due signore su una terrazza? S'era formato un capannello di grandi dame e di principi davanti; io ebbi il gran coraggio di dire: «Due cortigiane», proprio «di Venezia»: e semidellezzai una Lady dell'epoca vittoriana di quelle che portano il busto e il tuppè e hanno più pregiudizi e spigoli che indulgenze.

Si alza: va a ballare; quando ritorna bere un cocktail e passa dall'arte alla politica moderna.

— Sapete, la Conferenza navale! Dopo la «vostra» esposizione a Burlington House, sapete, l'inverno scorso, tutta Londra, Londra femminile, si paraneggiava come Lucrezia Tornabuoni... e si piallava come la Venere del Botticelli. Tutte si sentivano autorizzate a chiare Berenson o a dire delle bestiee nei volumi e sui piani. Le preziose ridicole! Un'amenissima scena quando ebbe luogo la visita reale: io ero nel corteo con pochi privilegiati. (Sapete, quelli che il giorno del Giudizio Universale siederanno alla destra di Dio Padre Onnipotente!) Apprezzare la pittura dei primitivi non è una specialità delle teste coronate. Ci valle l'indievolato spirito di «Signor Modigliani» per attrarre l'attenzione del Re su un Masolino da Panicale; gli addito un personaggio curvo nel gesto d'un giocatore di golf. Povero «signor Modigliani», sentiva intorno a sè le più balorde affermazioni di «quelli che se ne intendono!». C'era chi vedeva la Venere del Botticelli sorger dal Lido di Venezia e chi scopriva che Della Francesca era... una grande pittrice. Sapete il famoso quadro del Carpaccio che raffigura due signore su una terrazza? S'era formato un capannello di grandi dame e di principi davanti; io ebbi il gran coraggio di dire: «Due cortigiane», proprio «di Venezia»: e semidellezzai una Lady dell'epoca vittoriana di quelle che portano il busto e il tuppè e hanno più pregiudizi e spigoli che indulgenze.

Si alza: va a ballare; quando ritorna bere un cocktail e passa dall'arte

Il corteo del Lord Mayor di Londra scompigliato da quattro elefanti

Una cinquantina di contusi

Londra, 10 notte.

Cinquanta persone sono rimaste oggi contuse durante la cerimonia con la quale la City celebra annualmente l'insediamento del suo nuovo Lord Mayor.

Le grandi arterie della City, che il corteo doveva percorrere, raccoglievano circa un milione di persone attratte quest'anno dalla promessa di uno spettacolo eccezionalmente suntuoso. Figurava nella sfilata un gruppo di quattro elefanti che dovevano offrire al pubblico lo spettacolo della loro serena indifferenza di fronte alla agitazione dei piccoli mortali. Ma i colossi hanno cominciato a dare prova di poca serenità appena si sono trovati in mezzo alla folla e fatti segno alle sue rumorose acclamazioni. Sono stati calmati dai guardiani e persuasi a recitare la loro parte con decoro e dignità.

La calma tra i giganti fu ristabilita ed il corteo avanzò suscitando entusiastiche manifestazioni da parte del pubblico fino a che giunse dinanzi ai cancelli dell'Università dove era riunito un gruppo schiamazzante di studenti. Essi avevano posto dinanzi all'ingresso una grossolana umoristica statua in gesso raffigurante un leone dipinto in rosso.

Quando il corteo passò dinanzi ai cancelli, gli studenti, armati di bandiere, di palloncini e di tutti gli strumenti ingeniati dall'umana fantasia allo scopo di fare del rumore, gridarono la loro con l'accompagnamento di una diabolica cacofonia «Vogliamo gli elefanti!». L'approssimarsi di questi ultimi venne salutata da ovazioni. Gli elefanti si fermarono un istante stupiti, poi furono visti uscire dal corteo e piantarsi immobili, come affascinati, dinanzi alla grottesca immagine del leone. Si udì allora come un rumore selvaggio, una nota acuta e prolungata echeggiò come se giungesse dal fondo di una foresta vergine. Seguivano a pochi istanti di intervallo le urla disperate della folla.

Era una vendetta contro la loro dignità oltraggiata dai clamori della folla?

Gli elefanti, dopo un istante di immobilità, si precipitarono sul marciapiede rovesciando la folla dinanzi a loro come pedine su uno scacchiere, coi furibondi volteare delle loro proboscidi. Ne nacque un pericoloso indescrivibile. Accorsero agenti a cavallo, ma occorse lungo tempo per ristabilire un po' di calma. I cavalli infuriti, presi da spavento, si impennarono accrescendo il disordine ed il terrore della folla. Uomini, donne, bambini, che gli elefanti avevano rovesciati sui marciapiedi, vennero calpestati dalla folla terrorizzata che si era data alla fuga. L'arrivo delle ambulanze automobili pose un termine allo sbandamento e creò un ostacolo alla avanzata degli elefanti lungo i marciapiedi che la folla aveva disertato. Furono raccolte e distribuite tra i diversi ospedali del centro circa cinquanta persone più o meno seriamente contuse. Nei negozi e nei cortili dell'Università erano state ricoverate donne colte da svenimento e bambini piangenti; essi sono stati calmati e confortati in attesa dell'arrivo dei loro parenti, perduti nel parapiglia.

R. P.

Pesci ubbriachi di wisky

New York, 10 notte.

Lungo le coste di Beaufort, nella Carolina meridionale, sono state giorni or sono gettate in mare due mila casse di bottiglie di wisky confiscate dalle autorità incaricate della applicazione della legge contro il contrabbando di bevande alcooliche. Hanno pianto forse i bevitori di Chicago e di New York, ma l'avvento di oggi è salutato con entusiasmo dalla popolazione costiera. Il wisky, che non ha potuto ubriacare il pubblico frequentatore dei clubs notturni americani, ha prodotto una colossale ubriacatura tra i pesci e a centinaia di migliaia essi vengono a galla semi paralizzati e, quantunque vivi, si lasciano acchiappare senza compiere il più minimo tentativo di fuga.

Così le barche tornano in porto cariche zeppe di pesci ebbri. La notizia, diffusasi in un baleno lungo i villaggi della costa, ha prodotto una ressa nuova vista di pescatori professionisti e dilettanti nelle vicinanze di Beaufort.

L'ubriacatura dei pesci vi è festeggiata con entusiasmo e le vittime del wisky sono fritte e divorate in grandi cerimonie pantagrueliche che i giornali patrono, astenendosi però dal dire se erano annaffiate o no da bevande non cadute nelle mani dei funzionari del proibizionismo.

I pescatori delle spiaggie vicine sanno bene accolti nella cittadina perchè vi è per tutti quanti del pesce che grazie all'alcool inebriante sembra avere acquistato, oltre alla dolcezza di maniere, un sapore prelibato.

(*Daily Telegraph*).

Il Museo Napoleonico di Roma

Due nuovi caratteristici ambienti

Roma, 10 notte.

Il Museo napoleonico, donato a Roma dal conte Primoli, e affidato alle sapienti cure di Diego Angeli, si è accresciuto di due ambienti quanto mai caratteristici: i salotti di Paolina Borghese e di Matilde Napoleone.

Il salotto di Paolina è uno studiolo angusto, come un piccolo andito, lungo e stretto. Sulla parete di fondo troneggia Paolina nel severo semibusto che il Kinson ci ha tramandato. Nel l'angolo presso la finestra il busto del Canova. Lì presso, l'agrippina su cui la Principessa si distese per posare. Qua e là sono miniature dell'Isabey, acquarelli e tempere dei Castelli. In un angolo, la piccola toilette «impero» con il suo necessaire intatto, e lo specchietto ovale ove Paolina si mirò tante volte prima della posa. In una vetrina sono un paio di pantofole che danno l'esigua misura del piedino di lei: qualche medaglione, un taccuino rilegato in rosso con fregi d'oro. Paolina non usò che una metà dei taccuini: nell'altra metà sono invece le note della contabilità del suo amministratore D'Haumesvil. I conti, che sono documentazione di una finanza famigliare avveduta e parsimoniosa, vanno dal 1.o settembre 1819 all'agosto del 1820.

La camera di Donna Matilde è più riposante. Alle pareti ricoperte di rosso damasco la Principessa è ritratta in tre età diverse: dallo Stevens, dal Gerard e dall'Heberi.

Se soffrite di INAPPETENZA,

MAL DI TESTA, BUTTO, FLATULENZA, se la vostra lingua è imbianchita, prendete di mattino o prima di coricarvi un bicchiere dell'Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Clinici e Specialisti nelle malattie dello stomaco e dell'intestino insistono a dire che l'«Hunyadi Janos» è un purgante insuperabile e ideale. Lo chiederai nelle farmacie e drogherie.

ecco l'Olio d'Oliva che avete sempre desiderato

Il frutto raccolto all'albero nei nostri oliveti della "Costa Rossa" viene immediatamente passato alla macine ed alle presse. Il liquido così ottenuto con delicato procedimento viene raffinato e filtrato. Questo prelibatissimo prodotto posto in recipienti finemente confezionati riceve l'etichetta "Carli".

Ecco l'Olio d'Oliva che voi avete sempre desiderato e lo potete avere in piccole damigiane rese al vostro domicilio.

A semplice richiesta inviamo gratis:

Listino vendite per famiglie ed un campione di "Olio Carli".

fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA

UN NUOVO METODO D'INCIPRIARSI

Una volta per conservare una distinta apparenza, si faceva continuamente uso della cipria, malgrado tutti i suoi inconvenienti. Oggi invece, la Lozione Ozolino, che possiede tutte le qualità di una buona crema di toletta insieme a quelle d'una polvere di riso eccellente, rimpiazza con gran vantaggio queste due prodotti ed inoltre si adatta a tutte le carnagioni, poichè essa viene preparata in quattro gradazioni di colore: Rosa, Naturale, Rachele e Bianca. Atta a conservare per tutta la giornata una bella apparenza, non avete che da applicare la Lozione Ozolino alla mattina, o prima di uscire; essa aderisce bene e produce assolutamente lo stesso effetto della cipria, oltre all'essere di più lunga durata. Provate oggi stesso questo nuovo metodo di abbellirvi e potete esser sicure che non ricorrerete più ai metodi antichi.

SCIROPPO S. AGOSTINO

Il gran mercato delle perle

Bahrein, città ossessionante - Caccia a un pezzo di stoffa - Ciechi dappertutto - Tuffatori e acquirenti - La perla che è stata pagata un milione e mezzo - Trecento ottanta milioni di incasso nel 1929 - Perle, perle, perle

(Servizio speciale della «Stampa»)

BAHREIN, ottobre.

Questa volta ci siamo. Ecco Bahrein davanti a noi, soltanto ad un'ora di distanza. Ma quanti disagi da Dubai in qua. L'intollerabile tedesco ci aveva lasciati a Dubai come aveva promesso, ma in pieno mare, a 15 chilometri dalla costa. E questo non si fa! Fu un veliero persiano che ci raccolse: senza la Persia dove saremmo ora? Su un banco, in fondo al Golfo con le ostriche?

Ma tutto non è finito: i cattivi giorni durano molto, noi continuammo a navigare su una nave costiera persiana, finchè giungemmo a Lingà, di fronte a Dubai. Quasi quasi ricadevamo sulla costa dei pirati. Vi ero da rotolarsi nella sete ed implorarne sulla cima dell'albero maestro.

Il vascello fantasma

Sapete che credo di avere incontrato il vascello fantasma? Il vascello fantasma viaggia nel Golfo Persico, così almeno, e tutti lo sanno, naviga contro vento, nelle notti di nebbia e di spavento, con la vela nera strappata, i marinai morti e la campana che suona a stormo, filando a tutta velocità, va dal Golfo di Oman a Bassora. Non lo si vede mai rifiutando, ma sempre ripartire, ed i pescatori potrebbero raccontare sul suo conto lunghe storie, che il battello è noto in quei paraggi, la pesca è cattiva dove passa il vascello; non si pescano, l'indomani, che perle nere. Ed è allora che bisogna temere i pescecani.

La notte era come doveva essere. Arrivammo sui banchi di Lingà. Il vascello fantasma salvò il mare degli arabi e noi. Gli arabi a bordo ebbero appena il tempo di mostrarmela col dito, io però non ho udito la campana, tuttavia era egualmente impressionante.

Un corpo anglo-indiano pellava l'ancora in quel momento davanti a Bahrein. Noi lo abbiamo preso a volo a Lingà. La scena muta di aspetto. Il mare schiacciato sotto i sambuchi a motore; abbiamo lasciato i pesci della miseria e navighiamo verso l'isola della fortuna. Ya Mali!

Salgono persiani, salgono indiani, salgono arabi, sale un inglese. E' il dottore. Egli tiene in mano una scatola. Che prenda le mie bruciure, le mie due gambe e mi rivaccini se vuole, ma, in nome delle mie disgrazie trascorse, che quel gentleman mi lasci scendere, per pietà!

D'altra parte ho il «visto». Chi lo può vedere? Voi? No. Ciò non interessa il dottore. Voi, signor arabo? Neppure lui. Voi forse che sedete a questo tavolo e tirate fuori dei timbri? Lui! Allora guardate, ecco scritto sul mio passaporto: «rilasciato alla Levantina inglese di Gedda, buono per la Transgeordania, l'Iraq, l'Irak, Bahrein»; Bahrein è aggiunto per la gola, lo so: gli inglesi di Gedda non vogliono il diritto di mandarmi a Bahrein, ma, infine, è firmato e il sigillo dell'impero copre questa gentilezza.

Mi lasciano scendere. Grazie!

Salute alla scetico: salute all'Intelligence Service; salute all'Impero inglese!

Presto un sambuca a motore! Il più rapido! Qui! Prendete i bagagli. Non abbiate la vostra fatica! Ho dei fiuss. Chi mai lasciare i miei sacchi di oro? Schiacciate gli altri umani! Tanto peggio! Ho fretta!

Doganieri

Il motore si pone rumorosamente in movimento: eccoci partiti. Ma ci sono degli alberi a Bahrein? ma ne esistono dunque ancora sulla terra? Sa bene che non sono che datteri, ma, avendo dall'Arabia, un dattero sembra una quercia!

E' magnifico. Se l'acqua potabile non è salata io mi stabilisco qui: il mare è turchino e trasparente; guardando meglio sono sicuro che, in fondo, vedrei sbadigliare le ostriche. Non mi rimarrebbe che affondare le braccia per rubare le perle ma farò questo più tardi. Ogni cosa a suo tempo. Abbracciamo il vecchio Cherif! Siamo giunti.

Ecco la scala: vi sono sei gradini. Salgo sul terzo e scavalco il resto. Non ci è dubbio: è Bahrein!

Che cosa importa che Vasco de Gama e Albuquerque siano passati qui prima di me? Adamo ed Eva vi erano prima di essi. Ma lo hanno detto. E' vero: in Mesopotamia, sul Tigri e a Guma mi hanno mostrato un tronco di fico che sarebbe l'albero del famoso pomo del bene e del male. Ciò proverebbe che il paradiso terrestre era immenso, che gli alberi a quell'epoca non producevano sempre quello che promettevano, ma tutto questo sarebbe nella culla del genere umano tanto meglio!

Andiamo alla dogana, che questo mi interessa di più! Esiste certamente una scuola internazionale di doganieri in un luogo segreto di questo mondo, non diremo dove, perchè i viaggiatori andrebbero ad applicarvi il fuoco. Ecco questi di Bahrein: mezzo arabi e mezzo persiani, essi non sono però a metà doganieri: vogliono vedere ogni cosa, perfino il mio taschi.

Sono di buon umore: guardano pure anche in fondo alla mia gola, se vogliono. E spalanco la bocca.

— Avete dei gumach? (della stoffa).

Frugano nei più piccoli cantucci cercando stoffe perfino nei miei flaconi di chinino. Erano pazzi? E sempre la parola gumach ritornava sulla loro bocca: mi fecero ribaltare le tasche interne del pancotto. Era una cosa davvero umoristica: dove si era appena posto per tre studiosi europei essi credevano che nascondessi scampoli di stoffa! Ridevamo di buon cuore.

Gumach vuol dire stoffa, ma stoffa qui significa perla, perchè le perle, come sapete, sono sempre contenute in un sacchetto di tela rossa. I doganieri ci prendevano per quegli abbordevoli commissionari che introducono perle giapponesi per sconvolgere il mercato del golfo.

— Dei commissionari? No! Siamo dei tizi che scrivono sui giornali: pensate bene che non possiamo offrire perle, neppure giapponesi!

— Di dove venite?

— Da Parigi.

— Parigi? Ah, sì, in Inghilterra?

Era la prima volta, o Parigi, che davanti a me si faceva tale affronto alla tua fama.

Ora siamo liberi; diamocela a gambe.

Perle, perle...

Bahrein è anzitutto non una isola ma due isole: essa ne conta veramente altre sei, tutte piccoline, che non si vedono neppure. Tra le due isole le genti traversano il mare, talvolta fino alla cintola: si direbbero delle sirene. Le donne sono di due specie: la contravvenita del velo-cappuccio con due finestrini di fronte agli occhi e la contravvenita della maschera nasale, una specie di ala nera che batte sul naso, ed è tenuta ferma da due fettuccie annodate dietro la testa. Esse debbono coprirsi così per amore coniugale: i pescatori di perle hanno il naso deformato dalla pinza, quelle donne sono loro spose e non vogliono essere da meno dei mariti.

Tutta la città ha un cattivo odore: puzza di corallo. Vi sono dei branchi di pecore, un persiano col suo nel berretto in carlona; dei ciechi. I bambini parlano di perle; gli uomini parlano di perle; in questo caffè camperstre, alla moda turca, si parla di perle, se ne parla nei bazars, questo mancavamo ci offre delle conchiglie; ancora altri ciechi; uno sciame di mosche verso e nessuno; lo sciame talvolta scoppia ed allora bisogna correre via! Una bella ragazza nera, senza dubbio una schiava; occhi che mandano. Che cosa mangiano? Pesce e datteri? Questa è Bahrein! Se pensassimo ora alle cose serie? Dove coricarci? Niente alberghi, beninteso. Occorre di nuovo farci nutrire da qualche magnifico arabo. Questa volta nessuno ci conosce; non abbiamo nessuna lettera di presentazione, ma soltanto dei nomi, dei nomi senza indirizzo. Mettiamo la mano sulla spalla di un futuro ospitante.

— Conosci la famiglia Nacri? Bene, conducici da essa!

E' lontano. Noi seguiamo il ragazzo. Bahrein non è povera, ma quanti ciechi.

Ricerca della famiglia Nacri

Un cortile. Siamo da Nacri. Cherif Ibrahim si spiega. No. Egli domanda saluta e si spiega subito dopo. Ma questi Nacri non sono quelli che cerchiamo; essi non conoscono nessuno dei nomi che il mio compagno cita loro. E' preferibile andarsene: d'altra parte la baracca puzza di pesce e cominciò a preferire un altro odore.

In marcia verso un nuovo Nacri! Che sete! Che liquidi multicolori sono la vendita nei bazars? Si starà una battiglia. Che cosa spaventosa! Domandiamo acqua; è salata! Non ci resta più che succhiare i nostri sedili che sono abbastanza umidi per dissetarci.

Neppure il secondo Nacri è quello buono, se tutti a Bahrein si chiamano Nacri, noi non siamo vicini a cavarcela.

— Ascoltate Cherif, il vostro Nacri è certamente una perla ma bisogna aprire troppe ostriche prima di trovarlo. Ci rinunzio: poichè avete cervello abbastanza per due, io mi siedo, trovate il posto buono, io non mi muovo più.

Il mio compagno se ne andò via solo.

Il sole tramontando depositava un mantello di 30 chilogrammi sulle spalle dei poveri uomini intorno a me i muri delle case svanivano; in sigaretta era molto dei ciechi passavano sempre. Ero l'ora del tramonto, l'ora in cui, volendo dare alle loro perle una tinta di ombra e di latte, le petriche si aprono per bere l'acqua dolce del golfo. Cherif tornò. Cercando i Nacri aveva trovato un tuffo di carta.

Era un permesso in cui si parlava naturalmente di perle. Si esortavano i pescatori di Bahrein a pescarne molte per adornare il collo delle belle donne.

Acqua dolce nel mare

Qui i battelli non si chiamano più sambuchi: essi sono di tre specie, ed ecco i loro nomi: il boom, il joly boat e il battel.

Il boom alza il muso, il joly boat ha il naso diritto, il battel ha il naso tondo, tondo come un tartufo e come una perla, a costa scelta.

Nominiamo le due isole che formano Bahrein: l'una è Muharra, la capitale, l'altra è Manama. Gli indigeni vanno da Muharra a Manama come noi passiamo da un marciapiede all'altro: i ricchi in joly boat per sei «anna», gli altri a piedi coll'ombrello a fior d'acqua.

Sapete che cosa avviene nel Golfo Persico? Una cosa rivoltante. Più di cinquanta sorgenti d'acqua dolce scaturiscono nel mare, mentre a terra gli uomini per bere non hanno che acque salate, le ostriche sul loro banchi ingurgitano acqua dolce: è quanto sembra, è anzi l'acqua dolce che fa il brillante alle perle di Bahrein. Esse splendono sulle tu-tu una più di rosa alle mie guance farebbe meglio al caso mio!

Stamattina, alle 6, ci risvegliammo nella seconda isola, a Manama. Cantavamo come usignoli che hanno trovato un ramo. Il misterioso compagno aveva scoperto il vero Nacri. La casa serviva da prua all'isola, ciò che significa che avevamo una bella vista. Booms, joly boats, battelli ondavano già verso la «Fortuna». Un vecchio soldato, scalzo, ma equipaggiato benissimo, salì la scala che serviva per accedere al nostro belvedere. Entrò nella camera dove contavamo, quella alla migliore sedia e vi si sedette. Ecco un uomo che potrà testimoniare della nostra abilità nell'inglarci le calze. Nulla gli sfuggì della nostra toletta, scommettiamo che saprebbe dire dove noi abbiamo un neo. Ma non c'imbarazzava affatto: forse era a casa sua, perchè noi non conoscevamo ancora tutti i membri dell'ospitale famiglia. Vedendo che eravamo pronti, egli si alzò.

— Sabah al Kheir! (la felicità stamattina!) — disse.

— Sabah al Khair!

Poi vi spiegò. Doveva condurci alla Polizia. Alla Polizia! Con piacere... andremo anche in prigione, se fosse necessario. Vedi, vecchio soldato, noi siamo come un battello che esce da un'arcigliaria: corazzati.

Nacri, l'ospitante, comparve. Egli aveva l'aria poco contenta; quell'onest'uomo alloggia due sconosciuti e l'indomani la gendarmeria ne prende consegna. Che volete, signor Nacri, il sonno e la fame rendono la gente senza vergogna!

Polizia inglese

Era l'Intelligence Service che il cielo ci mandava. Bahrein appartiene a uno sceicco, i persiani assicurano che in località dovrebbe essere di loro proprietà; per taglier corto, gl'inglesi vi hanno messo il piede sopra: è nell'altra isola, l'isola capitale, che l'Impero Britannico avrebbe regolato il nostro conto. Traversammo il mare e fummo condotti al posto di polizia. La il gendarme ci fece sedere d'autorità su un banco di legno. Era buon legno, duro.

— A che pensate, amico mio?

— Penso, o Cherif, che se conservassi in viaggio l'abitudine di alzarmi a mezzogiorno non sarei agli arresti alle otto del mattino...

Improvvisamente in guardia presentò le armi: il capitano inglese varcava la soglia del corpo. Egli ci vide, si fermò, ci esaminò. Noi sul nostro banco eravamo perfettamente indifferenti. L'imbarazzo del capitano era considerevole. Siccome noi continuavamo a fare gli idioti, egli prese una sedia e si pose davanti a noi. Non sapeva che dire: noi gli stendemmo le mani per le manette.

Alla fine dovemmo metterci a ridere in coro: se egli avesse saputo che avevamo francesi sarebbe venuto personalmente a farci visita. Ma perchè eravamo vestiti così? Eravamo stati svaligiati e lui come due feroci predoni arabi venuti a Bahrein per ricattare lo sceicco. Egli era a ogni modo soddisfatto di vederci. Quando si è l'occhio britannico, si ama guardare la povera gente che passa.

Bahrein non esiste che per le tu-tu, cioè per le perle. Non vi costruiranno battelli, non vi cuciono vele, non vi aprono botteghe, non vi si muove, non si parte in mare, non si torna a terra, non si mettono le mani in tasca, non le si tirano fuori se non per la perla. La perla è la regina, e ognuno la serve.

Quindicimila tuffatori

Lo sceicco vive della perla. Senza di essa non vi sarebbe denaro, non vi sarebbe importazione, non vi sarebbero diritti di dogana che sono le sole risorse del tesoro, non vi sarebbe riso per i pescatori, non sacchi di rupie per gli effendi, le tariffe assurde per il Sultano. Cinquecento battelli armati, quindicimila tuffatori numerosi; tutti i maschi del paese hanno la pinza al naso e il sacchetino di tela rossa in mano.

Sette anni fa Bahrein era dei beduini. Il mare entrava nella città e le case entravano in terra. Era inabitabile. La capitale delle perle era qualche cosa di intermedio fra un mercato di arachidi e un accampamento di nomadi, oggi, sulle parte strappate al mare, gli immobili di quattro piani aspettano di avere i tetti, le porte e forse le finestre. Sorti di annaffiamento, degne dei grandi boulevards, tentano invano di passare attraverso le sterilicicle. In questo all'elettricità, che qui non ha che tre mesi di età, si cambiano facilmente che non marcia da sola!

Provenienti dall'Arabia, dalla Persia, dalle Indie, ecco gli acquirenti, i turchi vestiti ognuno del costume nazionale. L'indiano dalle cosce nude che usa con due dita disgustate la punta della fine camicia, l'arabo bellerino con la doppia soluzione di lana che gli corona la fronte, il persiano col suo berretto da bazar traversano le strade cieche silenziosi e rapidi come topi, saltando da una bottega all'altra, rovesciando con le spalle i piccoli sacchetti rossi. Essi palpano le perle, ne mordicchiano qualcuna, le contemplano nel palmo della mano, le fanno saltare, le depositano sulla tavola, si alzano per guardarle da lontano, le riprendono, ci mettono il naso sopra. E' un'auscultazione in regola: tossite! più forte! più piano! fermatevi! voltatevi! respirate! La tara, per quanto minima, non sfuggirà loro.

Come si commerciano le perle

Essi vanno anche in mare per prendere la merce nel nido, sul boom: in tal caso la concorrenza per l'acquisto non è ammessa. Quando un indigeno si trova a bordo di un boom, nessun altro towards esso salirà: gli ultimi aspettano ad una distanza decente che il collega abbia conclusa l'affare. Le vendite importanti si fanno a terra. Gli arabi, i persiani, gli indiani, in agguato come topi, sono ben poca cosa. Quattro grandi signori di Parigi dominano il mercato: Rosenthal e Pack, Mohamed Ali e Binenfeld. Questi nomi sono scritti nel cielo. Quando i tuffatori risalgono, dopo l'immersione, quando i nakudas armano i booms, quando i piccoli compratori sbarcano, quando i commissionari si svegliano, tutti leggono quei nomi: Rosenthal e Pack, Mohamed Ali e Binenfeld. Ecco i commissionari. Non appena una grossa perla è trovata in un boom, guardateli correre: avrete paura per essi. Le portano dal rappresentante di Pack o da quello di Binenfeld: se una accetta di esaminare l'oggetto, si dice che ha «soggettato» la perla. L'indomani fa un'offerta, e viene redatto un processo verbale in tre esemplari: peso della perla, sue caratteristiche, somma offerta. L'offerente conserva un foglietto, il commissionario l'altro, la perla il terzo. Non rimane più che aspettare la risposta del signore e il consenso del padrone dei booms.

Pochi casi di inganno, e, ancor meno, furti.

Dei disgraziati, dei bancarottieri notori corrono tutto lo santo giornale con dei mucchi di perle che valgono due o tre lakh di rupie, due o 300 mila rupie, circa 2 o 3 milioni. Nessun deposito di cauzione è richiesto. Nessuno è vincolato da un giuramento. Circolo troppo ristretto? Onestà?

Ecco... Come chiamare questi? Gli «sportivi» di perle. Incaricati di costituire una collana, se ne vanno attraverso Bahrein come pochi alla ricerca di una rima. Vediamo. Dove, dunque, hanno visto l'altra settimana una perla che «rimarrebbe» così bene con quella che hanno in mano? Avendo trovato, si precipitano e viene loro mostrato l'oggetto. L'immaginazione reca spesso delle disillusioni; la perla non è della stessa oriente: si siedono, si pongono la fronte fra le dieci dita: cercano, hanno perfettamente «in testa» la perla che sarebbe necessaria. La troveranno? Si alzano e se ne vanno dolcemente, pensosi, torturati, angosciati. Bel mestiere!

Gli intermediari, commissionari, seguono gli stranieri, che siamo noi. Potremmo essere forse degli acquirenti. Ci mettono sacchettini rossi in mano. Bisogna prenderli, o è la lotta. Si cammina con 100 mila franchi di perle in mano. Tutte le belle donne non potrebbero dire altrettanto!

Entriamo in un gurbi, un caffè, a due o tre lakh di rupie, due o 300 mila rupie, circa 2 o 3 milioni. Nessun deposito di cauzione è richiesto. Nessuno è vincolato da un giuramento. Circolo troppo ristretto? Onestà?

Ecco... Come chiamare questi? Gli «sportivi» di perle. Incaricati di costituire una collana, se ne vanno attraverso Bahrein come pochi alla ricerca di una rima. Vediamo. Dove, dunque, hanno visto l'altra settimana una perla che «rimarrebbe» così bene con quella che hanno in mano? Avendo trovato, si precipitano e viene loro mostrato l'oggetto. L'immaginazione reca spesso delle disillusioni; la perla non è della stessa oriente: si siedono, si pongono la fronte fra le dieci dita: cercano, hanno perfettamente «in testa» la perla che sarebbe necessaria. La troveranno? Si alzano e se ne vanno dolcemente, pensosi, torturati, angosciati. Bel mestiere!

Gli intermediari, commissionari, seguono gli stranieri, che siamo noi. Potremmo essere forse degli acquirenti. Ci mettono sacchettini rossi in mano. Bisogna prenderli, o è la lotta. Si cammina con 100 mila franchi di perle in mano. Tutte le belle donne non potrebbero dire altrettanto!

Entriamo in un gurbi, un caffè, a quanto sembra. Venti mercanti si accalcano intorno a noi. I sacchettini rossi cadono su di noi. Ci sediamo nel divano e sbrogliamo i sacchetti. Le perle rotolano. Vi tuffiamo le mani. Come ritroveranno il loro bene, tutti questi disgraziati? Ma nessuna preoccupazione: essi riconoscono la loro perla come un cane riconosce il padrone.

Signore, non disperate

Per un'ora intera rotoliamo nella fortuna. E ce ne andiamo, poichè quelle cose richiedono riflessione...

Che cosa produce il Golfo? 250 milioni di franchi, per lo meno, lo scorso anno, soltanto a Bahrein; 380 milioni per tutti i banchi.

La più bella perla della stagione 1929 fu venduta ad uno dei quattro signori per 1.500 mila franchi. Quest'anno la pesca non è terminata. La perla più bella non è che di 700 mila franchi. Allora aspettiamoci, si segnalano due altre tu-tu interessanti, di 150 mila e di 130 mila franchi.

Perciò, signore, non disperate: i palmoni dei tuffatori non sono ancora tutti scoppiati!

ALBERTO LONDRES.

(Copyright della «Agence Havas Radio» e della «Stampa»).

Veleno e tristi amori

Una torinese alle Assise di Milano

Milano, 10 notte.

La torinese Teresa Amerio maritata Bianco è comparsa oggi davanti ai giurati di Milano insieme al cameriere Gino Santini, cremonese. Entrambi sono imputati di concorso in tentato omicidio per avere in Varese dal maggio 1928 al luglio 1929 proposto la più ripresa assistenza vendibile a Giovanni Bianco.

Delitto d'amore, la Amerio e il Santini si amavano follemente e l'accusa ritiene che i due volessero liberarsi del terzo, cioè del marito, anche per poter poi aprire caffè bottiglieria di proprietà del Bianco trovare una buona base economica ai loro perduti amori. Quali gli elementi dell'accusa? Principalmente la testimonianza di due cameriere del caffè pasticceria che avrebbero sorpreso la Amerio mentre versava una soluzione di sublimato corrosivo nella minestra destinata al marito. Il marito quindi venne avvisato dalle due ragazze di servizio, sporse denuncia, ma con l'intenzione di limitarla al Santini.

Un torbido romanzo

La denuncia del tentato avvelenamento portò a fior d'acqua la piena di un adulterio il più inverecondo. Teresa Amerio non aveva avuto ritegni nella sua passione col cameriere. La Questura sequestrò in casa del Santini un diario che rivelava un torbido animo di don Giovanni da strapazzo. Il cameriere parlava con enfasi ridicola delle sue conquiste brutali, ma confessava di essersi innamorato veramente della Amerio. Lettere intercette della Amerio vennero anche trovate nelle pagine del diario. Sugli amori di Teresa e di Gino le testimonianze divennero presto numerosissime con particolari sempre più piccanti e ciò mentre la Amerio continuava a negare la tresca.

Oggi però l'adultera, una bruna vien leggermente pluttosto grassoccia, si è decisa a confessare la relazione.

— Sì, è vero, ho avuto rapporti intimi col Santini, ma solo qualche mese prima del fatto.

— E' vero che davate scandalo facendovi e abbracciandovi perfino nei caffè davanti ai clienti? Anche in ferrovia siete stati sorpresi...

Teresa Amerio nega solennemente. Sede di mentire. Se che vi sono molti testi anche per questa circostanza. E racconta come ha conosciuto il Santini. Faceva il cameriere al Bar Centrale, allora. Ma al suo caffè il Santini diventò assiduo soltanto quando era disoccupato.

— Siete stata voi a pagargli l'alloggio e a provvederlo di tutto in quel periodo?

— No: l'aiutavo in qualche cosa soltanto per pietà...

— Ma risulta che pagavate voi l'affitto, che le vivande gliele mandavate ogni giorno e che anche la bottiglia colà trovata l'avevate mandata voi. Lo volevate mantenere in carne il vostro amante e provvedevate anche ad infervorarlo col vino generoso.

— Sono perdute della gente queste, signor Presidente.

— In quella camera avete portato anche la vostra bambina quattrenne. E la povera bambina ha visto tutto perchè poi ha parlato.

— E' falso. La mia bambina non ha mai visto niente.

— Però le avevate insegnato a chiamare papà il Santini e non il vero padre.

Scenate e subbiato

Il Presidente passa poi a chiarire i rapporti coniugali. L'imputata dice che il marito ha una grave malattia, polmonare e faceva continue scenate.

— Pare che non ne avesse torto...

— Me ne faceva anche prima che la gente andasse a riferirgli il mio amore per il Santini.

— Quando ebbe la prova che lo ingannate?

— Mai. Una volta ebbe a sospettare di più, e fu proprio in quei giorni che io pregai il Santini di non tornare nel caffè.

— Non è stato lei quei giorni che avete pensato di avvelenarlo per liberarvi di lui?

— La mia ha mai pensato a questo. E' sempre stato sofferente.

— Ma la Questura avete confessato di avere propinato due volte il sublimato corrosivo.

— Me l'hanno fatto confessare per forza dicendo che era l'unico modo di ritornare libera. Mi avevano lasciata tre giorni senza mangiare e mi minacciavano se non dicevo quello che volevano.

La Amerio nega recisamente il tentato avvelenamento. L'accusa per lei non sarebbe che una vendetta. Una specie di Tonio del «Pagliacci» d'entrerebbe anche qui l'amante di una delle sue cameriere avrebbe posto l'occhio sulla padroncina e, non ottenendo il suo scopo, eccolo aizzare la fidanzata cameriera contro la padrona.

— Come è che teneviate il sublimato in casa?

— Mio marito si era ferito al naso: quella soluzione aveva servito per la disinfezione.

Il diario di un cameriere

Viene dopo interrogato il Santini che confessa soltanto il suo amore. Non può essere vero secondo lui che egli avesse pensato di far sopprimere il marito per il semplice fatto che già da tempo aveva deciso di rompere la relazione: e di questo vi sarebbero le prove nelle lettere sequestrate. Il Santini nega qualsiasi sfruttamento.

Il Presidente legge parte dell'interrogatorio e risulta che il Santini aveva proprio pensato a troncare la relazione. «Bisogna uccidere il sogno per non vederlo morire. Ti abbandono perchè ti amo; ti respingo e piango», aveva scritto in un momento felice il grafomane che chiamava la Amerio «una donna delle più oneste fra le oneste». In altre pagine del diario non mancano però frasi sicure che possono sollevare gravi indizi contro il cameriere che nell'esercizio del Bianco avrebbe anche detto un giorno che il padrone sarebbe diventato lui.

Si sperava nella tubercolosi o nel veleno? A domanda del Presidente il cameriere — un giovane esile, pallido, dall'aria disinvolta — dichiara di non avere mai dato cariche di sublimato all'amante. Si meraviglia anzi di tale «diceria» raccolta in istruttoria.

— E perchè avete mandato la fotografia della Amerio ai vostri parenti come quella della promessa sposa mentre la Amerio era una maritata?

— Per dare una soddisfazione ai miei che mi desideravano accasato.

Le vanterie femminili di cui è pieno il diario sequestrato sono infine date dall'impulso giuochi di fantasia. Fantasie spesso invereconde...

L'accusa del marito

Teresa interrogata è il marito, la parte lesa. Giovanni Bianco, che ha almeno venti anni di più dell'usuraiore, ricorda come venne a conoscenza della tresca. Egli cercò subito di controllare le accuse. Fece un segno alla bottega che continuava il suddetto e vedendolo il giorno dopo diminuito, pensò: «Dunque è proprio vero: mi si vuol far morire...».

— Che pensò allora del Santini?

— Posso dire che spadroneggiava nella mia bottega.

— Mettere le mani anche nel cassetto?

— Me l'hanno detto, ma io non l'ho mai visto.

Il Presidente chiede al Bianco come si difendeva la Amerio dalle accuse di adulterio e la parte lesa risponde che riposava «sciocchezze e maldicenze». In merito alla confessione che la Amerio rese in Questura, il Bianco dice che deve essere stata sincera perchè in seguito le moglie gli scrisse chiedendogli perdono. Di che cosa doveva chiedere perdono dell'adulterio? Ma questo era ormai vecchio...

Il dott. Gravagna, commissario di pubblica sicurezza, che viene sentito dopo, assicura sulla sincerità di tale confessione. Il funzionario aveva promesso di ottenere il perdono del marito. La Amerio si lasciò trascinare a genuflessi in ginocchio, confessò di avere somministrato due volte il sublimato al marito.

Il processo durerà tre giorni. La perizia è piuttosto favorevole agli imputati. Niente tracce di veleno nemmeno nella lavatura dello stomaco praticata al Bianco. La soluzione di sublimato scoperta in cantina dell'adultera è stata inoltre riconosciuta inadatta all'avvelenamento per la minima percentuale. Ma l'accusa sostiene che si era agli inizi del tentativo d'avvelenamento.

La revoca del fallimento

di un operatore di Borsa

(Tribunale Penale di Torino)

Con un esposto presentato il 2 settembre scorso al Presidente del Tribunale ed al Procuratore del Re, il Sindacato di Borsa segnalava il caso di un operatore di borsa, il geom. Giuseppe Principe di Carlo, il quale, dopo essersi reso insolvente alla liquidazione di fine mese, con uno scoperto di oltre 1600 lire, si era allontanato dalla nostra città. Poichè gli allegamenti del Principe erano tali da generare la convinzione che egli avesse per finalità di frodare i propri creditori, il Tribunale dichiarava senz'altro il suo fallimento, ordinando, nel contempo, la sua cattura, alla quale il Principe riuscì a sfuggire.

Avvenne poi che in seguito ad una sistemazione intervenuta tra i rappresentanti del Principe ed i creditori di questi, non si ebbe alcuna insinuazione di credito al passivo del fallimento. Con tutti i creditori iscritti, il processo verbale di verifica dei crediti fu chiuso con la consolazione della mancanza di massa passiva.

Chiesta perciò, con un provvedimento di revoca, la procedura fallimentare, si chiedeva anche, con lo stesso provvedimento, la procedura penale. Infatti il giudice istruttore, su conformi conclusioni del P. M., ha ora dichiarato di non luogo a procedere nei confronti del Principe stesso, revocando nello stesso tempo il mandato di cattura già spiccato contro di lui. Il Principe era assistito dall'avv. Villabruna; la massa dei creditori dall'avv. Plinio Gabelli.

Le romanzesche avventure

dell'evaso dalla Guiana

Milano, 10, notte.

Il memoriale che il giovane Ugo Oppici da Pozzazzano di Berceto, in provincia di Parma ha fatto trasmettere in questi giorni a mezzo del suo avvocato alla Procura del Re, contiene tutti gli elementi per scriverci sopra un romanzo alla Salgari: straordinari avventurosi quanto mai con fughe e peregrinazioni fra le foreste, tempeste lungo coste sconosciute, incontri con selvaggi e così via.

Di questo Oppici si è parlato più volte. Ma ora soltanto si può ricostruire con esattezza la sua incredibile storia. L'Oppici fu fermato mesi or sono dalla Squadra Mobile di Milano per misura di P. S. Trattenuto in carcere si venne subito a scoprire che sul conto del disgraziato pesava una condanna a ben venti anni di reclusione inflittagli dai giurati di Marsiglia per aver preso parte ad una grave rapina a mano armata.

Ora nel memoriale presentato alla autorità italiane il giovane fornito della sua giovinezza, trascorsi a Marsiglia in seno alla famiglia, composta dei genitori e di alcuni fratelli. L'Oppici dice di essere venuto in Italia nel 1918, per il servizio militare. Congedato ritornò a Marsiglia dove nel 1920 venne condannato a tre mesi di carcere per ricettazione; l'anno successivo riportava identica condanna, per lesioni. La prima gli venne condonata, la seconda fu da lui scontata. Sposato del territorio della Repubblica, non obbedì all'ingiunzione e da allora, egli afferma, divenne oggetto di continue persecuzioni da parte della Polizia.

In seguito ad una brigantesca rapina compiuta nel 1923 in una delle principali vie di Marsiglia, contro un gioielliere, che fu gravemente ferito dai malfattori e nonostante la sua innocenza provata da un alibi, l'Oppici venne tratto in arresto e condannato a vent'anni di lavori forzati.

I carcerati ebbero notizia della morte prima della mamma, poi del babbo, colpiti alla tomba dal dolore che li affliggeva per causa sua.

Alla Guiana, superata una grave malattia, provocata dal clima torrido e dalle punture di insetti velenosi venne assegnato ad una squadra incaricata di costruire una casa presso il penitenziario di Saint-Laurent de Maroni. Ciò avveniva nell'agosto del 1926. Dopo sei mesi di cattività, la direzione del penitenziario chiese un operaio volontario da mandare al campo di Malpaget, una località nell'interno della foresta, insidiata dalla malaria e pericolosissima. La retribuzione sarebbe stata buona, ma la morte aleggiava certa. Disperato, l'Oppici accettò, pensando che o sarebbe morto o sarebbe riuscito a fuggire. Si ammalò gravemente e venne trasportato in fin di vita nell'infermeria del penitenziario. La sua forte fibra per altro trionfò e potè ristabilirsi.

La drammatica fuga

Nel marzo 1927, una sera, dopo il suo ritorno all'ospedale dei forzati, invece di ritirarsi nella capanna che gli era destinata per ricovero, prese risolutamente la via della foresta, dove aveva saputo si trovavano nascosti altri evasi. Camminò tutta la notte, finchè si imbattè in un indigeno cacciatore di farfalle, che gli offerse di condurlo ad un accampamento di forzati evasi. Si trattava infatti di quattro francesi, che si preparavano in fila ad un fiume a tentare la sorte per la via del mare. L'Oppici aveva portato con sè i suoi guadagni; il denaro venne consegnato all'indigeno, con l'incarico di recarsi in cerca di viveri e di una imbarcazione. Dopo alcuni giorni quando già gli evasi disperavano di rivederlo, l'indigeno tornò con una piroga e delle conserve.

La notte del 13 aprile 1927 i fuggiaschi partirono verso il mare, che raggiunsero dopo lunghe ore di navigazione. Dopo undici giorni scoppiò una furibonda tempesta e la fragile imbarcazione fu gettata sulle coste della Guiana inglese. Gli evasi ebbero la ventura di trovare una grossa tartaruga marina, che deponeva le uova nella sabbia, e poterono così sfamarsi. Cessato l'uragano e rimesso in ordine la piroga ripresero la via del mare. Rimasero in acqua una settimana, soffrendo la fame e soprattutto la sete, mantenendosi sempre in vista della costa. Finalmente avvistarono un pescoso villaggio ed approdarono, senza sapere dove fossero giunti. Erano sbarcati a Paramaribo nel Venezuela.

Abbandonati i compagni, l'Oppici decise di proseguire a piedi, non ostante le difficoltà della strada, spesperdentesi tra immense foreste, la capitale del Venezuela, Caracas. Dopo due mesi di cammino, tra pericoli e insidie d'ogni genere, giunse in una piccola città, Barcellona. Era all'estremo delle forze; gli fu indicato un convento di suore pittoresche, dove trovò assistenza. Rimase a letto, curato pietosamente, un mese e mezzo. Si mantenne poi la protezione del Governatore dello Stato di Anzoategue, che lo tenne presso di sè parecchi mesi, facendolo lavorare nei suoi possedimenti. Avrebbe potuto rimanere, ma, oramai risanato, fu preso dalla nostalgia della Patria. Munito di un po' di denaro, il abito e di un certificato di buona condotta, si congedò dal suo salvatore e raggiunse Caracas. Presentatosi alle autorità italiane del luogo, ottenne aiuto e protezione, e potè quindi trovare posto sopra un piroscafo in rotta per Italia, giungendo a Genova il 31 gennaio 1929.

L'Oppici concluse il suo memoriale affermando che i carabinieri del suo paese, dove subito si recò, e la Questura di Parma sapevano delle sue vicende quando egli si recò a Milano in cerca di lavoro. Ed esprime la fiducia nella giustizia italiana, ripetendo le sue proteste di innocenza.

La vendetta sanguinaria di un padre

Itapolt, 10 notte.

Da Foggia in provincia di Foggia è stato trasportato e ricoverato in pericolo di vita al nostro Ospedale, il contadino Gabriele Pastore di anni 31, per ferita di arma da fuoco all'addome. Prima di essere sottoposto a laparatomia il Pastore, interrogato dal funzionario di servizio, ha dichiarato di essere stato aggredito e ferito senza motivo da tale Giovanni Morelli.

Ulteriori indagini hanno invece accertato che il contadino Pastore era stato tratto in arresto tre anni or sono per un turpe reato a danno di una bambina di otto anni, figlia del colono Giovanni Morelli. Questi che si trovava assente dal paese quando il reato ignobile fu consumato, si costituì parte civile ed il colpevole venne condannato a due anni di reclusione con la riduzione della pena di 12 mesi. Giorni or sono il Pastore venne scarcerato. Era il momento atteso dal padre della povera ragazza per attuare la vendetta lungamente meditata. Nella notte si udirono infatti numerosi colpi di arma da fuoco e gli accorsi sul luogo degli spari rinvennero il Pastore boccheggiante al suolo.

Più tardi il Morelli si costituì.

Inventa la storiella di una rapina

per non pagare i debiti

Intra, 10 notte.

Le attivissime indagini svolte dai carabinieri sulla gravissima rapina denunciata giorni fa dall'operaio Giovanni Candelli hanno portato ad un colpo di scena. L'Autorità giudiziaria ha infatti potuto accertare che il Candelli inventò di sana pianta la storiella del borsellino estortogli con violenza da due pretesi sconosciuti per giustificare la sparizione della somma di cento lire che doveva ad un creditore.

La scomparsa di tre pescatori

Un cadavere ritrovato sulla spiaggia

Sant'Antioco, 10, notte.

Durante la scorsa notte di un fortunale, da una ruffica violenta era stata capovolta una piccola barca da pesca, guidata dal proprietario Gavino Emilio, d'anni 38, con il Gavino grado a

Tutti gli sport in tutto il mondo

Cani da caccia

Tutti i cani da caccia sono ottimi e tutti hanno delle qualità semplicemente superiori. In tutte le razze di animali ci sono dei buoni e dei cattivi: persino la massaia divideva le galline in due categorie. Per il cacciatore il suo cane è sempre ottimo, qualitativo; ne consegue che, siccome tutti fanno lo stesso ragionamento, non vi sono più cani buoni. Inutile quindi il lungo e paziente lavoro dei cinofili che da anni selezionano, studiano pedigree, difetti e qualità dei riproduttori per eliminare gli uni e perfezionare gli altri; inutile quindi discutere teoricamente e provare sul terreno le doti dei continentali o degli inglesi: tutti i cani da caccia sono buoni!

La verità è ben altra. Nessun cacciatore vuol ammettere di avere un cane cattivo, male addestrato dall'oltraggio poco sviluppato... Egli evidentemente crede che ne andrebbe di mezzo la sua fama; se non fosse così, trattandosi di un cane per nulla umiliante non vi dovrebbero essere difficoltà a dire la verità. Ma è una innocente menzogna perchè non appena sul terreno il cane in poche ricerche dimostra subito quello che vale.

Ma non basta. Tutti i cacciatori non solo hanno dei cani ottimi da caccia, ma anche dei cani dalla intelligenza superiore, che ragionano e comprendono come una persona. Siamo in verità assai più propensi a credere alla intelligenza generale dei cani da caccia che sulle loro qualità di cacciatori.

Accanitissime sono le discussioni sull'intelligenza dei loro cani che fanno i cacciatori; quello poi che tiene cani da ferma non vuol ammettere che i segugi e quelli da seguito siano intelligenti. Il ragionamento viene naturalmente fatto alla rovescia dai proprietari di segugi o da seguito.

Tutti i cani in verità, di qualsiasi razza essi siano, dal bastardo al purissimo sangue, sono intelligenti. I cani da caccia anche per le cure a cui sono soggetti e perchè vivono in continuo contatto con l'uomo, raffinano la loro intelligenza e sviluppano nella caccia alcune loro qualità speciali il senso d'orientamento e la memoria.

Vi sono dei cani di ferma abituati a cacciare sempre nella stessa località, che conoscono le zone buone dalle cattive, le quali ultime inutilmente si invitano a cacciare. Vi giuriamo non per dire «Ma non li ricordi che in questo campo non abbiamo mai trovato nulla?».

Cani da caccia che compiono da soli la loro passeggiata, che conoscono il cavallo o la vettura del loro padrone, che comprendono il significato di un determinato numero di parole... sono numerosissimi. Meraviglioso è invece il senso d'orientamento dimostrato da alcuni cani da caccia, tra i quali eccellono, con buona pace dei proprietari di cani da ferma, i segugi e quelli da seguito.

Premettiamo che a riguardo dei «miracoli» compiuti da cani, siamo piuttosto scettici; tutti i proprietari di cani ne fanno in questa strada hanno almeno una mezza dozzina di fatti straordinari da narrare. Colui che scrive ed ha la passione per il canile, è meglio per il suo cane, scambia facilmente normalissimi atti della vita canina con fatti eccezionali, che diventano ancora più straordinari per la colorita forma di narrazione. Noi ci limiteremo a notare alcuni *episodi*, sensazionali, veramente compiuti dall'amico dell'uomo.

Noi non confonderemo nemmeno il senso d'orientamento con abitudine, come trattasi per esempio della solita passeggiata che il cane compie da solo per ritornare regolarmente alla sua casa, per senso d'orientamento intendiamo invece quella qualità che dimostra un cane da caccia smarrito dal padrone in un luogo che non gli è famigliare, a parecchie decine o decine di chilometri di distanza dalla sua casa, e che sa trovare la strada per farvi ritorno.

Il senso dell'orientamento è molto più sviluppato nel cane da seguito e nel segugio che nel cane da ferma. Eccellono su tutti i fox-hunding e questa loro dote si sviluppa per il genere di caccia che praticano che ben spesso li porta a trovarsi separati dalla muta e soli in luoghi sconosciuti. Parlando di questi cani dobbiamo naturalmente trasportarci in Inghilterra.

Nel 1919 una coppia di fox-hunding cedeva ad un allevatore del Cumberland, fu capace di ritornare nel Sussex nel canile dove era nata e cresciuta, attraversando tutta l'Inghilterra della Scozia alla Manica. In linea retta questi due cani avrebbero dovuto coprire 450 Km. circa; ma chissà quanti ne hanno effettivamente coperti per tornare al loro antico padrone!

Il maggiore Harding Cox, «master» della celebre muta di Mosseden e Hambledon Vale, per migliorarne il sangue cambiò alcuni cani con un suo collega meridionale del Paese di Galles. Spedì in apposite casse i cani per ferrovia. L'amico ne accusò ricevuta il giorno dopo l'arrivo; un quarantotto ore dopo telegrafò ancora denunciandone la fuga. Il quarto giorno dalla spedizione tra cani erano ritornati al canile.

Pochi anni or sono un baronetto della Contea d'Exmoor (Cornovaglia) volendo costituirsi una muta, acquistò sei fox-hunding in Irlanda, dalla muta di Queé's Country. Il primo giorno che uscì coi suoi cani, rincasò senza di essi. Tre giorni dopo furono segnalati sulla costa di Pembrokshire nel Paese di Galles in contemplazione del canale di San Giorgio che divide l'Inghilterra dall'Irlanda. I cani erano stati imbarcati in Irlanda e sbarcati a Milford Haven per proseguire fino alla loro destinazione in ferrovia. Nel loro vagabondaggio in cerca della loro casa, per giungere dove furono trovati avevano dovuto attraversare e nuoto o con... passeggeri clandestini a bordo di qualche barca, il canale di Bristol.

Questi meravigliosi fatti che scrittori inglesi hanno narrato, adornandoli di minuti particolari e di numerose considerazioni, a tutta soddisfazione dei nostri proprietari di cani da ferma, sono stati se non superati, almeno pareggiati da un buon bracco italiano. Ecco il suo *exploit*:

Il signor Enrichetto Enrico, una capostazione di Cambiano, ebbe in dono nel 1918 dal Fr. Ricci di Fontanetto Po un bracco bianco-nero. Il cane per diversi anni era stato condotto a caccia in quel paese dal suo padrone cap. Ettore Libré, il quale sempre aveva fatto tappa nell'ospitale casa del Fr. Ricci. Il cane un bel mattino era stato trovato fuori dell'uscio della casa in cattive condizioni; poichè i Fr. Ricci sapevano che il suo padrone si trovava alla fronte, lo diedero in cura al sig. Enrichetto, allora capo-stazione a Pontanetto Pò. Nel 1920 egli ebbe occasione di conoscere il cap. Libré recatosi a caccia, secondo le sue vecchie consuetudini, in quella località e di assistere al commovente incontro del cane col suo padrone. Fin qui nulla di eccezionale... ma il capitano Libré aveva *nel 1918 perduto il suo cane a Gorizia* e lo ritrovava nei luoghi preferiti di caccia dove esso lo aveva preceduto di due anni! Il bracco con un meraviglioso senso d'orientamento, attraverso chissà quante e quali vicissitudini, aveva percorso 600 Km. in paesi sconosciuti ed aveva saputo trovare fedele amicizia.

Lo straordinario di questo racconto sta tutto nella sua facile controllabilità.

E. L. DELLEANI.

I campionati sociali del V. C. Bottecchia

Domenica il V. C. Bottecchia ha fatto svolgere i propri campionati sociali riservati i partenti sono stati 31. Ecco la classifica: 1. Corrado Francesco (Lo di IV) in 5.4', alla media di 31,500; 2. Bergesio Federico (Lo di VI) a una macchina; 3. Cirigliano Bruno (Lo di V) a una ruota; 4. Bessa Mario; 5. Gelsomino Pasqualino; 6 Capra Silvio; 7. Dill Guido; 8. Bristo Francesco; 9. Grasso Giovanni, tutti in gruppo; 10. Dalmirino Rocco in 5.4'; 11. Farina Giacomo, in 5.6'; altri in tempo massimo.

Paolino e l'America

Parigi, 10 notte.

L'incontro Paolino-Carnera, fissato per il 28 novembre a Barcellona, sarà luogo a nel

— Sì! — ha risposto l'organizzatore americano Jeff Dickson che è passato stamattina da San Sebastiano, accompagnato dallo stesso Paolino.

— Tutto è aggiustato — ha soggiunto Dickson. — Paolino è già disposto ad accettare, ma il suo manager americano vuole assolutamente che parta per gli Stati Uniti. Spero però di fargli cambiare parere. Paolino, intervistato dai giornalisti, ha per conto suo dichiarato:

— sono richiamato dal mio manager La Rue, poichè i contratti firmati laggiù sono più interessanti di quelli dell'Europa.

— Sì, ma avete un contratto firmato in buona e debita forma con Dickson?

— Non lo conosco, ma credevo di poter combattere con Carnera verso il 12 e poi partire. Credo di avere il diritto di partire.

Stasera Paolino ha avuto un lungo colloquio con Dickson. Non ne conosciamo il risultato, tuttavia si ritiene che l'organizzatore ha domandato seriamente la borsa del campione spagnolo.

Le calorose accoglienze di Padova a Primo Carnera

Padova, 10 notte.

Primo Carnera, giunto da Udine questa sera alle 19,41 ha sollevato ondate di entusiasmo nella folla che si è riversata a centinaia di persone alla stazione. Il largo servizio d'ordine disimpegnato da agenti, militi e carabinieri è stato a tratti inutile per trattenere l'ardore degli sportivi, che desideravano vedere da vicino il gigante. C'è voluto del tatto e del buono per poter uscire dalla stazione, e quindi, a mezzo di un'automobile, recarsi al Circolo pugilistico padovano a piazza Vittorio Emanuele. Qui Carnera ha dovuto presentarsi al pubblico e salutarlo prima di poter prendere parte ad un rinfresco in suo onore, ed accettare l'omaggio di una medaglia d'oro con piccoli brillanti, recante l'effige di S. Antonio, che la presidenza del Circolo stesso gli ha offerto. Dopo il pranzo, eseguito ai suoi ammiratori, grazie ad una porta interna dell'albergo, ai un'automobile che mal sopportava il suo peso, Carnera si è recato ad assistere alla proiezione delle pellicole dei suoi incontri americani e del suo arrivo in Italia. Egli venne fatto segno sempre a calorose dimostrazioni. Domani egli visiterà la città e alla sera, durante una riunione pugilistica nei quartieri della Fiera campionaria si produrrà in un allenamento. Con lui si trovano i gestori ed il «manager» Léon See.

Ginnastica

Il campione Alberto Braglia nominato istruttore olimpionico

Roma, 10 notte.

La presidenza della Federazione Ginnastica Nazionale, proseguendo i suoi lavori di preparazione per la decima Olimpiade di Los Angeles del 1932 ha nominato il cav. Alberto Braglia di Modena, tre volte campione del mondo di ginnastica, istruttore olimpionico.

L'accettazione dell'onorifico incarico da parte del grande ginnasta e capo squadra troverà pieni consensi in tutta Italia. La Federazione Ginnastica nazionale italiana, primo fra tutte, inizia così la sua preparazione sotto i migliori auspici.

L'incontro atletico internazionale ligure

Savona, 10 notte.

Il finale di questa annata di completa rinascita dell'atletismo in provincia di Savona si è arricchito di una nuova e riuscitissima manifestazione: l'incontro atletico internazionale fra le rappresentative di Vado Ligure, Loano e Albissola. L'incontro, come i numerosi altri di questa genere che si sono disputati fra i Comuni e sezioni della provincia, è stato indetto dal Comitato della F.I.D.A.L. ed organizzato in modo veramente lodevole dal Vado F. B. C. e dal Dopolavoro Safia.

Ecco i risultati:

Metri 100: 1. Milanesi (Loano) in 11 e 4-5; 2. Norcino (Albissola); 3 Moggio (Loano); 4 Zinelli (Vado); 5. Zerboni (Vado); 6. Alluiki (Albissola).

Metri 500: 1. Perini (Albissola) in 18"; 2. Mollo (Loano); 3. Tartaglia (Vado); 4 Roberto (Vado); 5. Torazzini (Albissola).

Metri 1500: 1. Ottolia senior (Vado) in 4'38"; 2. Briano (Vado); 3. Tarkasa (Albissola); 4. Montovani (Albissola); 5. Cesino (Loano).

Metri 3000: 1. Ottolia senior (Vado) in 9'45"2; 2. Briano (Vado); 3. Vado (Loano); 4. Manfredo (Albissola).

Staffetta 4x100-400-200-100. 1. Vado Ligure (Zinelli, Zerboni, Ottolia junior, Ottolia senior); 2. Albissola (Castelli, Norcino, Gambino, Petroni); 3. Loano Milanesi, Cesino, Mollo, Meregnani).

Salto in alto: 1 Zinelli (Vado) m. 1,4; 2 Bierra (Loano); 3 a pari merito Roberto (Vado) e Nencioni (Albissola); 5 Moggio (Loano).

Salto in lungo: 1. Castelli (Albissola) m. 5,90; 2. Mollo (Loano); 3. Moggio (Loano); 4 Zinelli (Vado); 5 Zerboni (Vado); 6. Ghisolfo (Albissola).

Lancio del disco: 1. Scarrone (Vado) m. 30,15; 2. Castelli (Albissola) m. 30; 3 Gazzero (Loano) m. 29,10; 4. Zinelli (Vado); 5. Moggio (Loano); 6. Ghisolfo (Albissola).

Getto della palla di ferro (Kg. 5): 1 Ghisolfo Albissola) m 11,30; 2. Gazzero (Loano) m 10,90; 3. Scarrone (Vado) m. 10,85; 4. Zinelli (Vado); 5. Venturino Albissola); 6 Moggio (Loano)

Classifica finale per le squadre: 1 Rappresentativa del comune di Vado Ligure con punti 75; 2. Rappresentativa comunale di Albissola Superiori con punti 55; 3. Rappresentativa comunale di Loano con punti 52.

Golf

Le gare di Gardone

L'inglese Briscoe vince la Coppa Signora

Gardone, 10 notte.

La terza giornata della riunione golfistica internazionale di autunno, organizzata dal Golf Club di Gardone Riviera, era riservata alle signore ed ha richiamato sul ridente campo di Bogliaco molta folla di appassionati, fra i quali numerosi stranieri ospiti della riviera. Le gare sono state ricche di fasi emozionanti ed hanno ripetuta mente suscitato negli spettatori il più vivo entusiasmo. Le migliori giocatrici si sono subito dimostrate l'inglese signora Briscoe e l'italiana signora Barbaglio-Diasto. Nel pomeriggio, a gare finite, nell'elegante chalet che si erge nel campo fra olivi e pini, il club organizzatore ha dato in onore delle giocatrici un tè danzante. Al quale sono intervenute parecchie personalità sportive ed un largo stuolo di signore. Domani, ultima giornata del torneo, verrà disputata la Coppa Gardone.

Coppa signore: 1. signora Briscoe (Inghilterra) punti 79; 2. signora Barbaglio-Diasto (Italia) punti 91; 3. signorina Lucietta (Italia) punti 109.

Tiro al piccione

Le gare di San Remo

San Remo, 10 notte.

Sono continuate le gare di tiro al piccione con notevole numero di tiratori. Al premio Rose di L. 15.000 hanno preso parte 101 tiratori tra italiani e stranieri. La vittoria è toccata a Depaoli Quinto, assistito da Bonamico S., Scolaro e Moreschi, tutti con 10 piccioni abbattuti su 12. Quinto, Negri con 18 su 19.

Al premio Mimose di L. 10.000 ben 112 sono stati i concorrenti. La vittoria è toccata al veronese Achille Zorzi con 18 piccioni abbattuti su 18 secondo è stato ancora un veronese, Francesco Bizzardi, con 18 su 18; terzi Guidolini di Bologna, ten. Moreschi di Mantova e Gemmo di Verona, con 14 piccioni su 15.

Gli avvenimenti di domenica

L'inglese Green vincitore sulla 100 Km. di marcia. — La più grande gara di marcia europea, ha avuto domenica un bel successo ed ha visto la vittoria dell'inglese Green che lo scorso anno si classificava secondo. Brignoni che avrebbe dovuto contrastargli la vittoria, ritirata completamente mentre il giovane Olivoni si rivelava di miglior dilettante. Ecco la classifica:

1. Green T. W. (di Eastleigh), in ore 10,30'56" media Km. 9,691; 2. Olivoni Umberto, seniore (S. C. Italia) in 10,40'4"; 3. Quidoni A., junior (G. S. Caproni) in 10,48'30"; 4. Casari F. J. (Audace Club Roma) in 11,20'; 5. Conti Carlo, s. (S. C. Cremonese) in 11,25'; 6. Astolfi A., allievo (S. C. Italia) in 11,25'30"; 7. Cassini G., s. (S. C. Cremonese) in 11,30'30"; 8. Saivoni G., ss. in 11,54'; 9. Pieca R., ss. in 11,55'; 10. Pavesi L. (G. S. Mussolini) in 11,1'. Seguono altri qualificati in tempo massimo.

Un nuovo record di Fasolis. — Il protagonista pomeridiano in occasione della riunione d'atletica dell'arrivo della 100 Km. di marcia, nella gara di salto triplo ha battuto il record italiano di salto triplo che appartenava all'ottimo Palmano. Fasolis ha raggiunto nei tre salti m. 14,06, superando l'antico record di cm. 19,5.

Il pugilato al Guerra a Parigi. — Al Velodromo d'Inverno si è disputato domenica un incontro valevole tra il francese Pellissier e Lattuga, dell'altro Guerra e Grandi. La vittoria è andata ai francesi per tre vittorie a due, ma bella gara diretta stupendamente da Guerra. Lattuga ha battuto tutti e la sua vittoriosa rivincita ha polarizzato la maggior parte di vivissimo interesse del pubblico.

Kaufmann vittorioso a Nizza. — Un ottimo raggruppamento di sprinters si è dato convegno domenica a Nizza in finale del premio in vista di Ponte Mammano e Faggiana i quali avevano eliminati via via Mathani, Mondolfo, Piani e Martinetti. L'handicap internazionale vedeva poi in vittoria di Mathani, partito davanti agli altri a Facchini, Mondolfo, Martinetti, Kaufmann e Piani.

Ferrando vince il Giro del Sassello. — Il giuoco campione d'Italia degli indipendenti ha vinto stancando — il Giro del Sassello. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Ferrando Luigi della S. C. Ilalia di Varese, alle ore 16,30'30", impiegando ore 4,30' a coprire i 123 km. della gara; 2. Primo Grandi (indipendente); 3 Moretti Carlo, della Casa Battaglia di Milano in 4,31'; 5. Boccacelo Oreste (indipendente); 6 a 1,0 dalla 1ª categ.; 8 Pinin; 9. Primo Giacomo 16. C. Venezia di Milano) in 4,36' 8.0 dalla 1ª categ.; 5. Merlani Ernesto (Cesare Battisti); 6. Olmo Giuseppe (Savigliano-ese); 7. Dall'Armia Decimo (C. S. Pinerolo); 8. Parra Belmiro (Velo S. C. Reno di Bologna); 9. Merlani Giovanni (Cesare Battisti); 10. Gallo Giovanni (U. S. Imperia).

Sandini 1.o assoluto nel Circuito Mediterraneo del Campo Fregoli. — Il popolare Sandini si laurea in trionfo nettamente da tutti gli avversari nella maggiore categoria (500 chic.) classificandosi anche 1.o assoluto, quello Moretti su Bianchi vincitore nelle 350. Panella (Garzi) nelle 250 e Miele (Benelli) nelle 175.

Galeati vince il Premio Chiusura San Giro. — Molto pubblico ha assistito all'ultima grande corsa della stagione che aveva il suo clou nel Premio Chiusura (L. 5000) disputata di 50 Monte) su vinto facilmente davanti al siena che battuto a un volta di pochissimo Sangiolese.

Roma. — Il Premio Villa Doria (L. 20.000) è stato vinto da Scoperta seguita da Favorita e Anna Bianca.

Carnera a Udine. — Il colosso friulano ha fatto la sua apparizione con un saggio dimostrativo dato assieme a Baldarena, in occasione di una riunione che aveva come massimo avvenimento un incontro di lotta libera tra il ciemese Ravasi e il friulano Calza. Questi ha battuto l'austriaco al 9° dalla «bella».

NON nel MAL di DENTI
CON L'USO DEI
DENTIFRICI
DEL DR. DR
BENEDICTINS
DI SOULAC
ELISIR - PASTA - POLVERE - SAPONE
RIGOROSAMENTE ANTISETTICI
ACQUA DI COLONIA
SEGUIN
PROFUMI PRODOTTO SUPERIORE

I sorprendenti risultati del Campionato calcistico

Le partite della settima giornata di campionato hanno dato i seguenti risultati: Ambrosiana-Modena 6-0; Bologna-Roma 1-0; Lazio-Livorno 2-0; Juventus-Alessandria 3-0; Triestina-Napoli 0-0; Milan-Pro Vercelli 2-0; Torino-Brescia 1-1; Casale-Genova 1-0; Pro Patria-Legnano 2-0.

La classifica attuale è la seguente: Juventus punti 14; Bologna 11; Roma 9; Napoli 8; Lazio 8, Torino 8; Modena 6; Brescia 6; Pro Patria 6; Pro Vercelli 6; Genova 6; Legnano 6; Triestina 6; Ambrosiana 6; Alessandria 4; Milan 4; Casale 3; Livorno 1.

E' successo domenica proprio tutto l'opposto di quanto gli avversari della Juventus speravano. La distanza che divide i bianco-neri dal Bologna antichè essere ridotta si è fatta più netta, così che la Juventus potrebbe anche prendersi il lusso di perdere una partita (ma cercherà di non farlo, c'è da esserne certi...) e conservare ugualmente il comando della classifica.

E' successo la rivoluzione domenica: i risultati più imprevisti sono venuti a metter tutto sottosopra e non ci si raccapezza più nel giudicare il valore e le possibilità di molte squadre. Sono schiere che il campionato sino ora ci aveva fatto in tanto e ne fanno le spese non solo i... poveri pronosticatori, ma anche le squadre che, dalle favorite, si vedono costrette a battute d'arresto.

Lo... scherzo è stato tentato anche ai danni della Juventus. Non è riuscito. La squadra leader, tenuta a lungo sotto l'incubo della sconfitta, ha potuto, proprio quando più non c'era da sperarlo, ghermirne il successo: il settimo consecutivo della serie.

Non è oggi il caso di riparlare per l'ennesima volta della Juventus e dei suoi uomini, del suo stile di gioco e dei risultati che esso le frutta. Son tutte cose queste che gli sportivi sanno già a memoria, e poi essi si son fatti, dopo sette domeniche, un'idea chiara di quello che la Juventus è e rappresenta nel campionato attuale. Solo vogliamo dire che i giocatori, i quali sono molte volte più accorti dei facili supporters esultatori, non avrebbero quando, come abbiamo detto alla vigilia della gara, pensassero di non doversi illudere sulla difficoltà degli ostacoli che ancora restano da superare. I fatti non hanno tardato a dar loro ragione e la caduta di Alessandria è stata terribilmente difficile per gli atleti in maglia nera.

La grande prova dell'Alessandria

L'Alessandria appariva come una squadra disfatta, non capace di produrre un grande sforzo per levarsi all'altezza stessa dei leaders. Le precedenti prove, poco buone e poco fortunate, avevano fatto sì che l'undici grigio venisse considerato ad un livello troppo basso. E' successo un miracolo invece; uno di quei miracoli dei quali sono capaci solo quegli atleti che tengono tanto amore per i propri colori e la propria società da lasciare il campo piangenti dopo che l'impegno di tutte le energie non è valso a dare i frutti sperati. Evidentemente il fatto di battersi con un avversario di rango superiore è uno stimolo potente a superare se stessi, a fare cose che sono fuori della normalità. Se l'Alessandria avesse giocato sempre con la bravura e l'ardente volontà sfoggiate domenica, certamente la troveremmo nei primi posti della classifica, non in fondo dove essa è ora ingiustamente relegata.

Disgraziatamente la squadra grigia non ha avuto fortuna. Senza togliere alla Juventus i suoi grandi meriti, bisogna dire che la compagine alessandrina, per la meravigliosa prova fornita, meritava ben altro risultato. La divisione dei punti, che non sarebbe parsa ingiusta, avrebbe dato agli alessandrini una gioia grande, e ne avrebbe compensato gli sforzi fatti con passione purissima.

La sconfitta deve essere stata di quelle che bruciano. A nostro parere deve anche aver dato all'Alessandria la convinzione di poter risorgere e speriamo quindi vivamente che la ricaduta dei valorosi grigi venga presto, e gia tornare di meritati successi a gioia nostra forte squadra piemontese, che ha ancora la sana gagliardia necessaria per imporsi; che sfoggia ancora grandi virtù di quelle squadre che si battono sempre bene tanto nella antica quanto nella nuova serie. Domenica a Bologna la Roma è riuscita ad ottenere un risultato bellissimo pur essendo stata metodicamente perseguitata dalla sfortuna ed avendo dovuto sopperire ai vuoti della squadra per incidenti toccati ai migliori. Con tutto questo, dopo di aver subito un goals la Roma è riuscita a rimontare il pravissimo handicap ed a minacciare ancora il Bologna di sconfitta. Una impresa simile la realizza solo una squadra compatta: la Roma di quest'anno lo è e i successivi sviluppi del campionato dovranno mostrare la verità di quanto oggi andiamo affermando.

Perchè il Bologna non ha vinto

Il Bologna stesso non si attendeva forse dagli ospiti una prova così... convincente. Il Bologna, che è un undici da dominare in casa come aveva dominato il Torino, si è trovato ad avere davanti un avversario attualmente molto più efficiente di quello granata. Si è disunito allora ed ha perduto il controllo della partita proprio quando, per usarsi poi la netta superiorità, gli sarebbe stato più facile conservarlo. Il Bologna vinto pareggiava con il punto perso sul proprio terreno ma potrà considerarsi quando anche altre squadre che vanno per la maggiore dovranno fare i conti con la squadra romana.

La divisione di punti ha invece parato alla Juventus un giuocamento notevole. Infatti non solo è difficile che il Bologna, che ha in calendario per le prossime giornate tutta una serie di partite durissime, riesca a ridurre il distacco (che dovrà badare anzi a che esso non si accresca), ma anche la Roma ed il Napoli, il quale ultimo ha pareggiato a Trieste, difficilmente potranno farsi minacciosi per i leaders, poichè questi hanno già su di loro cinque punti di vantaggio che rappresentano, per una squadra come la Juventus, la sicurezza di non essere disturbata per parecchio tempo.

Buona parte dei risultati interessanti le squadre di centro e di coda sono stati pure sorprendenti. Nessuno si attendeva per esempio che il Milan possiede con autorità a Vercelli dove solo la Juventus aveva vinto in modo chiaro. Invece i «diavoli rosso-neri» hanno voluto essere lodi ancora una volta e ottenere, anche se aiutati dalla cattiva prova dei bianchi, una affermazione veramente bellissima. Pare quindi che il Milan sia, più che non l'Ambrosiana, sulla via della ripresa. I campioni d'Italia non sono riusciti a vincere neppure domenica e la squadra continua a non marciare con quella scioltezza che le occorrerebbe per ritornare quella di un tempo. Inutile era pure la coraggiosa difesa del Livorno a Roma, dove poco è mancato che gli amaranto, dopo di essere stati facili avversari per tutte le altre squadre, riuscissero a imporsi agli azzurri laziali.

Il Casale ed il Torino

Bellissimo l'exploit del Casale sul Genova. Attendevano i neri a stella la gran giornata: essa è venuta e la gioia dei sostenitori casalesi per questa vittoria della loro squadra supra un avversario fortissimo deve essere ben grande. Non poteva il Casale rossonero sistematicamente alle sconfitte: questa vittoria è degna del Casale forte che tutti abbiamo conosciuto, del Casale che più brilla quanto più l'avversario è difficile. Non resta ora che attendere nuove affermazioni dei neri a stella che non potranno tardare.

Il Torino ha dato un dispiacere ancora al suo pubblico fedele. Si dice che ha giuocato bene eppure non ha vinto. Tutta colpa dei giuocatori? Forse no. Abbiamo tuttavia quando si seppe che il tentativo «l'esperimento» di Prato a centro attacco e di Libonatti all'ala destra, ma eravamo convinti che «l'esperimento» sarebbe fallito. I tecnici grandi cadono ora nell'errore nel quale sono caduti lo scorso anno quelli juventini. La squadra non è mai la stessa e gli uomini si succedono nei vari ruoli. Da Libonatti si è passato ad Imberti, da Imberti a Prato. Ora si ritornerà probabilmente a Libonatti come domenica stessa ha voluto la folla che certe cose sbagliate non tarda a condannare. Forse che si credeva che Libonatti, attualmente non in forma, potesse riprendersi essendo relegato all'ala? O si pensava che Prato, ala discreta, si trasformasse di colpo in un centro attacco ideale? I risultati di questa trovata li avete visti e se il trio non si fosse ricostituito sul campo secondo le volontà del pubblico, il Torino avrebbe forse toccato una sconfitta sul suo terreno.

Restiamo più che mai del parere che Libonatti debba essere conservato al centro, lasciando tempo al tempo perchè ritorni in possesso della sua efficienza completa. Occorrerà per questo più di una domenica certo, ma infine qualche cosa di buono ne sortirà ancora. In caso contrario si tenterà la ventura ogni volta. E non ci pare questa la cosa migliore che si Torino resti da fare.

L. C.

L'on. Starace nominato Presidente della Federazione dell'escursionismo

Roma, 10 notte.

Il Segretario del Partito ha nominato il vice-segretario on. Achille Starace Presidente della Federazione Italiana dell'Escursionismo. (*Stefani*).

Il concorso ippico di Ginevra

Ginevra, 10 notte.

Oggi non si sono svolte gare al Concorso ippico. Ecco quelle che si effettueranno nella prossima giornata.

Martedì, 11 novembre, alle ore 20: *Gran Premio Militare*, prova internazionale (percorso di caccia); *Campionato delle amazzoni*, prova internazionale riservata alle amazzoni;

Giovedì, 13 novembre, alle ore 14: *Premio del Giura*, prova internazionale degli ostacoli.

Giovedì, 13 novembre, alle ore 20: *Gran Premio di Ginevra*, prova internazionale di ostacoli.

Sabato, 15 novembre, alle ore 14: *Premio del fieno*, prova internazionale di ostacoli.

Il figure Ferrando domenica da vinto il suo del Sassello davanti a numerosi indipendenti. (Com'è noto egli è anche il campione italiano della categoria) Vittoria ottenuta dopo vivace battaglia col torinese Camusso

LINOLEUM
IL MIGLIOR PAVIMENTO
AGENZIA DI E. PICCOLI — TORINO — Via dei Mille, 18 — Tel. 48-874

Risparmierete considerevolmente riscaldando con
La stufa a petrolio a fuoco continuo DEMON della Casa Ditmar
la quale funziona per 12 ore consecutive con soli litri 2½ di petrolio, non facendo nè fumo nè fuliggine. La stessa vanta una costruzione accurata e solida e può essere facilmente trasportata. La stufa DEMON vi servirà anche per cucinare.
DITMAR'S
DEMON
In vendita presso i migliori negozi di ferramenta e articoli casalinghi

CRONACA CITTADINA

La scomparsa dei ladri ferroviari

Dal 1919 al 1930 i danni si sono ridotti da 50 milioni a 130 mila lire

Nella sua recente conferenza al Teatro di Torino il capo del Compartimento ferroviario, ing. gr. uff. Ehrenfreund, nel mettere in evidenza i continui, ammirevoli miglioramenti conseguiti dalle Ferrovie di Stato per merito del Regime, accennava ad una di notevole caratteristica importanza, e cioè, la quasi assoluta scomparsa dei furti nei nostri trasporti ferroviari. L'argomento merita di essere ripreso e trattato con quell'ampiezza che si conferenziere non fu concessa, perchè esso è quasi totalmente ignorato dal pubblico, e perchè riveste un significato morale elevatissimo.

La mala pianta

Purtroppo, nel passato, il ladro fu la mala pianta che sempre prosperò accanto all'azienda ferroviaria del nostro Paese, mala pianta che giganteggiò addirittura circa un decennio addietro, e negli anni del maggior disordine sovversivo — 1921 e 1922 — raggiunse la sua massima vitalità, con vergognosa copia di frutti. Ma questa pianta coll'avvento del Regime non ha più trovato il terreno adatto, le sue irsute ramificazioni sono cadute ad una ad una, ed ora può dirsi pressochè morta ed impotente. L'ilare piace, con la testa tagliata.

Non c'è, in questi casi, maggiore eloquenza dimostrativa delle cifre. Sfogliando le annuali relazioni su l'esercizio delle ferrovie dello Stato — pubblicate dal Ministero delle Comunicazioni, e che il lettore può consultare in ogni pubblica biblioteca — si trovano i confortanti dati di questa risanata, la prova della guarigione dalla sconcia malattia. Eccoli:

Esercizio	Furti N.	Indennizzi Lire
1918-19	18.300	5.003.779
1919-20	28.000	15.338.874
1920-21	66.949	49.980.165
1921-22	50.830	29.052.162
1922-23	29.980	16.720.780
1923-24	11.742	13.356.366
1924-25	8.860	1.120.603
1925-26	4.708	1.020.081
1926-27	2.906	920.511
1927-28	3.060	257.057
1928-29	1.608	134.268

Nei detti malaugurati anni del '21 e '22 si è dunque raggiunto il massimo dei furti come numero e come danno. E' vero che la rete è vasta, ma 66 mila ladroncelli sono veramente... troppi, sono, in media, quasi 200 furti al giorno. E così pure sono eccessivi i quasi 58 milioni di indennizzo che l'Erario ha dovuto pagare, per quanto il valore delle merci che viaggiano in ferrovia durante un anno, sia enorme; giacchè si tratta di un danno giornaliero di circa 160 mila lire.

La statistica ci dice come già il primo esercizio ferroviario svoltosi sotto il Governo Mussolini — l'esercizio 1922-23 — segnò un deciso salto in basso in queste malinconiche cifre. Il numero dei furti viene dimezzato, e l'indennizzo non raggiunge il terzo dei due precedenti. Da allora, le cifre sono andate diminuendo in modo rapido e costante, così da arrivare ai minimi che si possono dire praticamente insignificanti.

Prendiamo infatti in esame l'esercizio 1929-1930: 1608 furti in un anno di media neppure 5 furti al giorno e 134 mila lire di danni: vuol dire che ogni furto ha cagionato in media un danno di circa 80 lire. Questi risultati, se sono confortanti ed ammirevoli considerati in senso assoluto, lo sono anche più visti in senso relativo. 134 mila lire di indennizzi, sono praticamente nulla per un'azienda come quella ferroviaria, che incassa annualmente sette miliardi, uno dai passeggeri e sei dalle merci. Pensiamo che un furto appena... riuscito in un alloggio privato dà le cento mila lire di danni. Parimenti 5 furti al giorno appaiono nulli, in relazione alla vastità della rete e al valore e alla quantità delle merce che viaggia.

Almeno possiamo ben dire che i ladri ferroviari, che furono un tempo, in Italia, una sorta di triste prerogativa, sono ora un nemico totalmente vinto e debellato. La statistica riportata ci dice anche che ha operato il miracolo. Il salto in basso che si verifica dopo il '22 indica un nuovo ordine di cose. Il Fascismo: il salto parimenti deciso che si verifica nel '24 indica un uomo, l'on Ciano, che come Ministro delle Comunicazioni ha instaurato un mirabile sistema di disciplina.

Lo stesso andamento si verifica, come bene si comprende, nel Compartimento ferroviario di Torino. Presso il Commissariato di Polizia si possono cogliere dei dati eloquenti: 600 furti nel 1920 con 644 arresti, 611 furti nel 1924, e 150 furti nel 1929, con 42 arresti.

Industria ladresca

Siamo giunti, cioè, ad uno stato di cose che pare miracoloso, che solamente dieci anni fa nessuno avrebbe presagito. Bisogna infatti sapere cosa era l'industria ladresca ferroviaria nel nostro Compartimento, specie nei riguardi di Alessandria. La stazione di Alessandria è diventata ora la zona dei ladri per eccellenza. Vi erano successe cose addirittura epiche. La scalo merci di Alessandria è lungo cinque chilometri, ha cinquanta binari, vanta un traffico intenso: di più ora, allora, apparte, fiancheggiato da una strada verso il Tanaro e confinante con la borgata Cristo, senza nè cinte nè ripari. Quello scalo pareva dire: «Sono qui, tutto comodo, a vostra disposizione, Signori ladri venite!». E non è a dire se i mariuoli accettavano quell'invito!

Vale la pena di riportare qualche episodio di quella incredibile audacia e attività ladresca, che si riferisce specialmente agli anni 1919-20-21, anche perchè essi ci servono a misurare i prodigiosi passi fatti verso il miglioramento.

Larghi i ladri «operavano» soventi coi «camions» che entravano e uscivano tranquillamente. Una notte spiombarono un carro di pellami, caricarono il «camion», ripresero la plombatura e si allontanarono. Poi — sempre gli stessi — tornarono e fecero un secondo carico. Poi ancora, tecero, nella notte un terzo viaggio... Qualche volta i malandrini facevano il primo furto, diciamo così, a piedi: e il bottino serviva loro per attuare il «camion», col quale operavano poi in grande stile.

Quei ladri erano di una tenacia incredibile. La corrispondenza lagnia non era molta, giacchè il personale di polizia era scarso (ultimo qualche agente, di mandato in qualche capitata). Non per questo essi rinunciavano a scorrerie. Rubavano in pieno giorno, e con più precauzione, ma non rinunciavano. D'altra parte pochi agenti nella tenevano in quell'epoca e vasto intrico di cinte popolate di vagoni. Rubavano persino, i messeri, in presenza della polizia. Una notte un carabiniere sorprese un gruppo di ladri, e fece le intimazioni di prammatica; ma le dovette fare più volte, perchè gli altri non se la davano per intesi. Perduta la pazienza, il mille sparò, e fornì il ventre ad uno, trapassandolo da parte a parte. Il ferito venne condotto all'ospedale (dove poi guarì, forse per ritornare al suo mestiere); ma al ritorno i carabinieri constatarono che gli altri della combriccola avevano approfittato di quell'intervallo per continuare nel furto.

Qualcosa di simile è accaduto, sempre in quel torno di tempo, a Torino, allo scalo Dora, e precisamente al parco Barca, località eccentrica e poco sorvegliata. Una notte gli agenti sorprendono un gruppo di ladri, ma questi non si allontanano e impegnano con gli uomini della legge la lotta, cioè una nutrita sparatoria. Finalmente i delinquenti se ne vanno, ma per tornare, poco dopo, con dei rinforzi, per fare un'altra e più nutrita sparatoria contro gli agenti; finchè, visto che non la spuntano, abbandonano il campo.

Allo stesso parco Barca, sempre nottetempo, i ladri sono visti mentre, avendo un vagone di grosse forme di formaggio, conducono queste al carro, facendole rotolare sul suolo, come fanno i bambini coi cerchio. Essi sono scorti da passanti, ma se ne infischiano allegramente, e continuano, come se stessero facendo la cosa più normale del mondo.

Ma torniamo in quel di Alessandria. Fra Alessandria e Valmadonna la ferrovia fa una salita relativamente ripida, sulla quale certi pesanti treni merci sono costretti ad andare a passo d'uomo. Qui i ladri attendevano al varco la preda. Saltavano sul treno, spiombavano un vagone, gettavano le merci lungo la scarpata, ove dei complici le raccoglievano, quindi balzavano a terra, e ch s'è visto s'è visto. Molte volte, data l'oscurità, la nebbia e simili, il personale del treno non si avvedeva di nulla; altre volte si accorgeva dei ladri, ma doveva star zitto, perchè a reagire c'era il pericolo di essere presi a rivoltellate.

Su questa salita i ladri davano l'assalto a vagoni in moto preventivamente segnati allo scalo. Una volta sbagliarono, e gettarono a terra casse contenenti vetri di Murano, che andarono tutti in frantumi. Ma i malandrini si ritirano certamente subito dopo del... danno patito.

Sessanta denunzie in un giorno

Queste e altre cose avvenivano ai nostri scali, in quel tempo che fortunatamente appare già tanto lontano, perchè tanto diverso. Non per nulla, fatti i conti, si ruba adesso in tutto il compartimento, in un mese, meno di quanto si rubasse ad Alessandria in una notte. Purchè fosse, però, una notte non troppo laboriosa, giacchè da Alessandria molte volte sono partite 40, 50 e perfino 60 denuncie di furto in un giorno solo.

Oltre a diminuire di numero i furti, ora, sono diminuiti di intensità. Si tratta adesso di furterelli — la damigiana di vino, in cassetta di cibarie, il taglio di stoffa — e non già di furti in grande stile di una volta, quando un vagoni erano svaligiati. Ad esempio, il furto più rilevante di cui ebbe ad occuparsi da parecchio tempo a questa parte il cav. Rossi, capo del Commissariato compartimentale, è quello di 21 dozzine di tazzoletti, per un importo di neppure mille lire.

Si ruba poco, orma, pochissimo. Ma si vuole che non si rubi più affatto. E' questa l'aspirazione del commissario cav. Rossi, e del console cav. Bolino, capo della Milizia ferroviaria. Ed effettivamente, sotto la guida del gr. uff. ing. Ehrenfreund, ed in perfetto accordo fra di essi, i due comandanti ed i loro uomini nulla risparmiano perchè anche quest'ultima meta sia raggiunta.

U. L.

I Principi di Piemonte in Val di Susa

Il Principe e la Principessa di Piemonte, unitamente alla Principessa Maria Adelaide e alla contessina Bianca si sono recati ieri mattina in Val di Susa per partecipare a sports invernali. Accompagnavano i Principi di Piemonte la dama di Palazzo e il cerimoniere di Corte marchesa e marchese di Drivio e gli ufficiali di ordinanza capitano Pongani e tenente di vascello De Crisofori e la Principessa Maria Adelaide, la dama di Palazzo marchesa Bogi di Pulfigari. Di buon mattino, i Principi, che indossavano costumi sportivi, hanno lasciato Palazzo Reale in automobili, ed in altre macchine hanno preso posto le persone facenti parte del loro seguito civile e militare.

Il Principe Umberto ha fatto ritorno a Torino alle ore 13,30 e si è recato alla Caserma Monte Grappa dove per oggi si preparava una cerimonia strettamente militare. La Principessa di Piemonte, la Principessa Maria Adelaide e le dame e i gentiluomini del seguito si sono invece trattenuti a sciare anche nel pomeriggio ed hanno fatto ritorno a Torino solamente in serata.

— Alle ore 22 la Principessa Maria di Piemonte ha accordato una udienza di presentazione ad una cinquantina fra dame e gentiluomini del patriziato torinese, coi quali si è trattenuta in cordiale colloquio.

A proposito di uno scontro fra autoveicoli

Il signor Alessandro, conduttore della macchina 31.80-TO, la quale venerdì scorso, in corso Racconigi angolo corso Vittorio Emanuele, investì due motociclisti, che montavano la stessa macchina e che dovettero poi essere trasportati al Mauriziano e curati delle ferite riportate, ci scrive inviandoci osservare che: «La motocicletta non era affatto ferma come venne asserito, ma tendeva attraversare il corso Vittorio senza lasciare il passo a chi proveniva alla sua destra. La moto proveniva dal corso Racconigi procedendo lungo il controviale sinistro».

L'operaio ucciso dal tram è stato identificato

Abbiamo ieri narrata la disgrazia occorsa ad un vecchio, investito ed ucciso da un tram della linea n. 6 sul corso Francia, ed il cui cadavere si trovava nella camera mortuaria dell'ospedale Martini. Del disgraziato, per la mancanza di documenti, non si conoscevano le generalità, ma ieri egli è stato identificato. Una donna si è recata all'ospedale a vedere il defunto e lo ha riconosciuto per certo Giovanni Verdola fu Carlo, di 73 anni, falegname, abitante in corso Oporto, 59. La donna non è una parente del morto, ma lo conosceva, essendo egli nato nello stesso paese di lei, e cioè in una frazione del Biellese.

Un investimento presso Rivoli

E' stato ricoverato al Civico ospedale di Rivoli e giudicato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni, certa Dorotea Borgera di Battista, d'anni 30, residente a Chiavrie.

La Borgera è stata vittima di un investimento automobilistico sulla strada di Francia, fra Avigliana e Sant'Ambrogio, mentre, in bicicletta, si portava da una strada secondaria sulla stradale stessa.

Rapina di un agente di cambio

Ci telegrafano da Roma:

Con decreto ministeriale, con effetto dal 29 agosto 1930, il signor Fumero Guido (Società) è revocato dalla carica di agente di cambio in soprannumero presso la Borsa Valori di Torino.

Il genetliaco del Re

Un solenne «Te Deum» in Duomo

Oggi, 11 novembre, ricorre il genetliaco di S. M. il Re, che sarà celebrato dal popolo torinese, come sempre, con spirito di devozione e con fervore di fedeltà. Bandiere agli edifici e luminarie nelle vie segneranno i segni esteriori, con i quali la popolazione della città sabauda festeggierà l'anniversario della nascita di Vittorio Emanuele III. Ma in ogni casa e in ogni cuore saranno formulati voti ed auguri per il bene e la fortuna del Sovrano tanto amato.

Oggi, alle ore 17, per disposizione di S. A. R. il Principe di Piemonte, verrà cantato in Duomo un «Te Deum» per la ricorrenza del genetliaco del Re.

La Prefettura comunica che le Autorità Civili e Militari e le Rappresentanze del Partito e delle Organizzazioni aderenti, nonchè degli Istituti ed Enti pubblici sono invitate ad assistere alla solenne funzione.

Il Comando di Corpo d'Armata comunica che sono invitati alla funzione gli ufficiali generali in congedo.

Il Podestà si è reso interprete dei voti augurali della cittadinanza torinese per il genetliaco di S. M. il Re col seguente telegramma:

«*La Città di Torino riafferma al l'Augusto Sovrano nella lieta ricorrenza odierna il suo immutabile affetto e profonda devozione, formulando fervidissimi voti augurali*».

Il Segretario Federale ha pure inviato un telegramma a S. M. il Re esprimente i più fervidi auguri di tutte le Camicie Nere torinesi.

Il telegramma della Comunità israelitica

Il cav. rag. Davide Luria, presidente della Università israelitica di Torino, ha inviato al Primo Aiutante di campo di Sua Maestà il Re a San Rossore i fervidi voti augurali della Comunità israelitica torinese.

Principi in viaggio

Col treno delle 19,50, è partita ieri per Roma S. A. R. la Duchessa di Pistoia.

Complicate conseguenze di un idillio

tra una piccola francese e uno spensierato Dongiovanni

L'eco di un tempestoso idillio fiorito nella dolce terra Canavese continua a ripercuotersi per le aule giudiziarie, divenute teatro delle clamorose vicende economico-sentimentali di due giovani e impetuosi innamorati i quali, ormai dimentichi delle passate dolcezze, sono scesi sul terreno litigioso e l'un contro l'altro armati, appuntano le frecce più micidiali per debellarsi a vicenda. Quale la causa che potè trasformare i timidi e tubanti colombi in feroci e sinistri avvoltoi? La solita e cioè la debolezza del cuore femminile, sopraffatta dalla prepotenza degli istinti maschili. La cronistoria dei fatti che stiamo per narrare non spicca per circostanze particolari, comiche o drammatiche, ma è quella semplice, piana e purtroppo quasi di tutti i giorni. Il piccolo dramma silenzioso e circoscritto che, pur non assurgendo alle vaste ed impressionanti risonanze della tragedia, reca pur tuttavia in sè la catastrofe di un sogno d'amore con le sue fatali e inestimabili conseguenze.

L'eterna canzone

In un settembre non lontano, un bel mattino di fiera Canavese, certo Guido Biasa-Peroglio, ventisettenne, aveva fatta la conoscenza di una leggiadra fanciulla sedicenne, rispondente al nome di Delfina Waserville di Luigi, che da poco tempo era andata ad abitare in quella città. La stagione invitante permetteva ancora di compiere deliziose passeggiate romantiche sui tappeti di foglie che incominciavano ad ingiallire, in vista di stupendi panorami indorati dall'ultimo sole smorente. La grazia delicatamente mistica della ragazza orlunda francese prese ad esercitare una strana ed invincibile seduzione sull'animo sensibile del forte valligiano che non tardò ad innamorarsi pazzamente di Delfina Waserville, la quale a sua volta si sentiva sempre più attrarre nel vortice dell'incipiente passione. I convegni, lapperma radi e di brave durata, si fecero più frequenti e interminabili. Poi sopravvenne l'inverno col rigori del freddo e le abbondanti nevicate che crearono un serio ostacolo agl'incontri dei due amanti, impedendo loro le camminate al chiaro di luna, lungo le prode fiorite, tallenami di biciclette. Per vedersi fu necessario ricorrere a degli stratagemmi più complicati: la Delfina doveva eludere la sorveglianza del padre, assentare, qualche ora sa casa con una scusa e correre al convenuto ritrovo preparatole dal suo Guido. Sembra che il Biasa-Peroglio, durante una scena vivacissima con la Waserville, le promettesse che l'avrebbe regolarmente sposata: era questione di qualche tempo, allo scopo di convincere i suoi genitori e consolidare la propria posizione finanziaria. Forse per ciò l'incauta ragazza, credendo ciecamente alle dichiarazioni del fidanzato, perduto ogni controllo, una sera finì con l'abbandonarsi a lui. La notizia dell'avventura corse dal due giovani innamorati inconsciamente a circolare, condita di particolari piccanti, in quel di Rocca Canavese, giungendo alle orecchie delle rispettive famiglie.

Il seduttore riflette...

La relazione fu subito troncata non senza dar luogo a scene di lacrime da parte dei due poveri fidanzati. Si dice che il padre della fanciulla desiderasse regolarizzare l'unione col matrimonio: questa proposta pare non trovasse molto consenziente il Biasa-Peroglio, alquanto restio nel decidersi a prendere per moglie la bionda francesina che, se dapprima gli aveva fatto commettere un cumulo di sciocchezze, ora però lo induceva a riflettere parecchio sul grave passo da compiere. La situazione divenne tesa, gli eventi precipitarono. Il padre della ragazza minorenne, Luigi Waserville, denunciò all'autorità giudiziaria il Guido Biasa-Peroglio che fu processato alla Pretura di Cirlè, ritenuto colpevole del reato di corruzione di minorenne in danno della Delfina e condannato alla pena della reclusione di mesi cinque, al pagamento di L. 300 di multa ed al risarcimento dei danni e spese di costituzione di P. C. da liquidarsi in separata sede.

Questa prima decisione del magistrato che bollava lo spensierato dongiovanni, non soddisfece interamente il padre della Delfina, il quale agendo in proprio e quale rappresentante legale della figlia minore, spiccò citazione contro il Guido Biasa-Peroglio, convenendolo davanti al Tribunale Civile di Torino e richiedendone la condanna al pagamento di L. 15.000, cifra congiobanie il danno arrecato alla Delfina dalla mala azione del fidanzato. A sostegno della propria domanda il Weserville dedusse dei capitoli di prova per testi onde dimostrare la materialità dei fatti, la quale, per altro, era già emersa nel precedente giudizio penale, nonchè la purezza della fanciulla prima dell'incontro col seduttore. A sua volta il Biasa-Peroglio si difese, sostenendo che la svelta e intraprendente Delfina non era poi quel giglio immacolato come voleva raffigurare il padre, si trattava di una fanciulla precocissima, per nulla sorvegliata dai propri genitori, nata a Rocca Canavese per le sue molteplici scappatelle... Anche il Guido Biasa-Peroglio si proponeva di dimostrare il proprio assunto, mediante valide testimonianze. Aggiungeva poi come mancasse la causa la prova della sussistenza del danno risarcibile. Tutte le spese di costituzione di P. C. erano state pagate: nè si poteva — secondo il convenuto — parlare di «danni morali» perchè il Pretore di Cirlè, nella parte motiva della sentenza, aveva ritenuto che con tutta probabilità la Delfina Waserville, fosse una scivolata sui sentieri dell'amore!

La schermaglia continua

Il Tribunale ha espresso il parere che i danni devono essere dimostrati rigorosamente da chi li pretende e nella misura domandata. Non basta la declaratoria di danni fatta in modo generico dalla sentenza penale, occorre provare la loro sussistenza, in che cosa si estrinsecano, quali conseguenze dannose abbia prodotto l'atto incriminato del Guido Biasa-Peroglio, nel patrimonio della ragazza. Il resto — ragiona il Tribunale — origine dei danni morali, risarcibili però a soggetti a liquidazione solo e in quanto si risolvano in uno svantaggio in una minorazione di carattere patrimoniale. La Delfina occupava un posto d'impiegata presso una ditta e fu licenziata? Dovette ricorrere all'opera di un sanitario incontrando spese di malattia e di cura? Fece degli acquisti per il futuro matrimonio, l'episodio col Guido Peroglio fu la causa che successive nozze mancassero a monte?

Tutto questa prova da parte del Waserville, essendo completamente mancate, il Tribunale ha assolto il Biasa Peroglio da tutte o domande contro di lui proposte dal padre della Delfina.

Ma la schermaglia giudiziaria non per questa sconfitta, ha subito sosta. Immediatamente Luigi Waserville ha interposto appello avverso la sentenza del Tribunale e la causa trovasi ora pendente in sede d'appello davanti ai Magistrati della I Sezione della spettabile Corte Civile, chiamata a pronunciarsi su di una questione veramente interessante.

Sorpresa della Polizia

in una casa troppo ospitale

Rosa Dorna di 28 anni, pellicciaia per il gusto del pubblico, era assai più nota per la larghezza con la quale praticava l'ospitalità. Questa pregevole costumanza, che è in onore presso tutti i popoli, non esclusi i selvaggi, ha radici in passato, ed anche primeggiante, non poche nella giovane pellicciaia. La porta dell'alloggio della Dorna, in via San Tommaso 5, era sempre aperta, ma solamente per i giovani. Belle donne ed eleganti giovanotti trovavano sempre la locataria sorridente e ospitale. Questo via vai di gente allegra non garbava invece agli altri inquilini della casa.

La Polizia era stata informata delle molte visite, che in tutte le ore, del giorno e della sera, riceveva la Dorna, e il commendante della Squadra mobile cav. Ramella aveva inviato due brigadieri: Di Pietro e Peral a fare una inchiesta sul luogo. I due si erano appostati nei pressi della casa e verso le ore 20 salivano all'appartamento sospetto. Alla Dorna, quantunque, come è noto, avesse il culto dell'ospitalità, la visita dei due marescialli non riuscì molto gradita, tanto più che essa aspettava ben altro genere di ospiti.

Ma i rappresentanti della Squadra mobile non vollero soverchio peso alla frigida accoglienza e espressero il desiderio, con un tono che rassomigliava ad un ordine, di visitare l'alloggio. Alle parole tennero dietro i fatti.

Due giovani, che la Dorna disse sue amiche, si trovavano in casa sua e gli agenti la invitarono insieme alla padrona dell'alloggio, di seguirle in Questura. Il dott. Rampino ha interrogato le due sventurelle le quali non tardarono a confessare quale era lo scopo delle loro visite nella casa di via San Tommaso 5, e quali i loro rapporti con la proprietaria dell'alloggio. Una di esse anzi, messe sulla china di confessare tutto, fece il nome di una signorina di minore età, che era bene spesso ospite della Dorna per motivi tutt'altro che morali. La giovanissima signorina, tinta confusa e tremante a comparsa anch'essa dinanzi al funzionario e tra le lacrime, ha confermato quanto di lei aveva detto la sua compagna di avventura.

In base a queste risultanze la Dorna, che è già stata condannata in precedenza per simili reati, è stata trattenuta in arresto e denunciata nuovamente all'Autorità giudiziaria.

Il processo che doveva aver luogo per direttissima è stato rinviato al 17 corrente mese per dar modo all'avv. Fiasconaro, difensore della Dorna, di dedurre testimoni a discarico.

Associazione Nazionale Reduci di Francia. — I soci sono pregati di passare in sede per farsi prendere per il pranzo sociale che si terrà il giorno 23 novembre p. v. In tale occasione la sede è aperta martedì giovedì e sabato dalle ore 21 alle 23.

Associazione «Pietro Micca» - via dei Carmine 14). - I soci (famiglie e compaesani) sono convocati in sede (1° corrente compleanno di S. M. il Re, alle ore 21 per il saluto ai soci nuovi e la distribuzione delle medaglie di benemerenza e dei premi ai vincitori delle gare.

Erbivendola di Porta Palazzo

truffata da una sua commessa

Fra i tanti banchi del mercato di Porta Palazzo ve ne è uno di proprietà di certa Clara Alasia di Perlino, la quale si occupa esclusivamente del commercio al minuto di frutta e verdura.

In quel caos che presenta il nostro maggiore mercato cittadino nelle ore del mattino, la Alasia, per poter meglio servire la clientela, aveva assunto, da tempo, in qualità di commessa, Irene Volpatto vedova Gaudio. Questa donna godeva intera la fiducia della padrona e come essa la meritasse vedremo in seguito.

La Alasia vendeva per contanti, ma aveva anche clienti fidati che pagavano di tempo in tempo. Di questi alcune di queste pone qualche settimana addietro era stata incaricata la commessa Volpatto, ma la... fedele dipendente ora ritornata presso che le ricerche di combustibile fioccano da ogni parte, ora che le signore hanno già ordinato le pellicce e i mariti si sono già rassegnati a pagarle?

Ma coloro, a cui l'inverno non torna comodo, e sono — non è vero lettori? — la sregrande maggioranza, hanno sognato ieri in silenzio, nel durezza pomeriggio piano di seduzioni incantevoli, il miracolo, del resto non impossibile nella nostra città, di un inverno mite e senza neve.

E poichè l'estate di San Martino è così dolce, ci sia permesso di trarne buon auspicio per tutti i poveri della città, per i quali la clemenza del clima, nella triste stagione, sarebbe un soccorso provvidenziale, e significherebbe il dono più utile e più desiderato.

Un vecchio investito dal tram

Il falegname Leonardo Cunico su Giovan Battista, da Casale Monferrato, d'anni 75, di passaggio a Torino, tentava ieri di attraversare il doppio binario della linea tramviaria n. 8 in corso Francia, quando veniva improvvisamente investito da un tram proveniente da Pozzo Strada, che egli non aveva veduto perchè nascostogli da un altro tram procedente in senso inverso. L'infelice è stato urtato e gettato al suolo, per quanto il manovratore Carlo Bossolino avesse arrestato quasi di colpo la vettura. Da una guardia municipale l'investito è stato, per mezzo di uno automobile pubblica, accompagnato all'ospedale Mauriziano, dove è stato ricoverato per contusioni multiple al viso e per commozione cerebrale.

Una serie di disgrazie

Ieri alle 15 si è presentato all'Ambulatorio Martini il facchino Coppa Augusto fu Giorgio, di anni 57, abitante in via Alessandria n. 15, il quale presentava la frattura del braccio destro. Interrogato sulle cause dell'infortunio egli ha raccontato che nel pomeriggio di domenica, mentre attraversava il cortile della sua casa, forse dopo aver alquanto sacrificato a «Bacco», è caduto in terra, conciandosi in male modo. E stato medicato e giudicato guaribile in giorni trenta.

— Il cantoniere municipale Rigazio Battista fu Giuseppe, di anni 64, abitante in Strada Abadia di Stura 356, ieri intento al lavoro presso l'ex-barriera daziaria di Stura, e stava trasportando un grosso lastrone di pietra, quando questo gli è sfuggito e gli è caduto sul piede sinistro. Soccorso dai compagni è stato trasportato all'Ambulatorio della 14.a Sezione Guardie dove il dottor Vivaldi gli ha riscontrato lo schiacciamento di due falangi e l'ha giudicato guaribile in 15 giorni.

— Sul corso Stupinigi, di fronte al l'ospizio di Carità, il tram n. 8 ha ieri investito il carrettiere Quaglia Gabriele di Giovanni, di anni 30. Soccorso immediatamente e condotto al Mauriziano, il dottor Einaudi gli ha riscontrato contusioni ed abrasioni multiple, che dopo aver medicato ha giudicato guaribile in 8 giorni.

Esami di Geometrici. — Gli esami scritti per l'ammissione alla Scuola di Geometri avranno luogo il giorno di giovedì 13 corrente alle ore 8,30 presso la sede Università (Via Po, 18).

Convivenza pericolosa

Aggredito nel sonno da un compagno di stanza

In una casa di via Cottolengo, segnata col n. 44, vi è un magazzino tenuto in affitto da certo Umberto Daniele, di Francesco, di anni 28, il quale a sua volta subaffitta parte di quest'unico locale, che costituisce tutto il suo alloggio e che serve da luogo di lavoro, da cucina e da camera da letto a lui e alla moglie. Recentemente il Daniele aveva subaffittato metà dello stanzone all'operaio quarantenne Giuseppe Viano, fascista del 1921, che vi si recava solo per dormire, cercando di dare a quella specie di padrone di casa il minor disturbo possibile. E accaduto però che in queste ultime settimane il Daniele, il quale aveva già ripetutamente tentato di staccar briga col suo inquilino, per motivi e pretesti diversi iniziava contro l'affittuario una vera e propria campagna di molestie, di insulti e di provocazioni.

Il Viano aveva usato pazienza e non aveva dato nè troppo peso nè troppa importanza alle parolacce e agli improperi del vecchio, ch'egli considerava senza uno sciagurato attaccabrighe e nulla di più. E forse e stato per questo suo contegno remissivo e prudente, che l'altro, prendendo baldanza, ha finito per spingerai alla minaccia e alla violenza.

L'alterco, che doveva far precipitare all'epilogo quella insostenibile situazione è avvenuto l'altra notte. Può darsi che le straordinarie libazioni della domenica avessero acuito l'umor cattivo del Daniele, oppure che soltanto il mal animo di costui contro l'ospite lo avesse spinto ai peggiori propositi; il fatto sta che nel cuore della notte, l'ennesima disputa si accendeva tra i due. Qualche cpitelo, non certo lusinghiero è volato da un letto all'altro, attraverso l'ampio magazzino. Anche questa volta però, la calma indifferenza dell'inquilino era riuscita a ottenere una specie di tregua, durante la quale sembrato che i due prendessero sonno. In realtà, soltanto uno, il Viano, si era addormentato. L'altro covava, vegliando, il suo rancore. A un tratto il Daniele si è levato di scatto, e, avvicinatosi all'altro letto, si è slanciato furiosamente sul suo inquilino, afferrandolo per il collo e urlandogli in viso le più truci espressioni di odio e di minaccia. Questa volta il Viano, costretto a reagire, si metteva, senza perdere la calma, in posizione di difesa, e riusciva in pochi momenti a liberarsi del suo assalitore e ad abbandonare la stanza, lasciando il padron di casa libero di sfogare la propria rabbia contro la moglie e le suppellettili.

Senza frapporre indugio, il Viano si è recato allora in Questura, dove ha narrato l'accaduto al funzionario di guardia. Questi, preso nota della denuncia, si è recato immediatamente sul posto, in compagnia dello stesso Viano, e di tre agenti. La piccola comitiva trovava il Daniele, che passeggiava inferocito per il magazzino, lanciando imprecazioni a vuoto contro l'oggetto del suo furore. Alla vista dei poliziotti, egli ha negato tentando di rovesciare la situazione e di accusare l'inquilino con una nuova scarica di insolenze e di invettive. Malgrado la sua resistenza, egli è stato arrestato e ammanettato, mentre il funzionario eseguiva nel magazzino una rapida perquisizione. E questa non mancava di dare inattesi risultati. In un angolo della stanzone, i poliziotti sequestravano sei fucili da caccia e due moschetti militari. Il Daniele interrogato non ha saputo dare molte spiegazioni in proposito, ma è stato costretto a dichiarare di avere omessa la denuncia di quelle armi.

L'arrestato veniva pertanto nelle prime ore del mattino passato dalla camera di sicurezza alle carceri.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: 1 elettricista praticissimo posa di cavi elettrici (specializzato); 2 pialiatori abilissimi lavoro provvisorio; 1 finitore pianoforti; 1 cassiere; 1 falegname tornitore abilissimo; 1 operaio anni 18 pratico tornio revolver; 1 apprendista meccanico (anni 13-14); 1 ragazzo apprendista (fabbr. bauli); 1 sellaio pratico riparazioni automobili; 1 pastaio giovane abilissimo; 2 ragazzi cartonai (cinquilli); 4 operaie abilissime dipanatrici su rocche (specializzate); 1 macchinista macchine retilinee; 1 lavorante sarta da uomo; 1 tagliatore di prima categoria (cristalli). — Per fuori Torino: 1 ribattitore provetto; 6 operai pratici macchine Cotton tipo Schubert e Salza oppure Richter.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare oggi, martedì, per essere avviati al lavoro.

Stato Civile di Torino

10 novembre 1930.

NASCITE di maschi 13, femmine 16.

MORTI: 22. — Garetti Carlo Francesco fu Antonio, d'anni 45, di Santhià, operaio — Cantino Bosco Suriano fu Giovanni, id. 67, di Chieri, secondino, via Cappel Verde, 5 — Arienghi Francesca fu Giuseppe, id. 77, di Torino, casalinga, via Cibrario, 25 bis — Passoni Adelaide ved. Coffaro, id. 65, di Torino, Agliate, via Ridone, 21 — Ferraudo Ida ved. Leonardo, id. 52, di Torino, casalinga via Consolata, 15 — Fassino Giuseppe fu Giovanni, id. 63, di Scalea, pensionato, via Montebianco, 31 — Crosetto Virginia fu Enrico, id. 35 di Andezeno, casalinga, strada di Forni e Gom. 91 — Gazzera Antonia fu Panera id. 87 di Beneraggienna, casalinga, via Orbea, 34 — Ollino Luigia ved. Richetti, id. 79, di S. Marzanotto d'Asti, addetta via Cesare Balbo, 29 — Di Ricco Teresa fu Matteo, id. 56 di Andria, casalinga, via Francia — Benatelli Luigi fu Domenico, id. 81, di Ostiannisi Can., artista, corso Vercelli, 91 — Dutto Giovanna ni Giannetti, id. 61, di Torino, casalinga, via Cesare Balbo, 33 — Torre Maria ved. Torre, id. 74, di Torino, casalinga, corso Galileo Ferraris, 85 — Diaz Ferrignano fu Pierino, id. 63 di Livorno Ferr. casalinga via Madama Cristina, 16 — Novaira Orsola ved. Ricardi, id. 71, di Carignano, casalinga, via Lamarmora, 32 — Marietta Alama Margherita ved. Andusio, id. 65, di Cossolo, casalinga via Stellone, 6 — Giordanino Caterina ved Bogliatto, id. 86, di Settimo T., casalinga, via Madama Cristina 15 — Formia Giovanna m. Facciano, id. 69, di Mazzè, casalinga, corso Vercelli 91 — Artale Pietro fu Matteo, id. 65, di Torino, dimagratore capo, via Magenta, 34 — Cattinero Rosa di Antonio, id. 20, di Torino, operaia, strada al Roncisi, 41 — Rivetti Domenico fu Michele, id. 63, di Nairo, manovale — Ruggero Carolina di Lorenzo, id. 29, di Favie, contadina — Bezzani Maria m. Rosia, id. 62, di Cinaglio, contadina — Gorzellino Teresa di Giuseppe, id. 19, di Torino, commessa — Biando Lodovico di Pietro, id. 60, di Chianoc, negoziante — Castagno Giuseppe fu Giuseppe id. 36, di Gassino contadino — Rolle Marchetta ved. Barocco id. 67, di Torino, casalinga — Rocco Teresa m. Pescatore id. 34, di S. Damiano d'Asti, domestica — Accornero Carlo fu Alessandro, id. 25, di Torino operaio — Mandosio Maria di Vincenzo, di giorni 14, di Torino — Trotta Ludovica m. Sola, d'anni 41, di Asti, casalinga.

Seguendo la Cronaca

S. A. Succ. FILIPPO HAAS e Figli
Torino via Santa Teresa, angolo S. Francesco d'Assisi 24, tel. 42-761
Tappeti
Damaschi
Broccati
Velluti
Tenderie
La più antica Casa.
Il più grande assortimento.
Roma-Milano-Genova-Venezia-Firenze

Confidenze di Donna Sai-Nen

Ognuno conosce Donna Sai-Nen, il ritratto della salute, della grazia e dell'eleganza. Quanto passa in latteria tutti si voltano a guardarla. Come fa a conservarsi così? Lasciamo a lei la parola:

«Quando giunsi nella *l'âge* nella quale ci vuol *courage* per restar donne *à la page*, non ricorsi al *maquillage*, ma al migliore dei *massages* eseguito col *Savage*.
Oh portento! la mia *image* riprendeva *l'éclairage* della cara età, *malgrè tage* (prima ancora del *mariage*) e tornavano gli *hommages* per virtù di quel *Savage*.
E' la vita un bel *voyage*, ma presenta i suoi *ravages*: si mantiene un buon *chauffage*, si conserva un bel *visage*, si

ULTIME NOTIZIE

Il disarmo a Ginevra

Un limite comune per la durata del servizio militare

Ginevra, 10 notte.

La questione della limitazione uniforme della durata del servizio militare negli eserciti a coscrizione, proposta sabato scorso dalla delegazione polacca, ha continuato ad occupare oggi la Commissione preparatoria del disarmo.

Discussione abbastanza sterile dal punto di vista del disarmo vero e proprio, dato che — a parte l'apparenza demagogica e la facile popolarità di questa proposta — non si comprende bene in che cosa possa essere facilitato il successo dell'opera di riduzione degli armamenti da una limitazione uniforme della durata del servizio militare. Qualcuno ha anche molto giustamente osservato come il fatto di voler stabilire un limite comune parrebbe avere per conseguenza di fissare un massimo abbastanza elevato, peggiorando forse anche da questo stesso punto di vista la situazione attuale.

Si comprende pertanto come le delegazioni che hanno assunto un atteggiamento oltranzista in seno alla Commissione si siano disinteressate di questo regolamentazione, giudicandola per la meno inutile agli effetti del disarmo.

L'atteggiamento turco-russo

In questo senso si sono espressi, fra l'altro, i delegati della Turchia e della Russia.

Qualcuno però ha voluto spiegare l'atteggiamento del rappresentante dei Soviet col fatto che per proporre una limitazione uniforme della durata del servizio militare, la delegazione polacca aveva di mira proprio la Russia, i cui soldati prestano servizio per un tempo molto più lungo che non quelli polacchi.

Esaurito tutto l'interesse della questione nel lungo dibattito, la votazione finale ha trovato la maggior parte delle delegazioni piuttosto indifferenti. Con sette voti contro sei e quindici astenuti, la determinazione di un limite comune per la durata del servizio militare è stata approvata. Essa figurerà in un ultimo aggiuntivo dell'articolo 1 del progetto di Convenzione, la cui nuova redazione pertanto risulta la seguente:

«*In ogni Stato controllo che abbia un sistema di coscrizione, la durata totale del servizio al quale è obbligato il contingente annuo, sia che si tratti di armate di terra di mare o dell'aria, non dovrà sorpassare le cifre accettate da ciascuno degli altri contraenti. In nessun caso quelle cifre sorpasseranno* x *mesi*».

La determinazione della cifra-limite comune è naturalmente rinviata alla Conferenza finale. E' un altro scoglio che [illegible] e che anche senza considerare gli altri ostacoli già conosciuti, potrà essere causa di difficoltà forse insormontabili per le sorti della futura Conferenza.

Il prolungamento della discussione sul capitolo degli effettivi ha ritardato di qualche giorno la questione del materiale. Essa si annunzia interessante perchè sarà sicuramente segnalata dall'intervento delle più importanti Delegazioni. Vi è anche chi insiste — non sappiamo con quale fondamento — a voler attribuire specificatamente ad una di queste delegazioni l'intenzione di fare delle proposte sensazionali su questo argomento.

Nel pomeriggio ha avuto nuovamente luogo la riunione dei rappresentanti delle cinque Potenze navali incaricati di studiare la questione dell'inserzione dei punti approvati a Londra nel testo della Convenzione generale del disarmo.

Riunione di esperti, come già abbiamo avuto occasione di notare, col compito limitato ad una questione che è esclusivamente metodologica. La nostra posizione in questo campo è ormai nota; noi, pure partecipando alla discussione, non intendiamo assumere alcun impegno per quanto concerne i metodi di limitazione approvati a Londra fino a che non sia stata preventivamente definita in modo completo la questione della proporzione fra le varie flotte e il limite massimo del tonnellaggio.

La venuta del Ministro degli Affari Esteri di Turchia Tewfik Rouchdy bey, che ha assunto da oggi la direzione della propria delegazione, è stata molto rilevata in questi ambienti unitamente al fatto che immediatamente dopo il suo arrivo il rappresentante del Governo di Angora ha avuto un lungo colloquio con Litvinoff.

L'amministrazione dell'Iraq

Frattanto la Commissione dei Mandati ha affrontato oggi l'esame del rapporto annuale del Governo britannico sulla amministrazione dell'Iraq. Data l'intenzione dichiarata dall'Inghilterra di proporre fra due anni la emancipazione dell'Iraq e la sua ammissione in seno alla Società delle Nazioni, l'esame dell'attività svolta dalla Potenza mandataria in questo territorio richiede — come già abbiamo avuto occasione di far notare — una più vigile opera di controllo. Alla discussione odierna ha partecipato come rappresentante della Potenza mandataria il maggiore Young dell'Alto Commissariato britannico a Bagdad, il quale ha avuto cura di esporre alla Commissione come l'opera di trasferimento della responsabilità amministrativa dai funzionari britannici ai funzionari indigeni si sia effettuando con una progressione sempre più rapida in modo da preparare le condizioni necessarie perchè l'Iraq possa diventare membro della Lega entro il 1932.

Sarebbe interessante avere dal rappresentante della Potenza mandataria qualche dettaglio preciso sulla reale portata di questo trasferimento di responsabilità, e specialmente sulla questione degli accordi economici preferenziali che l'Inghilterra sta negoziando coll'Iraq come prezzo di una molto formale dichiarazione di indipendenza.

G. T.

Il «G. 38» a Lisbona

Lisbona, 10 notte.

Il Ministero della Guerra e le autorità aeronautiche portoghesi hanno assistito all'arrivo dello «G. 38», giunto esattamente all'ora del pomeriggio di oggi.

In quanto all'incidente fra il Governo spagnolo e il comandante del dirigibile, si apprende che è considerato ormai definitivamente liquidato.

(*United Press*).

La visita del Principe di Udine

alla Missione Cattolica di Addis Abeba

Addis-Abeba, 10 notte.

Stamane S.A.R. il Principe di Udine, accompagnato da S. E. Gasparini, da S. E. Indelli, dal Ministro Paterno, dal conte di Sant'Elia e da tutti i membri della delegazione straordinaria e della Regia Legazione italiana si è recato in visita solenne alla sede della Missione cattolica italiana per assistere alla Messa.

Erano pure presenti la marchesa Paterno, la duchessa e la signorina Astuto e la signora Campini. Terminata la funzione religiosa, l'augusto Principe, accompagnato dal delegato apostolico, S. E. monsignor Barlassina, ha visitato le scuole italiane. Qui, nel grande salone, appositamente con i colori nazionali, era convenuta tutta la comunità italiana. Presso posto sul palco, appositamente eretto, il Principe ha ascoltato un nobile e toccante indirizzo di omaggio rivoltogli da tre bimbi, i colori dei cui abiti formavano la bandiera nazionale.

Dopo la «preghiera del Marinaio» e le giovani italiane, i Italiani, e i bimbi dell'asilo hanno offerto a S. A. R. Ferdinando di Savoia un magnifico mazzo di fiori. Infine alcuni giovinetti delle nostre scuole hanno declamato, in onore dell'Augusto visitatore, versi d'occasione.

Tutti i membri della colonia italiana erano stati quindi presentati al Principe di Udine, il quale si è compiaciuto di rivolgere ad ognuno cortesi parole, interessandosi ciromcirca alle condizioni ed ai lavori di tutti.

Dopo aver visitato i locali dell'Istituto, S. A. R., accompagnato dal suo seguito, ha lasciato la Missione Cattolica acclamato dai dirigenti ed entusiasticamente applaudito da tutti i presenti.

GUIDO CALDERINI.

«Contro chi si arma Belgrado?»

«L'Europa non deve essere dissolta insanguinata per soddisfare le ambizioni serbe».

Londra, 10 notte.

La polemica tra l'ex-ambasciatore di Jugoslavia a Londra, signor Myatovic, e la signorina Durham, continua, grazie alla ospitalità offerta loro dalle colonne del *Manchester Guardian*. Nella sua ultima lettera, l'ex-ambasciatore ha tentato di dimostrare come il Governo di Belgrado non avesse alcuna responsabilità nella gesta criminosa della Mano Nera serba e nell'assassinio dell'Arciduca d'Austria. Rispondendo la signorina Durham oggi ribatteva le sue precise accuse e affermando che il Governo di Belgrado, quantunque fosse stato nel febbraio 1914 severamente avvertito della responsabilità che stava assumendo dinanzi il mondo a causa degli appoggi facilmente forniti all'associazione della Mano Nera, lasciò che l'opera della Mano Nera si svolgesse senza intralci fino a che culminò nell'assassinio di Serajevo. Il Governo — dice la scrittrice — non compì allora alcun passo per rintracciare i delinquenti, negò recisamente di conoscerli ed ora ha acconsentito ad autorizzare l'erezione di un monumento agli assassini. Si tratta ora di sapere quante «organizzazioni» di questo genere siano attualmente in attivo lavoro, preparando attentati e rivolte nei paesi limitrofi alla Serbia.

«La Francia ha recentemente elargito due miliardi di franchi a Belgrado in armi e moneta. Metà di questa somma è impiegata a fortificare e a costruire strade militari presso le frontiere. Contro chi Belgrado armata? L'Italia si trova oggi nella situazione in cui si sono trovate la Germania e l'Austria nel 1914, incuneata com'è fra la Francia e la Jugoslavia potentemente armate. E' stato il denaro francese a permettere alla Russia di entrare in guerra nel 1914. L'Europa non deve essere insanguinata ancora una volta per soddisfare le ambizioni serbe. E' largamente necessario che la Lega delle Nazioni trovi il mezzo di disarmare a una Nazione di armarne un'altra. Sarebbe questo — conclude la scrittrice — un primo passo verso la limitazione degli armamenti che si stanno capidamente accumulando in Europa».

L'entusiastica accoglienza di Tripoli al Ministro De Bono

Tripoli, 10 notte.

Stamane è giunto il Ministro delle Colonie, S. E. De Bono, ricevuto al nuovo Molo dal Governatore Maresciallo Badoglio, dal vice-Governatore S. E. Riva, dal comandante il R. Corpo delle Truppe coloniali, gen. Siciliani, e da tutte le alte autorità civili e militari della Colonia. La popolazione metropolitana ed indigena ha fatto al Ministro entusiastiche accoglienze.

Dal Comando di Marina venivano eseguite le salve d'uso, e storni di aeroplani salutavano dall'aria l'ospite. Tutte le navi in porto avevano inalberato il gran pavese. Il Ministro, che è accompagnato dal capo gabinetto commendatore De Rubeis, dal segretario particolare comm. Baturali e dal capo dell'Ufficio militare al Ministero delle Colonie, colonnello Orlando, appariva visibilmente commosso nel rivedere la terra da lui governata per tre anni.

Appena sceso dalla scaletta, il Ministro viene salutato dal Maresciallo Badoglio, e quindi dal venerando Hassuna Pascià, S. E. De Bono ringrazia e stringe ripetutamente la mano al vecchio e fedele amico dell'Italia.

Quindi il corteo passa fra una fitta e clamidente folla, che saluta con continue acclamazioni l'ospite. Alle 11,30 il corteo giunge al Palazzo del Governo, dove il Ministro si trattiene in breve colloquio con S. A. R. il Duca delle Puglie. Il maresciallo Badoglio presenta quindi i funzionari civili e militari a S. E. De Bono ristretto con commosse e ispirate parole.

Nel pomeriggio il Ministro, accompagnato dal Maresciallo Badoglio e dal suo seguito, ha visitato il Museo del Libertà, gli edifici della Fiera campionaria internazionale, la manifattura tabacchi, e la Casa del Balilla, nuova e perfetta costruzione recentemente inaugurata.

Alle 18, S. E. De Bono si è recato a visitare i nuovi locali del Museo di Tripoli, e nello stesso castello ha ricevuto il Corpo consolare, il Vescovo, le rappresentanze del Fascio, della cittadinanza metropolitana e notabili arabi e israeliti. S. E. De Bono ha espresso la sua viva soddisfazione per questo breve ritorno a Tripoli, e si è intrattenuto cordialmente con tutti i presenti, che conoscevano da lunga data.

Il Direttore della «Stampa» tra gli italiani di Stoccarda

Vibranti cerimonie patriottiche

Stoccarda, 10 notte.

Ieri, domenica, nella sede del Fascio e del Dopolavoro di Stoccarda l'Ufficio collettivo italiano del Wurttemberg e dell'Hohenzollern si è riunito per celebrare la Vittoria e la Marcia su Roma. La magnifica sede del Fascio, situata al pianterreno della Casa degli Italiani, l'unica casa degli Italiani esistente in tutta la Germania, posta nel cuore del quartiere operaio della nostra città, era affollata dalla parte più numerosa e più povera della massa dei nostri emigranti in questa regione.

Più di mille operai erano infatti convenuti da ogni località del Wurttemberg.

Erano presenti le organizzazioni sindacali della colonia, le rappresentanze del Dopolavoro dei paesi più lontani e le organizzazioni del Ballilla e delle Piccole Italiane, accompagnati gli uni e le altre dalle loro maestre e dai loro istruttori. Una orchestra, composta tutta di suonatori italiani, ha accolto al loro ingresso, cogli inni della Patria, il Console generale comm. Ferrata, l'oratore ufficiale della cerimonia, Curzio Malaparte, inviato dalla Direzione del Partito e dalla Direzione degli Italiani all'estero, il Segretario del Fascio di Stoccarda, Conti, il segretario del Dopolavoro, Tedesco e l'ingegner Valobra, di Torino, direttori della fabbrica di automobili N.S.U.

Il nostro Direttore ha parlato per un'ora con semplicità di parola e di accento, suscitando la commozione e l'entusiasmo della massa operaia, che rappresenta la parte più nobile e più italiana di tutta la nostra emigrazione in Germania. Egli ha terminato il discorso salutato da una grande ovazione, che si è conclusa con una interminabile acclamazione entusiastica al Re e al Duce.

Dopo il discorso di Curzio Malaparte, è stato proiettato il «film» del viaggio in Toscana e in Lombardia del Duce. La proiezione del «film» è stata seguita con entusiasmo dalla folla dei nostri connazionali, che prendevano occasione dalle scene più significative dello spettacolo per rinnovare il loro entusiastico applauso all'Italia lontana. I numerosi operai tedeschi presenti alla celebrazione si sono associati con spontaneità, significativa all'entusiasmo dei nostri connazionali.

Al termine della cerimonia, il Console generale Ferrata ha inviato telegrammi di devozione al Duce e al Segretario del Partito.

Lo sviluppo delle Ferrovie

nelle dichiarazioni di S. E. Ciano

Roma, 10 notte.

Il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, a proposito dell'iniziativa promossa dal Collegio degli ingegneri ferroviari italiani di organizzare una serie di conferenze in una tratta per celebrare il 25.o anniversario dell'esercizio statale delle nostre Ferrovie, ha accennato ad alcune considerazioni generali che a suo parere dovranno essere poste in diliver dai discorsi dei diversi capi compartimento. Ha rilevato che la nostra vita ferroviaria si può dividere in poch periodi ben distinti: il decennio di Riccardo Bianchi in cui fu realizzata quella profonda trasformazione degli impianti e del materiale rotabili che permise alle nostre ferrovie di trovarsi perfettamente attrezzate per la guerra e di superare il disordine dell'immediato dopo guerra: il periodo del contitto europeo, che costituì la prova del fuoco della rinnovata organizzazione ferroviaria; il quadriennio 1919-22 che ebbe caratteristiche, forse ogni non ricordate da tutti nella loro gravità: materiale logoro, anarchia ed elefantiasi del personale, scioperi e soprusi, assunti a norma di servizio, baratri finanziari, tutto da restaurare; il periodo 1922-'30, caratterizzato dall'azione risanatrice del Governo fascista, e che deve essere sopratutto riconosciuto nell'impero assoluti della disciplina.

Passando a parlare dello sviluppo e dei progressi compiuti nei 28 anni, S. E. Ciano ha detto:

«Mi limito a pochissime cifre essenziali. La rete è cresciuta notevolmente: oltre 2500 chilometri per le linee delle nuove provincie e anche per l'apertura di nuove ferrovie, tra cui la Torino-Aosta, la direttissima Roma-Napoli, la Cuneo-Ventimiglia. Le linee elettrificate sono passate da circa 100 a 1550 chilometri. Gli armamenti pesanti, di cui fu iniziata l'adozione nel 1905, si estendono ora a circa 7 mila chilometri di binario. Le locomotive a vapore sono cresciute di numero, ma, quello che più importa, la loro potenza media è molto aumentata: da 950 a 740 cavalli, e macchine più potenti si stiliscono (anzi di più alta composizione, cioè di più elevato rendimento.

«Oggi noi siamo — ha concluso S. E. Ciano — e lungi sono con noi, in periodo di diminuzione di traffico, ma non bisogna dimenticare l'enorme aumento verificatosi sulla nostra rete in 25 anni. Il volume del traffico delle merci è cresciuto in ragione del 1555; ma in soli 8 anni, degli otto del Fascismo, si è realizzata la completa parte di 56 %. La curva del traffico ci conferma nelle previsioni fatte dal Duce, che una ripresa dovrà verificarsi: l'organismo ferroviario dovrà essere pronto a corrispondere così ad un nuovo previdibile aumento di traffico come a qualunque improvvisa esigenza nazionale».

La donna tagliata a pezzi

Un'orribile misteriosa

Roma, 10 notte.

Nessun elemento nuovo è sopravvenuto a diradare il mistero che grava sui due tristi resti umani ripescati nelle acque di Ostia e di Santa Marinella. Le indagini sono state intese [illegible] a Civitavecchia e nei centri del litorale tirreno fra la foce del Tevere e Santa Marinella e nelle borgate e negli abitati in prossimità del fiume e valle di Roma.

Una traccia è stata segnalata alle autorità di Civitavecchia, alle quali è stato riferito che in una delle scorse sere fu veduta un'automobile ferma in prossimità di un punto deserto della spiaggia. Dalla macchina discese un individuo il quale, dopo avere sostato per qualche minuto presso la riva, gettò qualche cosa in acqua e poi si allontanò precipitosamente con la macchina. Si tenderebbe perciò a credere che i poveri resti siano stati gettati a mare nella località segnalata, tanto più che l'episodio avvenne il 1.o di novembre, giorno approssimativo in cui, secondo i rilievi dei periti settori, sarebbe avvenuto lo spezzettamento del cadavere.

La donna nel canneto

L'arresto dell'uccisore

Roma, 10 notte.

Ai primi di ottobre la questura di Roma veniva informata da una lettera anonima che, in località Cesati Spiriti, nel folto di un canneto, era stato rinvenuto il cadavere di una giovane donna, sul cui corpo si riscontravano molteplici ferite di coltello. La polizia seguiva un sopraluogo ed iniziava le indagini per arrestare l'assassino che risultò poi essere il suo pregiudicato Alfonso Rossi, amante della vittima, identificata a sua volta per la domestica Teresa Ragni. Malgrado le attive ricerche, non fu possibile rintracciare l'assassino.

Dopo una decina di giorni dalla scoperta del delitto, un giornale romano riceveva e pubblicava una lettera a Roma del Rossi, nella quale il pregiudicato pregava di avvertire il capo della polizia giudiziaria che si sarebbe costituito entro pochi giorni. Ma il termine fissato per questa costituzione passò senza che il Rossi si facesse vivo.

Stasera, a distanza di un mese dal giorno del delitto, la questura è finalmente riuscita a rintracciare e trarre in arresto l'omicida che, interrogato, ha completamente confessato.

Abbandonata dal fidanzato

le morde asportandogli il naso

Biradella, 10 notte.

Si ha notizia da Azzarano che certa Pernia Maria, che da qualche tempo amoreggiava con tale Achilli Giovanni, ne era stata abbandonata. La ragazza cercò in tutti i modi di persuadere il fidanzato di mantenere la promessa fatta di sposarla, ma invano. Ieri sera la Pernia incontrato l'Achilli lungo un'altra volta alla carica, scongiurandolo di non abbandonarla, ma avutone un recisa rifiuto, in preda alla disperazione, si avventava contro il giovane dandogli un tremendo morso al naso. L'Achilli ha riportato una ferita guaribile in un mese con sfregio permanente del viso. La Pernia è stata arrestata.

Vecchio quasi centenne

strozzato e gettato in un pozzo

Gualtieri, 10, notte.

Il 21 dello scorso mese a Scharia venne rinvenuto in un pozzo il cadavere di certo Dejas Nicolò, un vecchietto di quasi un secolo di età. Dapprima si credette trattarsi di una disgrazia, ma, eseguito dall'autopsia, si constatò che l'infelice era stato vittima di un mostruoso delitto. La misera salma presentava infatti le mani legate da una cordicella ed un sacco avvolto intorno al viso strettamente imbavagliato da una corda che stringeva in un piccolo pezzo di stoffa proprietà a due o tre abitanti di mascalcia del Comune. In seguito alle indagini svolte dai carabinieri è stato arrestato quale supposto autore del delitto il capraio Giovanni Fabbia, di 23 anni, il quale avrebbe ucciso il vecchio Dejas a scopo di rapina.

SPORT

Paolino incontrerà Carnera a Barcellona

Barcellona, 10 notte.

Il combattimento pugilistico fra il gigante italiano Primo Carnera ed il campione dei pesi massimi di Spagna, Paolino Uzcudun è definitivamente concluso. Il colloquio che ieri avvenne in una fattoria semiabbandonata nei dintorni di San Sebastiano fra l'organizzatore Jeff Dickson ed il campione spagnuolo ha assunto momenti di drammaticità.

Esso è durato oltre un'ora e mezza, ed in principio le cose sembravano dovessero prendere una piega alquanto brusca. Dickson disse infatti di aver preso le misure del suo pugile per incontrare che Paolino si imbarcasse nel porto di Le Havre, ma il pugilista, pur ammettendo che le autorità francesi avrebbero potuto arrestarlo, minacciò di imbarcarsi alla volta di Cuba, su un vapore spagnuolo che l'avrebbe condotto dall'altra sulle Stati Uniti.

Dickson ha scongiurato il basco di voler modificare la sua decisione, facendogli notare che le spese di pubblicità per il combattimento di Barcellona si elevavano già ad oltre cento mila franchi. Inoltre è rimasto irremovibile. Egli ha aggiunto che Dickson potrà benissimo ricorrere alle vie giudiziarie, ma ciò sopprimerebbe la parte dell'organizzatore di Parigi la perdita della sua garanzione sportiva fra i suoi compatrioti americani. Infine si è giunti ad un accordo. La soluzione consisterà in un nuovo colloquio che Paolino avrebbe dovuto avere col suo procuratore americano. Intanto, dopo una conversazione telefonica transatlantica di 25 minuti con il suo agente in America, oggi nel pomeriggio Paolino Uzcudun ha accettato di incontrarsi con Carnera a Barcellona il 23 dicembre, rinunciando ai combattimento avuto con Jim Maloney negli Stati Uniti, in dicembre.

F. GIORGI.

La sei giorni berlinese

Una caduta di Tonani

Berlino, 10 notte.

La giornata odierna della ventiquattresima sei giorni berlinese è stata drammaticamente movimentata. L'attesa verso sera quando il pubblico comincia a manifestare il suo malcontento, fischiando ed incitando i concorrenti hanno ripreso a battagliare. Nessuno avrebbe potuto prevedere alle 20 che nelle quattro ultime ore della serata, ben sessanta giri sarebbero stati vinti o persi dalle varie coppie. In questa caccia che ha appassionato la folla fin dopo la mezzanotte, i nostri rappresentanti Tonani e Dalolo sono stati colpiti dalla più nera sfortuna, in quanto che Tonani ha fatto una paurosa caduta, quando finale non era pronto per il cambio, e la coppia italiana perdeva così in pochi minuti ben quattro giri. Più tardi finale si riprendeva, ma la formidabile coalizione avversaria ha impedito ai nostri rappresentanti di riguadagnare il terreno perduto. La coppia Van Kempen-Schoen ha attaccato dalle 22 in poi a quaranta all'ora e Tonani ferito ha dovuto cedere a parecchi ripresa, coloché i nostri rappresentanti si trovano attualmente in una posizione poco brillante. Per ora è ancora in testa la coppia Kruger-Funda che ha saputo sfruttare in certo qual modo tutte le cacce organizzate dagli avversari per mantenersi sempre alla ruota di quelli che intendevano riguadagnare dei giri. Alle mezzanotte dopo 74 ore di corsa la classifica era la seguente:

1. Kruger-Funda, punti 103; 2. a un giro: Ehmer-Tietz, p. 91; 3. Manthey-Marzinski, p. 90; 4. a tre giri: Van Kempen-Schoen, p. 102; 5. Dreger-Nicolai, p. 105; 6. a quattro giri: Rauch-Hurigan, p. 57; 7. a cinque giri: Pijnenburg-Braspenning, p. 88; 8. a sette giri: Lehmann-Wissel, p. 55; 9. a nove giri: Tonani-Dinale, p. 95; 10. a 15 giri: Petri-Stubecke, p. 141; 11. a venti giri: Lemoine-Pelx, p. 44; 12. Mandelkow-Debruyckere, p. 51.

Ultime finanziarie

Un nuovo tracollo alla Borsa di New York

New York, 10 notte.

Wall Street continua a dare prova di nervosismo estremo. Dopo un inizio promettente, anche oggi si è registrato verso la chiusura un ennesimo scracke. Il mercato, molto attivo all'apertura, dava prova nell'insieme di disposizioni sostanziali. I valori Chimici, gli Elettrici, i Grandi Magazzini, i Ferroviari, i Cuprifieri, seguivano all'inizio, anzi, un leggero rialzo. I valori dei Servizi Pubblici, dell'Alimentazione ed i Petroliferi erano invece assai irregolari. Il movimento al ribasso è incominciato a delinearsi soltanto verso mezzogiorno in seguito alla pubblicazione dell'indice della produzione dell'acciaio nel mese di ottobre. Essa è ufficialmente stimata al 59,8 per cento della sua capacità, ciò che rappresenta una diminuzione del 40 per cento dal mese di febbraio in poi. Pare anzi probabile che la produzione cadrà fino al 30 per cento entro dicembre.

I titoli più colpiti sono stati naturalmente i Siderurgici, ma essi non hanno tardato a trascinare nella china del ribasso quasi tutti gli altri valori. L'attività è diventata intensa e le offerte si sono accumulate senza trovare relativa contropartita. Perciò i titoli sono precipitati ed i Siderurgici, gli Elettrici, i Carbonieri hanno perduto fino a 14 punti. Gli altri valori hanno perduto in media da 2 a 9 punti. La differenza di prezzo si valutano a circa due miliardi. I titoli contrattati sono stati oggi 4 milioni 150 mila ed il tasso del denaro è rimasto per tutto la giornata al 2 per cento.

Neppure la notizia che i repubblicani avevano accettato l'offerta di collaborazione dei democratici per la soluzione della crisi economica, data dal senatore Watson, ha servito a migliorare il mercato.

La Obbligazioni italiane sono rimaste, in mezzo al collasso generale, pressochè invariate.

Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	96,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	91 —
Id. id. 7 % 1937	93,50
Città di Milano 6,50 % 1950	84,50
Città di Roma 6,50 % 1936	84,50
Fiat 7 % 1946 con warrants	94,75
Id. id. senza warrants	92,25

AZIONI

Pirelli	38,50
Italian Super Power	5 7/8
American Telephon e Telegraph	156,50
Consolidated Gas Co. of New York	83 3/8
General Electric Company	47,75
General Motors Corporation	39,50
Kennecott Copper Corporation	28 3/8
National Biscuit Company	72 —
New York Central Ry Company	128,50
Radio Corporation	15 7/8
Standard Oil Co. of New Jersey	50 1/8
Texas Gulf Sulphur Company	36 7/8
United States Steel Corporation	166 —

Parigi, 10. — Chiusura cambi: Italia 131,15; Londra 123,58,3; New York 25,14,5; Belgio 354,50; Spagna 991,75; Svizzera 493,50; Olanda 1013,50; Norvegia 640; Svezia 692,50; Germania 603,50.

Londra, 10. — Chiusura cambi: Italia 92,80; New York 486,75; Amsterdam 12,06,75; Francia 123,56; Belgio 34,82 3/8; Germania 20,38,25; Svizzera 20,80,25; Spagna 45,12; Copenaghen 18,46 1/2; Stoccolma 18,11 3/8; Oslo 18,16; Helsingfors 1,95; Praga 14,80; Budapest 77,75; Belgrado 87,25; Sofia 670,00; Bucarest 814; Atene 375. Costantinopoli 10,25; Austria 34,50; Buenos Aires pesos ore 36,05; Rio Janeiro 4,96; Varsavia 43,25; Yokohama 21,56.

Londra, 10. — Anche questa nuova settimana borsistica si apre in condizioni poco favorevoli. L'annuncio di una ripresa di colloqui tra i due grandi trust petroliferi ha determinato il generale deprezzamento delle azioni petrolifere. Il mercato è stato fiacco e si è sviluppata una tendenza al ribasso tanto nella sezione finanziaria quanto nella sezione industriale. Sale 4,3-8,2. Cavi e certe Rii preferenziali 77,50-74,50; ordinarie a 13-12; ordinarie B 13-14.

Ginevra, 10. — Chiusura cambi: Italia 26,97,5; Francia 99,64,50; Inghilterra 25,01 3/4; New York 5,18 7/16; Belgio 71,80; Spagna 56,20; Olanda 207,40; Germania 122,95,5; Austria 72,05; Svezia 138,21,5; Norvegia 137,80; Danimarca 137,80; Bulgaria 372,50; Cecoslovacchia 15,27,5; Ungheria 90,15; Jugoslavia 9,15.

Vienna, 10. — Chiusura cambi: Italia 27,50 3/4; New York 7,08 3/4; Parigi 27,83,5; Romania 430,5; Bulgaria 533,5; Jugoslavia 12,35,5; Berlino 164,6; Svizzera 137,50; Amsterdam 283,90; Praga 21,06 3/4; Budapest 101,05; Varsavia 79,37; Londra 35,43 1/4; Belgio 10,57.

New York, 10. — Apertura cambi: Roma 5,23,5; Londra 4,85 21/32; Parigi 3,90; Bruxelles 13,94,75; Madrid 11,35; Berna 19,16,75; Amsterdam 39,51,75; Berlino 23,80,25.

Amsterdam, 10. — Il mercato oggi è stato in complesso estremamente debole. L'attività è stata abbastanza intensa.

Zurigo, 10. — A causa della debolezza nella Borsa di New York questo mercato ha iniziato la settimana ai corsi più bassi. Numerosi sono stati i compratori ai nuovi bassi prezzi e in chiusura i corsi erano rialzati di livelli di sabato.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani tendenza facile: novembre 1930: 5,85; dicembre 5,87; gennaio 1931: 5,89; febbraio 5,91; marzo 5,93; aprile 5,16; maggio 5,16; giugno 6,00; luglio 6,00; agosto 6,00; settembre 6,02; ottobre 6,05; novembre 6,06; gennaio 1932: 6,10; marzo 6,51; maggio 6,56; luglio 6,60. Futuri Egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fairs: novembre 5,40; dicembre 5,51; gennaio 5,70; marzo 5,80; maggio 5,95; luglio 6,15. Upper F. G. F.: novembre 6,05; dicembre 6,20; gennaio 6,32; marzo 6,45; maggio 7,00; luglio 7,12. Vendite della giornata ottone disponibile balle 2000.

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,96; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,50; id. Upper 6,80; Sl. G. Strict F. G. 5,50; id. Broach 5,20; American Good Fair 5,05; id. G. 4,91; Comera 4,16; id. Bengal 3,00; id. Scinde 4,00.

New York, 10. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma. Middling 10,80. Futuri: tendenza apertura poco stabile: tendenza calmeria facile; gennaio (N. C.) 10,43, novembre 10,40; dicembre 10,56-72; gennaio (N. C.) 10,56-62; febbraio 11,06; marzo (1 20/31) luglio 11,32; maggio 11,43-44; giugno 11,51; luglio 11,59-60; agosto 11,60; settembre 11,59; ottobre 11,59-61; novembre 10,60; dicembre 10,56-79.

New Orleans, 10. — Disponibili: Middling 10,34. Futuri: dicembre 10,79-80; gennaio 10,93-94; marzo 11,20-21; maggio 11,44; luglio 11,64; ottobre 11,19.

LA TEMPERATURA

10 novembre 1930

I rilievi della stazione Bordella:

Pressione barometrica, ore 9: 748.

Temp. massima del giorno 19 + 13,5

Temp. minima nelle 24 ore del 10 — 0,4

La giornata di ieri: Coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	15	4	sereno	l. m.
Milano	13	2	½ coperto	
Genova	20	12	»	l. m.
Venezia	16	4	nebbioso	calmo
Firenze	14	4	sereno	
Ancona	17	8	»	l. m.
Bologna	14	5	»	l. m.
Napoli	17	11	»	l. m.
Taranto	16	11	½ coperto	»
Palermo	20	12	nebbioso	calmo
Catania	22	10	sereno	mosso
Cagliari	16	10	»	l. m.
Trieste	15	11	½ coperto	l. m.
Messina	21	14	»	»
Trieste	14	6	»	calmo
Trento	12	3	sereno	»
Pisone	20	9	»	l. m.
Bari	19	10	½ coperto	mosso
S. Remo	19	11	sereno	calmo
Perugia	16	14	½ coperto	mosso
Reggio	24	17	½ coperto	»

Probabilità. — Questa situazione non accenna a possibile modificazioni. Persiste continuando il regime di correnti deboli di terzo. Nord, non prevalentemente mantenuti il tempo chiaro generalmente bello, salvo annuvolamenti di poca entità sull'alto versante nordico e sulla Sicilia, e la formazione di nebbie nelle ore notturne e mattutine sulla pianura padana ed similare. Temperatura stazionaria. Alquanto mosso le isole, decisamente mossi gli altri mari.

(Stefani)

CRONACA

La medaglia d'oro dell'O. N. B. assegnata dal Duce a S. E. il Prefetto

Roma, 10 notte.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto conferire la medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera Nazionale Balilla, per l'interessamento spiegato a favore della Istituzione, a S. E. Umberto Ricci, Prefetto di Torino.

Automobile che si rovescia con una comitiva di passeggeri

Due feriti e parecchi contusi

Una comitiva di giovanotti, quasi tutti domiciliati a Castelnuovo Torinese, aveva trascorso ieri una serata di festa, recandosi alla fiera di Ciriè. Dopo aver banchettato, i giovani si erano dati ad uno scelto di assaggi del vino locale, attraverso alcune soste in diverse osterie.

Alle 22, quando già gli esercizi pubblici stavano per chiudere, gli allegri giovani decidevano di ritornarsene a Castelnuovo in automobile. Noleggiata pertanto una vettura pubblica condotta dallo «chauffeur» Domenico Martino, essi non risultò nessuna badare all'eccessivo peso e si misero avviati verso Caselle, intonando, durante la corsa, le loro liete canzoni. A un tratto, quando già la macchina stava per oltrepassare la frazione, in località Cereta, presso Caselle, il guidatore ha dovuto, in una curva, sterzare violentemente, e così facendo ha perduto il dominio della guida. La macchina, con un sobbalzo formidabile, si è rovesciata, e i compagni della comitiva venivano scaraventati al suolo, rimanendovi per un istante stupiti. Coloro, tra essi che erano rimasti soltanto contusi, hanno constatato che due della comitiva giacevano al suolo senza potersi muovere, ed erano feriti in modo allarmante. Allora, lasciato un compagno accanto a costoro, si recavano a Caselle, donde tornavano con una nuova macchina, guidata da certo Cristaldi. Su questa due feriti sono stati trasportati a Torino al San Giovanni.

I sanitari di guardia [illegible] Traburco e Rubigliano, hanno giudicato il primo dei due, certo Gatti Alberto, fu Luigi, di anni 31, da Caselle, meccanico, guaribile in un mese, salvo complicazioni, per ferite al viso; il secondo, certo Pergolio Antonio, fu Giuseppe, di anni 26, guaribile in quaranta giorni per ferite multiple e la frattura dell'omero sinistro.

Procuratore del Registro arrestato per l'ammanco di 280 mila lire

Caltagirone, 10 notte.

Il dott. Giacomo Mazzone, procuratore dell'Ufficio del registro di Caltagirone, in merito, fu trasferito a Modena in seguito a gravi irregolarità. Nel corso dei lavori di consegna dell'ufficio il nuovo procuratore, l'ispettore dott. Francesco Mastrucci, ha constatato un ammanco di 280 mila lire. Il dott. Mazzone, deferito all'autorità giudiziaria, è stato arrestato. La notizia dell'arresto ha impressionato fortemente questa cittadinanza.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Confortata dalla Religione che fu sempre in lei Fede viva e Carità operosa, salliva al Cielo l'anima buona di

Pierina Olivero

Con animo angosciato ne danno il doloroso annuncio: la sorella **Pasqualina Olivero** ved. **Stuppi**, i nipoti **Gastaldi, Stuppi, Mortara**, le zie Suor **Pas

VITA FINANZIARIA E COMMERCIALE

Borsa di Torino

Torino, 11 — Mercato con molto attivo ma ben intonato con progressi regolari dall'inizio alla fine. Sempre in prima posizione il Consolidato che ha sfiorato il corso di 96. Buono progresso sulle Fiat da 291, 300, ma Migliori di poco gli elettrici. Vicome e Montecatini

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Comp.
Rendita 3,50 %	—	—	—	98 90
Id. id. sett.	—	—	—	99 80
Consolidato 5 %	—	—	—	96 —
Id. 1902 4 %	—	—	—	86 —
Consolidato 3 %	—	—	—	67 65
Id. id. cont.	—	—	—	67 80
Prestito 5 % c.	—	—	—	457 50
5 % c.	—	—	—	445 —
Venezie 3,50 % c.	—	—	—	78 —
Banca Italia c.	—	—	—	1705 —
Banca Comm.	650	1418 —	1417 —	1417 50
Credito Italiano	95	718 —	—	717 —
Banco Roma	—	—	—	598 —
B. Naz. Credito	—	—	—	108 50
Consorzio Sicil.	75	715 —	—	715 —
Mediterranea	—	—	—	560 —
Meridionali	—	—	—	560 —
Rubattino	—	—	—	560 —
Sabaudo	650	950 50	—	950 50
Cosulich	—	—	—	84 50
Italiana Oss.	2000	190 —	118 —	119 —
Sigla	—	—	—	65 —
Elettricità A. I.	800	178 —	178 —	178 50
Sip	1000	130 —	129 —	130 —
Terni	50	201 —	—	204 —
Siot	50	195 —	—	123 —
F. C. E.	—	—	—	66 —
Savigliano	—	—	—	700 —
Nobile	—	—	—	203 —
Tudischi	—	—	—	165 —
Mercerista	—	—	—	750 50
Vinola	—	—	—	466 —
Fiat	8000	300 —	289 50	300 —
Watter Martiny	100	150 —	—	150 —
Schiapparelli	50	56 —	—	56 —
Mira Lanza	—	—	—	61 —
Amiata	—	—	—	151 —
Montecatini	820	305 50	303 75	304 75
A. C. N. A.	900	96 50	—	96 50
Acqua Potabile	15	425 —	—	427 —
Figurie	50	54 —	—	54 —
Valli Lanza	—	—	—	54 —
Viscosa	1000	43 50	40 50	43 —
Chatillon	—	—	—	100 —
Varedo	—	—	—	36 —
Fornaci Rina.	—	—	—	302 —
Beni	—	—	—	344 —
Cartiere Ital.	—	—	—	160 —
Cartiere Burgo	—	—	—	240 —
Cementi	25	74 —	—	74 —
Pirelliana	600	68 —	—	88 —
DANZI				
Parigi	—	—	—	75 40
Svizzera	—	—	—	378 50
Londra	—	—	—	96 80
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita 3,50 %	99 07	99 075	99 075	99 05
Id. 5% sett.	—	—	—	99 80
Consolidato 5 %	96 025	96 05	96 025	96 05
Id. cons.	—	—	—	96 —
Veneto 3,50 %	—	77 90	77 80	77 90
BANCARIE				
Banca d'Italia	1760 —	1760 —	1755 —	—
Comm. Italiana	1415 —	1420 —	1416 —	1414 —
Naz di Credito	100 —	101 —	100 25	100 —
Banco di Roma	107 —	110 —	109 25	108 50
Credito Italiano	750 —	750 —	750 50	750 —
Id. Marittimo	500 —	500 —	500 —	—
Cons Mob Fin.	710 —	710 —	705 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	1001 —
TRASPORTI				
Mediterranee	350 —	350 —	—	—
Meridionali	1000 —	1000 —	1000 —	—
Rubattino	500 50	500 —	500 —	—
Lib Triestina	70 —	80 —	70 —	80 —
Cosulich	80 —	88 —	88 —	88 —
Lloyd Sabaudo	—	950 —	—	—
Nav Alta Italia	—	140 —	—	—
MANIFATTORE				
Chatillon	200 —	—	200 —	—
Lin Can. Rsa.	130 —	—	—	—
Rosari Varri	105 —	—	—	—
Sata	97 75	98 —	98 95	—
Varedo	34 —	—	34 50	—
MINERARIE e METALLURGICHE				
Ansaldo	90 —	90 —	89 75	—
Ilva	217 —	217 —	217 —	—
Elba	46 50	46 —	47 —	—
Montecatini	304 75	304 50	305 50	—
Monte Amiata	150 —	150 —	150 50	—
MECCANICHE				
Breda	95 —	—	—	—
Fiat	300 —	300 50	300 50	—
Isotta	140 —	—	—	—
Balilla	121 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Sali	—	—	—	—
Edison	600 —	600 —	—	—
Sip	130 —	130 —	—	—
Marconi	—	—	135 —	—
Terni	200 —	200 —	200 —	—
Da Zanchi	90 50	90 50	—	—
Viscosa	260 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	119 25	120 —	—	—
Raff. Lig. Lomb	970 —	980 —	—	—
Eridania	840 —	850 —	—	—
ABRICOLE e IMMOBILIARI				
Aedes	170 —	170 —	—	—
Fondi Rustici	90 —	—	—	—
Imprese Fond.	—	—	105 —	—
Bonif Ferraresi	—	—	125 —	—
Beni Stabili	540 —	540 —	537 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	1100 —	—	—	1095 —
Ing Italo-Am	750 —	—	—	—
Pirelli	750 —	—	—	—
Gas Torino	320 —	—	—	—
Mira Lanza	60 —	—	—	—
RAMI				
Francia	75 05	75 05	75 01	75 10
Svizzera	378 50	378 725	—	379 50
Londra	96 725	96 725	96 80	96 70
New York	19 105	19 105	19 05	19 105
Berlino	458 50	459 50	—	459 50
Vienna	269 15	—	—	269 40
Budapest	347 75	—	—	347 50
Belgio	1 40	—	—	1 40
Spagna	305 40	306 50	—	306 50
Praga	317 75	317 75	—	317
Polonia	56 975	56 70	—	56 95
Budapest	350 —	—	—	351 50
Albania	350 50	—	—	350 —
Belgrado	33 10	—	—	33 10
Olanda	769 50	769 50	—	769 50
Norvegia	—	—	—	461 50
Atene	24 85	—	—	—
Russia	—	90 —	—	—

Media Consolidati e Rami. — Roma, 10. — Rendita 3,50 % netto 1906, 69,75; 3,50 % netto 1902, 64,75; 3 % lordo 43. Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 92,75. Obbligazioni Venezie 3,50 % 77,00. — Cambi: Parigi 75,08; Zurigo 370,60; Londra 92,50; Amsterdam 202,75; Madrid 217,50; Bruxelles 266,4; Berlino 456,4; Vienna 265,1; Praga 56,80; Budapest 11,40; Buenos Aires, pesos oro 14,96,5; carta 6,36,5; New York 19,10; Montreal 19,11; Belgrado 33,90; Budapest 3,25; Tirana 366,50; Oslo 511,5; Nuova 08; Stoccolma 512,5; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Bric 366,34.

SETE — Società Torinese, 10. — Operazioni di stagionatura, organzino extra 1 kg. 100,87; greggia extra 3 kg. 300,60; lana colli 5, kg. 1367. Sete pesati colli 1, kg. 100,60; lane pesati colli 1, kg. 360. Operazioni d'assaggio: greggie 6, lavorate 7 varie 4. Prove bozzoli n. 8.

Prod. Ag. ASPA, 10. — Stagionatura e pesatura: greggie 3, kg. 300,80, sam. 6; organzini 5 kg. 540,01, sam. 7.

MILANO, 10. — Seta: chiusura, correnale 19,10, dicembre 19,10, gennaio 18,95, febbraio 18,10, marzo 18,10, aprile 18,25, maggio 18,30. — Sete greggie: chiusura, dicembre 108,50, gennaio 101,50, febbraio 100, marzo 100, aprile 100, maggio 100.

Mercati delle uve

TORINO, 7. — Uvaggio Mg. 300, da L. 10 a 12 al Mg.

Media previsoria

ACQUI. — Moscato bianco L. 10,800 al Mg. — Uve nere miste L. 9,156 al Mg. — Barbera L. 9,072 al Mg.

ALBA. — Dolcetti L. 8,352 al Mg. — Barbera L. 9,632 al Mg. — Freisa L. 8,712 al Mg. — Nebbiolo L. 10,273 al Mg. — Uvaggio L. 7,250 al Mg.

ASTI. — Barbera L. 9,082 al Mg. — Uvaggio L. 7,746 al Mg.

CANELLI. — Uvaggio L. 6,791 al Mg. — Moscato L. 11,137 al Mg. — Freisa L. 9,020 al Mg. — Barbera L. 9,023 al Mg.

CASALE MONF. — Uvaggio L. 7,370 al Mg.

MONDOVI' — Dolcetto L. 6,499 al Mg. — Nebbiolo L. 5,936 al Mg.

MONTEGROSSO D'ASTI — Barbera L. 11,292 al Mg.

NIZZA MONF. — Moscato L. 10,920 al Mg. — Uvaggio L. 8,526 al Mg. — Barbera L. 9,337 al Mg.

NOVI LIGURE — Uva mista L. 6,500 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera L. 9,907 al Mg. — Uvaggio L. 7,492 al Mg.

TORTONA. — Uva nera di collina L. 6,367 al Mg. — Uva nera di pianura L. 5,532 al Mg. — Uva bianca L. 3,435 al Mg.

TRINO VERC. — Uvaggio L. 8,135 al Miriagramma.

VIGNALE MONF. — Uvaggio L. 10,624 al Miriagramma.

Media generale

CASTEGGIO. — Uva finissima L. 72,727 al Q.le — Uva fina L. 61,250 al Q.le — Uva mezza fina L. 53,125 al Q.le — Uva nostrana L. 42,547 al Q.le.

Bra, 10. — Mercato debole per quanto riguarda le uve da vinificazione, salvo i contratti fatti direttamente al tondo dei produttori; per contro mercato abbastanza attivo delle uve da tavola di pronto consumo. Delle quali si nostra zona ha fornito in quest'anno una produzione ottima e abbondante. Le quotazioni delle uve bianche e nere delle qualità comuni da tavola variano da L. 8 a 10 e 12 a seconda della provenienza e dello stato di conservazione; devono però essere contenute in cesle e canestri di peso netto non superiore ai 10 kg. in esenzione dall'imposta di consumo. In previsione del vini nuovi e quasi completa per tutte le qualità comuni, dolcetto, uvaggio, barbera, e quasi prima il avranno le rispettive qualità.

Savigliano, 10. — Ormai il mercato delle uve è terminato anche nella nostra zona della Val Tidone. I prezzi, salvo leggere oscillazioni, sono stati costanti in queste ultime: uva rossa fina da L. 50 a 85; id. rossa mercantile da 35 a 50; uva bianca fina da 45 a 60; id. bianca mercantile da 20 a 35; uva da tavola bianca e rossa da 80 a 100 al quintale.

Savigliano, 10. — Ure nere Mg. 350 da L. 7 a 9,50 al Mg. — La mercato in questa poca quantità che ancora affluisce sulla nostra piazza viene acquistata a contrattazioni ultimate e senza alcuna stabilità. Gli ultimi carri provenienti dalle nostre colline e qualche autocarro non della nostra provincia vengono trattati da esimatori rivenditori senza che i prezzi, quasi stabili, subiscano variazioni notevoli. Abbastanza animato il mercato delle uve da tavola per la prossima fine della stazione, merce subito acquistata per esportarla pel fuori provincia.

MERCATI

TORINO, 8. — Bollettino statistico del mercato del bestiame. Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: bovini 500, vitelli 1067, tori 1, vacche 6, suini 822, montoni, pecore 61, agnelli 1455; totale 3366. Razze e varietà: bovini piemontesi, valdostani, romagnoli, lombardi, polacchi, ungheresi rari i capi nostrali, emiliani e incroci con razze inglesi; ovini e caprini, pecore ed agnelli biellesi e savoiardi, capretti della razza delle Alpi e camosciati. Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per Mg.: bovini da L. 65 a 92, vitelli 1ª qual. da 80 a 86, 2ª qual. da 74 a 83, tori da 70 a 82, vacche e scottani in genere da 24 a 34, suini da 45 a 48, agnelli e capretti da 60 a 70.

BIELLA, 10. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. da L. 5 a 6,50; Polli da 9 a 10; Tacchini da 5 a 8; Anitre da 6,50 a 7; Oche da 6,50 a 7; Conigli da 4,50 a 5; Piccioni alla coppia da 6 a 7; Uova alla dozzina da 7 a 8. — Cereali: Grano al Q.le da L. 114 a 116; Meliga da 80 a 85; Segale da 75 a 78; Riso da 130 a 140; Fagioli da 160 a 200; Crusca da 60 a 65; Granoturco da 85 a 90. — Foraggi: Fieno maggengo a Q.le da L. 27 a 30, agostano da 18 a 20; Terzuolo da 18 a 19; Paglia solida di frumento da 6 a 7; pressata da 7 a 8; Avena da 21 a 22; Erba medica da 14 a 15.

S. DAMIANO D'ASTI, 10. — Bestiame: Vacche da lavoro per capo da L. 1400 a 2500; id. da macello al Mg. da 16 a 19, Vitelli da macello al Mg. da 15 a 18, id. da allevamento per capo da 715 a 925; Lattonzoli da 315 a 340; Maialetti da latte al Kg. da 6 a 7; Conigli da 4 a 4,50. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. da L. 7 a 7,50; Polli da 8 a 9,50; Capponi da 8 a 8,50; Faraone da 5 a 6,50; Anitre da 7 a 8; Tacchini da 7 a 7,50; Piccioni per kapo da 5,75 a 6,50; Uova alla dozzina da 7 a 8. — Cereali: Granoturco da 85 a 90; Segale da 75 a 80; Riso da 130 a 140; Fagioli da 160 a 200; Crusca da 60 a 65. — Foraggi: Fieno maggengo al Kg. da L. 2 a 2,50; Agostano da 2,50 a 2,60; Terzuolo da 2,60 a 2,70; Paglia pressata da 1,40 a 1,60; Paglia sciolta di frumento da 1,30 a 1,40; Avena da 60 a 70; Semi di trifoglio da 225 a 275; Semi di medica da 250 a 275. — Verdure: Patate al Mg. da L. 3,50 a 4,50; Cipolle al Kg. da 0,60 a 1; Aglio da 2 a 3; Carote da 2 a 3,50; Rape da 0,50 a 0,60; Cavoli da 0,60 a 0,70; Cavoli da 0,80 a 1,00; Peperoni da 1,50 a 1,80; Agli da 2 a 2,50; Fagiolini da 1 a 1,50; Alla domina; Fagioli verdi da 1,50 a 2; Insalata da 1 a 1,20. — Frutta: Pere al Kg. da L. 1,50 a 2; Mele da 1 a 1,75; Uva da Grotta da 1,80 a 2,20; Noci da 1,70 a 2; Castagne fresche da 0,60 a 0,70.

NOVARA, 10. — Bestiame da lavoro: Buoi Mg. da L. 35 a 45; Vacche per capo da 1600 a 2000. — Bestiame da macello: Tori al Mg. da L. 32 a 35; Buoi da 40 a 45; Vacche da 35 a 39; Vitelli e manzi da 45 a 50; Scanati da 60 a 70; Maiali da 68 a 72; Lattonzoli da 90 a 110; Agnelli e capretti da 55 a 65. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. da L. 7 a 7,50; Polli da 9 a 10; Tacchini da 7 a 7,50; Capponi da 11 a 16; Faraone da 6 a 7; Conigli da 4,50 a 5; Piccioni alla coppia da 6 a 7; Uova alla dozzina da 7 a 8. — Cereali: Granoturco da 85 a 90; Segale da 75 a 78; Riso da 130 a 140; Fagioli da 160 a 200; Crusca da 60 a 65; Granoturco da 85 a 90. — Foraggi: Fieno maggengo a Q.le da L. 27 a 30, agostano da 18 a 20; Terzuolo da 18 a 19; Paglia solida di frumento da 6 a 7; pressata da 7 a 8; Avena da 21 a 22; Semi di trifoglio da 225 a 275; Semi di medica da 250 a 275. — Verdure: Patate al Mg. da L. 3,50 a 4,50; Cipolle al Kg. da 0,60 a 1; Aglio da 2 a 3; Carote da 2 a 3,50; Rape da 0,50 a 0,60; Cavoli da 0,60 a 0,70; Cavoli da 0,80 a 1,00; Peperoni da 1,50 a 1,80; Agli da 2 a 2,50; Fagiolini da 1 a 1,50; Alla domina; Fagioli verdi da 1,50 a 2; Insalata da 1 a 1,20. — Frutta: Pere al Kg. da L. 1,50 a 2; Mele da 1 a 1,75; Uva da Grotta da 1,80 a 2,20; Noci da 1,70 a 2; Castagne fresche da 0,60 a 0,70.

NOVI LIGURE, 10. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 35 a 42; Vacche per capo da 1600 a 2300; Giovenche da 2000 a 2200. — Bestiame da macello: Tori al Mg. da L. 27 a 30; Buoi da 35 a 38; Vacche da 30 a 35; Vitelli e manzi da 38 a 41; Scanati da 60 a 70; Maiali da 68 a 72; Lattonzoli da 120 a 130; Agnelli e capretti da 38 a 42. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. da L. 7 a 8,50; Polli da 8 a 9,50; Capponi da 12 a 14; Tacchini da 7 a 7,50; Anitre da 6 a 7; Oche da 6 a 7; Conigli da 4,50 a 5; Piccioni alla coppia da 6 a 8,50 Uova alla dozzina da 6,75 a 8,25. — Cereali: Grano al Q.le da L. 114 a 116; Meliga da 80 a 85; Segale da 75 a 78; Riso da 140 a 160; Fagioli da 160 a 200; Crusca da 60 a 65; Granoturco da 85 a 90. — Foraggi: Fieno maggengo a Q.le da L. 27 a 30, agostano da 18 a 20; Terzuolo da 18 a 19; Paglia solida di frumento da 6 a 7; pressata da 7 a 8; Avena da 21 a 22; Erba medica da 14 a 15.

S. DAMIANO D'ASTI, 10. — Bestiame: Vacche da lavoro per capo da L. 1400 a 2500; id. da macello al Mg. da 16 a 19, Vitelli da macello al Mg. da 15 a 18, id. da allevamento per capo da 715 a 925; Lattonzoli da 315 a 340; Maialetti da latte al Kg. da 6 a 7; Conigli da 4 a 4,50. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. da L. 7 a 7,50; Polli da 8 a 9,50; Capponi da 8 a 8,50; Faraone da 5 a 6,50; Anitre da 7 a 8; Tacchini da 7 a 7,50; Piccioni per kapo da 5,75 a 6,50; Uova alla dozzina da 7 a 8. — Cereali: Granoturco da 85 a 90; Segale da 75 a 80; Riso da 130 a 140; Fagioli da 160 a 200; Crusca da 60 a 65. — Foraggi: Fieno maggengo al Kg. da L. 2 a 2,50; Agostano da 2,50 a 2,60; Terzuolo da 2,60 a 2,70; Paglia pressata da 1,40 a 1,60; Paglia sciolta di frumento da 1,30 a 1,40; Avena da 60 a 70; Semi di trifoglio da 225 a 275; Semi di medica da 250 a 275. — Verdure: Patate al Mg. da L. 3,50 a 4,50; Cipolle al Kg. da 0,60 a 1; Aglio da 2 a 3; Carote da 2 a 3,50; Rape da 0,50 a 0,60; Cavoli da 0,60 a 0,70; Cavoli da 0,80 a 1,00; Peperoni da 1,50 a 1,80; Agli da 2 a 2,50; Fagiolini da 1 a 1,50; Alla domina; Fagioli verdi da 1,50 a 2; Insalata da 1 a 1,20. — Frutta: Pere al Kg. da L. 1,50 a 2; Mele da 1 a 1,75; Uva da Grotta da 1,80 a 2,20; Noci da 1,70 a 2; Castagne fresche da 0,60 a 0,70.

NOVARA, 10. — Bestiame da lavoro: Buoi Mg. da L. 35 a 45; Vacche per capo da 1600 a 2000. — Bestiame da macello: Tori al Mg. da L. 32 a 35; Buoi da 40 a 45; Vacche da 35 a 39; Vitelli e manzi da 45 a 50; Scanati da 60 a 70; Maiali da 68 a 72; Lattonzoli da 90 a 110; Agnelli e capretti da 55 a 65. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. da L. 7 a 7,50; Polli da 9 a 10; Tacchini da 7 a 7,50; Capponi da 11 a 16; Faraone da 6 a 7; Conigli da 4,50 a 5; Piccioni alla coppia da 6 a 7; Uova alla dozzina da 7 a 8. — Cereali: Granoturco da 85 a 90; Segale da 75 a 78; Riso da 130 a 140; Fagioli da 160 a 200; Crusca da 60 a 65; Granoturco da 85 a 90. — Foraggi: Fieno maggengo a Q.le da L. 27 a 30, agostano da 18 a 20; Terzuolo da 18 a 19; Paglia solida di frumento da 6 a 7; pressata da 7 a 8; Avena da 21 a 22; Erba medica da 14 a 15.

Bra, 10. — Mercato debole per quanto riguarda le uve da vinificazione, salvo i contratti fatti direttamente al tondo dei produttori; per contro mercato abbastanza attivo delle uve da tavola di pronto consumo. Delle quali si nostra zona ha fornito in quest'anno una produzione ottima e abbondante. Le quotazioni delle uve bianche e nere delle qualità comuni da tavola variano da L. 8 a 10 e 12 a seconda della provenienza e dello stato di conservazione; devono però essere contenute in cesle e canestri di peso netto non superiore ai 10 kg. in esenzione dall'imposta di consumo. In previsione del vini nuovi e quasi completa per tutte le qualità comuni, dolcetto, uvaggio, barbera, e quasi prima il avranno le rispettive qualità.

Savigliano, 10. — Ormai il mercato delle uve è terminato anche nella nostra zona della Val Tidone. I prezzi, salvo leggere oscillazioni, sono stati costanti in queste ultime: uva rossa fina da L. 50 a 85; id. rossa mercantile da 35 a 50; uva bianca fina da 45 a 60; id. bianca mercantile da 20 a 35; uva da tavola bianca e rossa da 80 a 100 al quintale.

Savigliano, 10. — Ure nere Mg. 350 da L. 7 a 9,50 al Mg. — La mercato in questa poca quantità che ancora affluisce sulla nostra piazza viene acquistata a contrattazioni ultimate e senza alcuna stabilità. Gli ultimi carri provenienti dalle nostre colline e qualche autocarro non della nostra provincia vengono trattati da esimatori rivenditori senza che i prezzi, quasi stabili, subiscano variazioni notevoli. Abbastanza animato il mercato delle uve da tavola per la prossima fine della stazione, merce subito acquistata per esportarla pel fuori provincia.

Il mercato dei pellami e delle materie concianti

Bra, 10, notte.

La situazione dell'industria conciaria locale è da qualche tempo stazionaria e normale; dopo le alterne vicende dei prezzi che segnarono variazioni improvvise con alte percentuali e successivo ed immediato ribasso, si è ristabilito nelle pelli di minori, ma costanti proventi da destinare allevato dell'Alta Italia e consegnate dalle macellerie ed agli stabilimenti a mezzo delle cooperative e consorzi di raccolta, salatura e vendita di tali pelli. In questo articolo importanti contrattazioni avvengono a mezzo di aste e tra le più considerevoli valgono segnalate quelle della Sl. A. Cooperativa fra macellai della Lombardia per la vendita delle pelli che presentemente ha unito in tre aste per 1200 pelli di bovino e 40.000 pelli di vitello. Nel genere ovino i prezzi sono da qualche tempo fermi e con oscillazioni pressochè insignificanti. Ecco intanto il listino delle quotazioni approssimative del contratto: capra sulla macello di peso fino a kg. 10 da L. 10,50 a 11 al kg.; di peso superiore da L. 10 a 11 con [illegible] adeguati nel caso di tratti di prima e seconda qualità; provenienze America e Austria da kg. 5 a 8 prima scelta da L. 14 a 15, seconda scelta da L. 11 a 13 al kg.; Africa corrispondenti da kg. 5 a 6 da L. 11 a 12 prima scelta e da 10 a 11 per la seconda; capretta Africa leggera da L. 12 a 14 prima scelta e da 10 a 12 per la seconda. Materie concianti: sulfuro di sodio cristallizzato per cuoia al Q.le da L. 130 a 140; estratto di quebracho argentino secco solubile da L. 270 a 280; estratto di castagno liquido 30-31 per cento da L. 118 a 120 al Q.le id. Valloneas al per cento 28 tannino da L. 130 a 140.

La Fiera d'autunno a Novara

Novara, 10, notte.

Ebbe inizio stamane la nostra fiera autunnale che durerà per tutta la settimana e che ha attratto una grande folla proveniente dalle vicine provincie e da molti comuni del Novarese. Assai interessante fu il commercio del bestiame bovino e dei cavalli provenienti da ogni parte. Vasto fu il commercio dei cereali e delle merci in genere.

Proroga di prestiti agrari ai risicultori

Data la grave crisi che infierisce nelle zone risicole, ed in attesa che il Governo studiasi alcune modifiche alla legge sul credito agrario, specie in ordine ai prestiti di anticipo sui prodotti, dei quali si chiedono trasformazioni, i prestiti di esercizio, quando le condizioni del mercato lo consiglino. Il Governo Nazionale, per di retto interessamento del Duce, col R. D. L. 31 ottobre 1930, n. 1425, ha autorizzato gli Istituti fornitori il credito agrario, previsto dal Ministero per l'agricoltura, di concerto con quello delle finanze, a prorogare la scadenza dei prestiti di conduzione in genere contemplati dall'art. 2, n. 1, della legge sul credito agrario, oltre l'epoca della raccolta, per una sola volta e per non oltre sei mesi, fermi restando i privilegi inerenti i prestiti medesimi. In virtù di tale decreto i Ministeri competenti, in considerazione delle condizioni del mercato risiero, hanno concesso la proroga accordata dal R. D. ai prestiti agrari per la coltivazione del riso e relativi al 1930. L'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte, cioè l'Ente che ha concesso la quasi totalità dei prestiti di conduzione alle risicoltori della regione piemontese sia direttamente o pel tramite dei propri intermediari, ha dato immediata esecuzione alle disposizioni di Decreto dettate in pro' della applicazione.

Molte domande di proroga sono pervenute alle filiali dell'Istituto di Vercelli e Novara e molte altre certamente perverranno non appena l'importante provvedimento sarà conosciuto dagli interessati.

Il provvedimento stesso non potrà certamente non esercitare una benefica influenza sul mercato nel senso che, consentendo ai risicultori di poter vendere con comodo, verranno debellati i tentativi di speculazione al ribasso che si erano un tanto quanto manifestati.

Un nuovo titolo di riconoscenza il Governo Nazionale ed in particolare il Primo Ministro si è così guadagnato verso gli agricoltori, poichè ha ancora una volta dimostrato con quale vivile premura il governo e le [illegible] quando si chiamano in causa interessi, per assicurare la vita della quale sono presentemente travagliate le nostre campagne.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Ufficio Pubblicità Italiana, via S. Teresa, 6, e presso gli uffici succursali nelle inserzioni possono servirsi della apposita Cassetta istituita per il pagamento pubblico di 10 in 10 giorni. Tale ricapito costa L. 1, più 12 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,20 % (già compresa nei tariffari di quest'anno). Minimo della tassa governativa lire 0,25 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non vengono avute.

Offerta d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILISSIMA vendesse possibilmente conoscenza lingue, assumerebbe primaria Casa confezioni biancheria. Scrivere, indicando posti occupati, cultura, pretese, referenze, cassetta 208 H, UPI, Torino. 83163

CERCASI abilissima macchinista inglese e confezionista. Maglificio, via Po, 42.

CERCASI per fuori Torino chauffeur sulla quarantina all'incirca, ammogliato, avente prestato lungo servizio primaria Casa, da poter dare sicuro affidamento sotto tutti i rapporti e capacità e fiducia assoluta. Indirizzare referenze G C, UPI, Torino. 83511

INGEGNERI provetti, conoscenza perfetta francese, oppure inglese o tedesco, cercansi da importante stabilimento industriale Torino. Offerte dettagliate cassetta 190 H, UPI, Torino.

ONDULAZIONE, manicura taglio insegna lavorissimo tempo Grande Salone Barbe Maria, Vanchiglia, 17. Telefono 53-106.

PRIMARIA Ditta cerca abile giovinetto vendita cappellerie piano. Scrivere cassetta 175 L, UPI, Torino. 83509

SIGNORINA praticissima tenuta contabilità industriale e commerciale, ed altra pratica lavori ufficio. Indicare età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 190 H, UPI, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5

ASSICURAZIONI marittime abilissimo liquidatore danni, lunga pratica, offresi lauta retribuzione. Scrivere cassetta 7 H, Pubblicità, Torino. 6304

CAPO meccanico esperto meccanica generale, motore reference offresi. Scrivere cassetta 210 L, UPI, Torino. 83160

CHAUFFEUR domestico esperto, volonteroso, offresi ovunque, ottime referenze. Via S. Donato, 26. 83161

CHAUFFEUR motorista, referenze ineccepibili case signorili, passaporto Europa, impiegherebbesi privato. Offre, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 118 L, UPI, Torino.

CONIUGI domestici, cameriere, stiratrice, tutto fare, offronsi anche partenza, preferibilmente stabilmente, serissime referenze. Scrivere cassetta 140 H, UPI, Torino.

DENTISTA medico chirurgo praticissimo specialità, cerca gabinetto città per collaborazione. Scrivere cassetta 179 H, UPI, Torino. 83165

DISEGNATORE cartonista, conoscenza tutto ramo già primaria fabbrica, offresi. Ventisette, via Bonaparte 13, Torino. 83120

DISEGNATORE meccanico, costruzioni edili, cercasi. Ingegnere offresi, urgente. Scrivere cassetta 209 H, UPI, Torino. 83151

INGEGNERE civile, giovane ampia referenze, offresi ovunque adeguato incarico. Scrivere cassetta 149 H, UPI, Torino. 83187

GIOVANE distinto diplomato ragioneria, conoscenza francese, inglese, discreta, cognizioni quale corrispondente o viaggiatore. Esente servizio militare. Scrivere cassetta 109 L, UPI, Torino. 83047

SIGNORA abilissima, colta, presenza, referenze, occuperebbesi comunque decorosamente. Viaggerebbe. Scrivere cassetta 90 H, UPI, Torino. 83164

SIGNORINA lingue pratica lavori ufficio cerca impiego. Scrivere cassetta 193 H, UPI, Torino. 83166

TECNICO specializzato cementi Portland, lavorato estero, 12 anni esercizio proprio, sposato, ottima referenze, cerca occupare o stabilimento. Scrivere cassetta 211 H, UPI, Torino. 83170

UFFICIALE addigliera pensionato, conoscitore, cerca posto Ufficio, disposto viaggiare. Scrivere Giuliani, Sanquirico 29, Torino. 83120

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGILE amministratrice, proprietario stabili, facebbe combinazione commerciale o rappresentanza, serie Ditta. Scrivere cassetta 158 H, UPI, Torino. 83155

CAUSONI grandissimo quadro confetteria, pasticceria, adeguati laboratori moderni, bene attrezzati, due forni, con annesso stabilimento per cioccolato, macchinario relativo, alloggio soprastante, lunga locazione, in blocco, compresi fondi vini, 900.000. Scrivere cassetta 54 C, UPI, Torino. 83162

CENTRALISSIMO, attivo negozio biancheria, lingerie, corredi, accessori, rimettesi. Scrivere cassetta 147 H, UPI, Torino. 83165

CERCASI socio amministratore disponga 60.000, 60.000 sottintesi socio accanto, per sfruttamento importanti concessioni Enti parastatali. Scrivere cassetta 140 L, UPI, Torino. 83167

INDUSTRIA, fronteggiare maggiore richiesta articolo forte consumo, cerca corrente ita, anche, 50-100.000, volentieri impiego pro feriscasi comperenne, referenze garantite ineccepibili. Scrivere cassetta 60 C, UPI, Torino. 83167

LIQUIDAZIONE fabbrica pasticceria, moderni cedesi, attiguo Drogheria, via Nizza, 42.

PANETTERIA grosso Torino, quindici esercizi annuali, esportazione rilevante dedicabile. Scrivere cassetta 18 C, UPI, Torino. 83160

RILEVERei drogheria o alimentari con permesso drogheria, anche paese (meglio) mercato o centro popolato. Scrivere cassetta 112 L, UPI, Torino. 83073

RIMETTESI avviato negozio confezioni e novità, Maria Vittoria, 25, Torino. 83121

TRATTERESI mutuo 30.000 contro ipoteca stabile regione Carmagnola. Rasi, Stati Uniti, 11. 83164

VELOCINO, nuova industria elettrica monofase variatrice direttabile, ricercasi rappresentanti capitalisti, oppure cedesi, Bologna, Fabadaro, 4, Pedrazzoni.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO casa Torino, impiego sicura, fino Lanzo, Ciriè, Carlo Alberto, 20.

ACQUISTO contanti cassetta 56 camere, fra cui Stupinigi e corso Francia. Scrivere cassetta 211 L, UPI, Torino. 83167

BUONINCONTRO, Affitto, vendo bella villa mobiliata, Posizione incantevole, giardino, garage, Prezzo conveniente. Rivolgersi Rivoli, Vittoria, Berdighera. 83201

COMPRO piccolo lotto terreno periferia. Scrivere cassetta 208 L, UPI, Torino. 83161

COSTRUTTORI, Porta Nuova vendesi area libera 1050 mq., accettasi pagamento anche con signorile con periferica. Scrivere cassetta 113 H, UPI, Torino. 83071

OCCASIONE vendesi villetta cassetta con, verde mobilio, tutta comodità, terreno, giardino, frutteto, libera, Cavoretto. Rivolgersi Pietro Giuria 31, Torino, Bovara. 83203

PALAZZINE signorili, giardino, garage. Vendonsi. Rivolgersi corso Quintino Sella, 16. 83160

SANTAMARGHERITA, Affittasi elegante appartamentino mobiliato, riscaldamento, grande nuovo Cantiere, Abbiliani, 9, Genova.

VENDESI casa centro mercato Porta Palazzo da 90 a 100 camere con grandi locali vuoti uso negozio. Ottimo affare. Scrivere cassetta 75 C, UPI, Torino. 83240

Camere mobiliate a pensione 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L